QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 24 Gennaio 1956
Anno XII - Num. 20
L. 25 (sped. in abb. postale)

Le partecipazioni statali

Un nuovo ministero

Il progetto di legge dell'on. Segni sul ministero delle partecipazioni statali, che ha tra i presentatori anche i ministri Vanoni, Gava, Andreotti e Cortese e che dovrebbe essere discusso tra pochi giorni alla Camera, ha trovato un ottimo relatore nell'on. Lucifredi, dopo essere stato modificato e in parte corretto in sede di commissioni degli Interni e dell'Industria. Ho, fin da quando il progetto fu presentato, espresso i miei dubbi sulla possibilità costituzionale di creare, come qui, nuovi ministeri, prima che si fosse assolto all'obbligo pratico e logico dell'art. 95 della Costituzione: di determinare cioè il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministeri. Lucifredi non contesta il rilievo e riconosce che «non può non essere oggetto di rammarico il fatto che, a sette anni di distanza dalla costituzione, tale legge ancora non sia stata presentata al Parlamento, sebbene da tempo siano pronti tutti gli elementi necessari alla sua predisposizione» e deplora — con una franchezza, di cui è giusto dargli atto — la tendenza a una «frammentarietà di impostazione, per effetto della quale, anzichè affrontare nella loro necessaria unità i problemi di riorganizzazione dell'amministrazione centrale dello Stato, si continua ad esaminarli isolatamente, settore per settore, quasi si trattasse di problemi del tutto distinti e non invece di tante facce di un unico problema».

Si indugia anzi il relatore a ricordare come una «dolorosa esperienza non mai smentita insegni che le revisioni parziali conducono sempre a riconoscere la necessità di nuovi organi da istituirsi, non mai la superfluità di organi da sopprimere, superfluità, che rimane sempre in quell'ombra, che tanto giova agli interessati alla loro sopravvivenza». Siamo oppressi cioè da organi superflui, ma siamo inclini a crearne ancora dei nuovi. Si direbbe una elefantiasi, che si compiace di se stessa.

Ma mi chiedo: se vera è questa dolorosa esperienza di cui parla il relatore (ed è indubbiamente vera), si può senza illudersi ridurre tutto il problema a un augurio: che il Governo un giorno si decida a presentare il progetto di legge imposto dall'art. 95 della Costituzione? E a creare un nuovo ministero, prima di esaminare se non sia il caso di sopprimere qualcuno di quelli che ci sono già? Non sarebbe logico seguire il cammino inverso?

Vi è un'altra preoccupazione connessa a questa, che il relatore prospetta, riconoscendo anzi che il dire che «tale pericolo sia insussistente, non può onestamente affermarsi». E' la preoccupazione della burocratizzazione, tanto più pericolosa se l'agilità propria degli istituti privatistici venisse «soffocata dalle pastoie della consueta pedanteria burocratica, ritardataria e lugulatrice, con le sue prescrizioni di adempimenti formali, troppo spesso privi di una sostanziale utilità».

L'on. Lucifredi assicura però (e io ammiro il suo ottimismo) che «ove lo si voglia, l'inconveniente può essere evitato», pur affermando che «se si indulgesse a quelle che saranno, senza alcun dubbio, le rivendicazioni di certa burocrazia ansiosa di portarsi quanto più largamente possibile nell'interno delle aziende a partecipazione statale e di introdurvi una certa forma di sua deteriore prassi amministrativa, indubbiamente si farebbe cosa quanto mai controproducente ai fini non solo della riforma che si vuole compiere, ma anche della stessa efficienza dell'intervento dello Stato nella vita economica».

Meno ottimista del relatore, dubito assai che gli emendamenti suggeriti dalle commissioni parlamentari eliminino questo pericolo della burocratizzazione.

Uno di questi emendamenti all'art. 5 dispone, per esempio, che si proceda alla istituzione dei nuovi organici con un «personale strettamente indispensabile in relazione alle effettive esigenze dei servizi e comunque *per un numero di posti non superiore a cento unità*». Si vorrebbe in sostanza creare il nuovo ministero, ma un ministero piccolino, che non pesi e non costi troppo.

Vorrei peraltro chiedere, un po' malignamente se si vuole, ai cinque ministri, al relatore, ai commissari, se essi veramente credono a questa utopia del ministero con meno di cento posti.

Lucifredi, che è ligure e forse anche per questo non vuole essere ritenuto un ingenuo, si dà cura di anticipare la risposta.

Egli scrive: «Non occorre aggiungere che la cifra limite così determinata *potrà essere oggetto di revisione* qualora, *in ipotesi che non è dato escludere*, superato il periodo sperimentale della vita del nuovo ministero, ed iniziata da esso la sua opera concreta e specifica, il limite stesso dovesse rilevarsi troppo basso rispetto alle effettive necessità».

E conclude con questo riconoscimento, che tutti per lunga esperienza accettiamo e sottoscriviamo in pieno: «Non sarà mai sufficientemente ricordato che nella nostra amministrazione in linea di fatto dilatazioni di organici sono sempre possibili, mentre ogni contrazione, anche giustificatissima, incontra formidabili resistenze, ben ardue da superare».

Mi dicono che nel testo passato in tipografia si dicesse *impossibili a superare*. Poi si corresse in *ben ardue*. Era un po' di roseo pallido, che si stendeva così su un quadro risultato alquanto scuro.

Un uomo politico sa essere sempre un po' ottimista. Se no, deve rassegnarsi a rinunciare alla politica.

G. B. Bocri

Oggi il progetto di legge al Consiglio dei Ministri

Le elezioni amministrative a primavera con la proporzionale

Dichiarazioni del ministro De Caro - Il sistema maggioritario per i Comuni inferiori ai 25 mila abitanti - Due date probabili: il 27 maggio e il 3 giugno - Situazione tesa nella D. C.: una riunione degli oppositori interni

Roma, 23 gennaio.

Le elezioni amministrative si svolgeranno alla fine della primavera — probabilmente il 27 maggio e il 3 giugno — nella maggior parte dei comuni: si rinuncerà al sistema degli apparentamenti e si adotterà la proporzionale per i comuni con popolazione superiore ai 25 mila abitanti; nei comuni dai 10 mila ai 25 mila abitanti si adotterà un sistema maggioritario corretto (due terzi dei seggi alla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti ed un terzo diviso proporzionalmente tra le minoranze), in quelli al di sotto dei 10 mila abitanti il maggioritario puro.

Questo è il succo delle dichiarazioni che ha fatto stamane il ministro liberale De Caro dopo un colloquio che aveva avuto, insieme al segretario del P.L.I. Malagodi, con il ministro dell'Interno Tambroni. Il valore delle dichiarazioni è duplice: per un verso confermano e precisano gli orientamenti governativi a favore delle elezioni a primavera e dell'abolizione degli apparentamenti, per l'altro hanno fugato le perplessità che si potevano nutrire circa l'atteggiamento dei liberali.

Sarà bene avvertire subito a tale proposito che la «battaglia per gli apparentamenti» si sta svolgendo, o per lo meno si è svolta fino a ieri, in maniera piuttosto singolare: coloro che auspicavano il mantenimento del vecchio sistema appoggiavano la loro opposizione alle riserve, vere o presunte, che si sarebbero manifestate tra i liberali ed i socialdemocratici. I democristiani — dicevano in sostanza — non hanno alcuna difficoltà ad adottare la proporzionale, ma, se i loro alleati dovessero insistere per mantenere gli apparentamenti, sarebbero costretti a rivedere le loro posizioni.

S'è visto, invece, dalle dichiarazioni di De Caro che la riserva liberale, ammesso che sia stata sollevata, è ormai caduta. Quanto ai socialdemocratici, la grande maggioranza dei congressi provinciali si è pronunciata contro e tutti gli osservatori prevedono un ampio pronunciamento in senso proporzionalista.

Anche i comunisti, al termine dell'odierna riunione del Comitato centrale del partito, hanno ribadito la loro opposizione al sistema degli apparentamenti «per la distorsione del computo dei voti» che esso provoca. «Il nostro partito — ha dichiarato in proposito il sen. Terracini — riconferma risolutamente le rivendicazioni di una legge fondata sulla proporzionale in tutti i comuni superiori ai 10 mila abitanti e sul sistema maggioritario nei comuni minori, non respingendo per questi ultimi l'applicazione della proporzionale per l'assegnazione dei seggi della minoranza per le liste non vincitrici».

L'ex-presidente del Consiglio Scelba, che ha preso apertamente posizione a favore degli apparentamenti, si viene così a trovare in una posizione scoperta e isolata. Ieri Andreotti ha mostrato di propendere verso la sua tesi: ma è difficile che egli intenda battersi fino in fondo contro la tesi dei colleghi.

La questione verrà presumibilmente affrontata nella riunione che il Consiglio dei Ministri terrà domani. Tambroni presenterà un progetto di legge ispirato ai criteri che ha anticipato De Caro: esso lascerebbe in sospeso soltanto due punti: l'opportunità di fissare il limite per l'adozione della proporzionale ai comuni oltre i 25 mila abitanti (i socialdemocratici vorrebbero abbassarlo fino ai comuni di 15 mila o 20 mila abitanti, i democristiani preferirebbero invece elevarlo fino ai 30 mila abitanti), e quello di tenere le elezioni in un unico turno o di dividerle in due fasi, comprendendo nella seconda anche l'elezione dei mai attuati consigli regionali, per i quali — a quel che si dice — insisterebbe il Presidente della Repubblica.

Non è detto con ciò che la battaglia a favore della proporzionale si possa considerare definitivamente risolta. Queste ultime battute, tuttavia, le hanno fatto fare dei notevolissimi passi avanti: se, come sembra ormai indubbio, il governo si impegna a rinunciare agli apparentamenti, ogni tentativo di salvataggio del vecchio sistema assumerà il carattere di un tentativo di rovesciare il governo. La situazione interna della D. C. è abbastanza tesa, Segni sa bene che molti colleghi di partito si augurano la sua caduta; ma è difficile credere che questi se ne vogliano assumere l'aperta responsabilità.

Anche Fanfani, che appoggia lealmente la linea d'azione del Presidente del Consiglio, ha le sue difficoltà ed è costretto a guardarsi alle spalle. E' proprio di stasera la notizia che per domani sera in un'abitazione privata dei Parioli è stata convocata una riunione degli esponenti dell'opposizione interna: sono stati invitati tutti, da Pella a Gonella a Scelba, ed i promotori si propongono di stilare un documento nel quale dovrebbero essere enunciate le condizioni per assicurare una tregua nella lotta delle correnti, in vista della campagna elettorale che richiederà alla D. C. uno sforzo concorde. Resta a vedere, tuttavia, quanti accetteranno di partecipare alla riunione e se tutti accetteranno di sottoscrivere il documento con quel sapore di *ultimatum* che esso verrebbe ad assumere.

Nella riunione consiliare di domani si dovrebbe discutere anche l'impostazione del nuovo bilancio finanziario, che entro la fine del mese verrà presentato al Parlamento. Anche qui la giornata ha offerto indicazioni notevoli. Segni ha avuto molti altri colloqui con i ministri maggiormente interessati (da Saragat a Vanoni, da Andreotti a Cortese, a Vigorelli) e pare che la tendenza alle «economie indiscriminate» di Andreotti e Gava sia stata molto contenuta. Ci si sarebbe convinti che la soddisfazione di principio che potrebbe dare una riduzione forzata del *deficit* non pagherebbe gli svantaggi economico-sociali che ne deriverebbero. In pratica il nuovo bilancio ripeterebbe un *deficit* quasi eguale a quello previsto per l'anno in corso e non vi sarebbero «tagli clamorosi». Ma sarà bene comunque, per dire l'ultima parola, attendere le ultime notizie e soprattutto le cifre definitive.

Enzo Forcella

La sciagura ferroviaria in California



Infermieri e personale delle forze armate soccorrono i feriti del disastro di Los Angeles. Nello sfondo si vedono le due vetture rovesciate lungo la linea (Radiofoto)

Raccolti finora 29 cadaveri, un centinaio i feriti

Si trovano ancora delle vittime tra i rottami del treno di Los Angeles

Dieci fra i morti sono militari di ritorno dalla licenza - Il convoglio si è rovesciato abbordando una curva ad eccessiva velocità - La sciagura dovuta forse ad improvviso malore del macchinista

(Nostro servizio particolare)
Los Angeles, 23 gennaio.

Quante siano le vittime del disastro ferroviario verificatosi ieri sera quasi in vista di Los Angeles non è ancora possibile dire. Attorno alle due vetture uscite dai binari e rovesciatesi quasi sull'orlo di una scarpata, si lavora ancora stasera. Con molta cautela, perchè si presume vi siano altri cadaveri di sotto e si vuole evitare di straziarli. Molti di quelli già districati dai rottami hanno sofferto mutilazioni orrende.

L'ultimo comunicato della «Santa Fè E. Coast Lines», la società cui apparteneva il bravo e veloce convoglio, parla di 29 morti e di «non meno di 80 feriti». Rimangono però ancora tra i rottami braccia e gambe da attribuire a qualche altro cadavere. Vari viaggiatori sono stati completamente maciullati, e l'identificazione dei morti si presenta quanto mai difficile. Squadre di sanitari sono all'opera nell'obitorio di Los Angeles e nelle vicinanze del convoglio rovesciato, mentre all'ospedale si lavora alacremente alle trasfusioni di sangue: molti dei feriti sono in condizioni disperate.

Il convoglio era composto da due vetture azionate da motore «Diesel»; proveniva da Los Angeles e doveva fare capo a San Diego. Era un convoglio «festivo», a bordo del quale avevano preso posto poco più di 150 persone che avevano passato la fine settimana a Los Angeles. Quasi una metà dei viaggiatori era composta da militari che rientravano a San Diego dopo il breve permesso domenicale. Così, dei ventinove cadaveri finora ricomposti nell'obitorio di Los Angeles, una decina sono militari. Ci sono altre cinque salme di uomini, tredici di donne e due di ragazzi.

Il convoglio aveva lasciato da pochi minuti la stazione di Los Angeles. Aveva percorso poco meno di sei chilometri e correva ancora in vista dell'abitato, perchè Los Angeles ha una grande cintura di sobborghi. Il disastro è accaduto quasi all'altezza del «Washington Boulevard» e della «Soto Street». E' stata una curva molto stretta, affrontata dal treno a forte velocità, a provocare il disastro. Il macchinista Frank Parrish, che se l'è cavata con lievi ferite, nega di aver impresso una velocità eccessiva al convoglio. Ammette, però, di essersi sentito male poco dopo aver lasciato la stazione. Non è improbabile, perciò, egli dice, che abbia perduto conoscenza per qualche secondo: tempo sufficiente, peraltro, a che il convoglio, non più controllato, accelerasse la sua corsa.

Il macchinista afferma di aver ridotto la velocità in vista della curva fatale. «Sono 37 anni che faccio questo mestiere — ha detto. — Ho fatto migliaia di volte questo percorso. Sapevo del segnale che impone di ridurre la velocità. Appena l'ho visto ho manovrato la leva, portando il treno alla richiesta velocità di 24 chilometri. Stavo già male da prima. Devo aver perduto conoscenza. Quando sono rinvenuto, la catastrofe era già accaduta». Risulta, comunque, che la tragica curva è stata affrontata dal treno ad una velocità di almeno 85 chilometri all'ora, mentre la massima velocità di sicurezza è di 40 km. all'ora.

Le due vetture sono uscite dai binari, rovesciandosi sul fianco sinistro e strisciando sulla massicciata per una settantina di metri prima di bloccarsi. Dallo sbandamento al blocco è stata questione di secondi: sufficienti, purtroppo, a fare un vero massacro. Si era ancora, ripetiamo, alla periferia della metropoli, e pertanto molta gente ha assistito terrorizzata alla catastrofe. Pochi minuti dopo, una folla imponente faceva ressa attorno al convoglio rovesciato. La polizia, quando è arrivata, ha fatto fatica ad allontanare la gente; e per far fronte alla pressione della folla, che voleva assistere da vicino all'opera di soccorso, è stato necessario convocare un grosso reparto di truppe a rinforzo della polizia.

Con la polizia, le truppe, i medici e gli infermieri sono stati convocati numerosi preti, di varie confessioni religiose, per dare gli ultimi conforti ai morenti. Lo spettacolo era allucinante. Gente a pezzi, gente dilaniata, gente con orribili ferite, e grida di disperazione e invocazioni di soccorso. I pompieri, come sempre accade in simili sciagure, dovettero mettere mano alle fiamme ossidriche, oltre che alle asce e ai picconi, per farsi strada fra i rottami. Ma non bastava; perciò sono intervenute grosse gru a sollevare le due carrozze sventrate. Numerosi cadaveri sono rimasti schiacciati sotto il peso delle due vetture ribaltate; numerosi sportelli si erano aperti nel ribaltamento e la gente proiettata di fuori è stata stritolata dal convoglio che ha proseguito la corsa, sia pure per una settantina di metri soltanto, prima di fermarsi sulla scarpata.

Morti e feriti sono stati allineati ai lati della massicciata. E mentre i primi imponenti mezzi di soccorso erano in azione, sono stati fatti affluire numerosi riflettori ad illuminare la tragica scena, sulla quale stava scendendo il buio della notte. Sono arrivati numerosi parchi-lampade anche dai vicini studi cinematografici di Hollywood.

Una delle due vetture sembrava essere uscita quasi indenne dal disastro; l'interno però era paurosamente devastato. Pertanto molti dei feriti gravi hanno dovuto essere districati da sotto colossali pile di bagagli e di sedili spaccati.

Un'altra sciagura ferroviaria, meno grave ma simile a quella della California, è accaduta stamane nella Virginia, presso Williamson: un treno della Compagnia «Norfolk and Eastern» in viaggio da Norfolk a Cincinnati (Ohio) è deragliato; il macchinista è morto ed almeno una quarantina di viaggiatori sono rimasti feriti più o meno gravemente. Il deragliamento è avvenuto ad una curva, forse per la eccessiva velocità: la locomotiva, seguita dal tender, dal vagone postale e da due vetture viaggiatori, è uscita dai binari e si è quindi rovesciata su un lato.

a. p.

Grave scontro nella notte alla periferia di Bruxelles

Lovanio, 23 gennaio.

L'accelerato Bruxelles-Lovanio ha investito questa sera, nei pressi della stazione di Herent, l'Espresso Internazionale proveniente da Colonia, che si trovava in sosta. Il treno investitore procedeva verso Lovanio.

Secondo le prime notizie, si avrebbero morti e feriti. La stazione di Herent si trova a circa [illegible] chilometri da Bruxelles; dalla Capitale belga sono subito affluiti i mezzi di soccorso.

De Nicola eletto presidente della Corte costituzionale

Designazione all'unanimità - L'ex-Capo dello Stato afferma: "Dobbiamo ora ubbidire al comando, non scritto ma più severo, della nostra coscienza,,



Il sen. De Nicola ed i giudici nel «Salone giallo» del Palazzo della Consulta (Telefoto)

Roma, 23 gennaio.

La Corte Costituzionale ha iniziato oggi ufficialmente la sua attività eleggendo a presidente il sen. Enrico De Nicola. La prima riunione è avvenuta nel «salone giallo» del Palazzo della Consulta. I quindici giudici eletti dalle due Camere e designati dal Presidente della Repubblica — dopo l'esame e la convalida dei titoli — hanno proceduto all'elezione del loro presidente, prima per acclamazione poi, per espresso desiderio del designato, a scrutinio segreto. La designazione è stata unanime: 14 voti per De Nicola, una scheda bianca.

L'ex-Capo dello Stato ha pronunciato parole di saluto e di ringraziamento ai colleghi. Poi ha dichiarato: «Non è vero che per il carattere insindacabile dei nostri pronunziati noi siamo esonerati da ogni forma di obbedienza, perchè non si agisce senza controllo quando si sa di ubbidire al comando non scritto, ma più severo della propria coscienza. Affrontiamo l'opera immane e complessa della totale organizzazione e del primo funzionamento della Corte Costituzionale con costante solidarietà di intenti, con alto senso del dovere, con l'unica ambizione di corrispondere alle vive speranze ed all'ansiosa aspettazione del popolo italiano; e soprattutto con fervore di fede. La nostra volontà tenace gareggerà con la nostra fede operosa. Con questi auspici e con questa promessa, rivolgo il nostro deferente devoto ossequio al Capo dello Stato, che rappresenta con nobiltà di propositi e di azioni l'unità nazionale».

Subito dopo la designazione della Corte è stata comunicata al Capo dello Stato, ai Presidenti delle due Camere, al Presidente del Consiglio. I giudici hanno atteso che le quattro lettere giungessero a destinazione e poi, dopo aver deciso di tornare a riunirsi nel pomeriggio, hanno tolto la seduta. Si sono aperte le porte del salone e Enrico De Nicola ha gentilmente ricevuto fotografi e giornalisti.

La Corte è tornata a riunirsi alle quattro del pomeriggio rimanendo nel «Salone giallo» fino alle nove di sera. E' stata decisa la formazione di vari comitati che dovranno studiare i problemi più urgenti per l'organizzazione dell'organo giurisdizionale. Un comitato approntarà un progetto per il regolamento, che potrà essere uniformato a quello del Consiglio di Stato; un altro comitato esaminerà la questione relativa alla suddivisione degli uffici; un altro si interesserà della gestione amministrativa; un quarto comitato studierà i lavori che dovranno essere eseguiti nel palazzo per adeguarlo alle esigenze della Corte.

Poi è stato affrontato il problema del personale. «Sarà limitato al minimo» ha assicurato Enrico De Nicola. E si è deciso intanto che domani mattina venga richiesto d'urgenza alla Corte di Cassazione un cancelliere per ordinare la posta che sta arrivando e protocollare i ricorsi. Soltanto in un secondo momento sarà costituito un ufficio di cancelleria composto di tre funzionari del Tribunale e del Consiglio di Stato, mentre ogni giudice avrà un ufficio proprio con a disposizione un magistrato.

La Corte tornerà a riunirsi il 1° febbraio per prendere in esame le conclusioni alle quali saranno giunti i quattro comitati.

Nella giornata di domani l'on. De Nicola inizierà le visite di rito, cominciando da quella al Presidente della Repubblica; successivamente egli si recherà dai Presidenti delle due Camere e dal Presidente del Consiglio.

Chiarimenti dell'on. Vigorelli

La legge sulla limitazione del lavoro straordinario

Roma, 23 gennaio.

Il Ministro del Lavoro, on. Vigorelli, ha presieduto nei giorni dal 19 al 21 corrente una riunione dei capi degli Ispettorati del Lavoro convocati allo scopo di esaminare i vari problemi relativi all'applicazione della legge 30 ottobre 1955, n. 1079, sulla limitazione del lavoro straordinario nelle industrie.

A conclusione dell'ampio e dettagliato esame della situazione, i capi degli Ispettorati del Lavoro hanno ricevuto istruzioni per la graduale applicazione del nuovo progetto, al fine di conseguire il massimo incremento possibile nell'impiego di mano d'opera disoccupata. Il ministro Vigorelli ha raccolto le relazioni illustranti le varie situazioni locali, prendendo atto che presso non poche aziende è stata operata la riduzione del lavoro straordinario, con la conseguente assunzione di nuovo personale.

Per quanto non sia ancora possibile riferire dei dati precisi, i capi degli Ispettorati hanno manifestato al ministro Vigorelli la loro convinzione che un'applicazione della nuova legge potrà apportare notevoli risultati e consentire l'assorbimento di aliquote di mano d'opera disoccupata, che la nuova legislazione mira a raggiungere.

Il vescovo luterano di Berlino dal Papa

Messi all'indice dal Sant'Uffizio tre libri d'uno scrittore parigino

Città del Vaticano, 23 gennaio.

Questa mattina il Pontefice ha ricevuto in privatissima udienza il vescovo luterano di Berlino, Otto Dibelius, accompagnato dal figliolo, anch'egli di nome Otto. L'udienza non figurava tra quelle cosiddette di «tabella» ed è passata inosservata ai più. Il vescovo luterano si è trattenuto un quarto d'ora nello studio del Papa e, dopo la visita, ha lasciato subito il Vaticano. A persone che sono riuscite successivamente ad avvicinarlo Otto Dibelius ha dichiarato che la sua presenza in Vaticano doveva essere messa in relazione a quello sforzo che è doveroso per tutti i cristiani, su un piano comune, per la difesa dei valori della religione contro ogni attentato che miri a soffocare la fede e la libertà.

L'incontro tra il Pontefice ed il vescovo Dibelius ha destato interesse nei circoli ecclesiastici cattolici e protestanti della capitale. E' noto come nel recente passato i pastori della Chiesa luterana di Germania avessero ottenuto garanzie per l'esercizio della religione sia in Berlino Est che nei territori della Repubblica Popolare tedesca, come è altrettanto noto che queste garanzie risultano ora pregiudicate da un mutato atteggiamento delle autorità comuniste. Esse, proprio in questi giorni, hanno proceduto ad una serie di arresti di pastori protestanti della Germania Est. Il colloquio tra Pio XII e Otto Dibelius verrebbe a far cadere certe riserve che erano state avanzate circa una presunta indulgenza delle autorità luterane verso il mondo dell'orbita sovietica.

Dal Vaticano ci viene oggi un'altra notizia che riguarda un decreto della Congregazione del Sant'Ufficio che pone nell'indice dei libri proibiti tre opere del dottor A. Hesnard: «Morale sans péché», «L'univers morbide de la faute» e «Manuel de sexologie normale et pathologie», editi dalla «Presses Universitaires de France». Il decreto è commentato dall'*Osservatore Romano* in un articolo intitolato «Psicanalisi e mitomorale» in cui viene esaminata la tesi patrocinata dal dott. Hesnard che è la seguente: «All'interdizione mistica basata unicamente sul peccato, occorre sostituire l'interdizione esclusivamente sociale, cioè la morale dell'altruismo espressa dalla semplice vecchia formula: "Non fare del male agli altri". E' questa — secondo il dott. Hesnard — la pietra angolare su cui si dovrà costruire una nuova società. Alla morale del "pensiero colpevole" bisogna inoltre sostituire l'igiene mentale. Idea madre e fondamento della morale concreta è quella dell'altruismo. In tal senso viene accolta la dottrina cristiana della carità, intesa dall'autore come simpatia, generosità, cooperazione, solidarietà e tolleranza».

L'*Osservatore Romano* conclude sottolineando che la condanna della dottrina contenuta non soltanto in queste tre opere ma anche in altri scritti di autori cattolici, che seguono la corrente freudiana, vuol essere, senza dubbio, un monito e un invito a maggior senso di responsabilità che viene particolarmente rivolto a tutti gli editori e scrittori cattolici.

d. m.

L'indennità di disoccupazione ai salariati ed ai braccianti

Roma, 23 gennaio.

Fermo restando alla data del 1° gennaio 1956 l'inizio della decorrenza per la concessione dell'indennità di disoccupazione ai salariati e braccianti agricoli, il Consiglio dei Ministri, con recente provvedimento, ha prorogato al 15 febbraio p. v. il termine per la presentazione delle domande da parte degli aventi diritto.

In base al regolamento, pubblicato nei giorni scorsi sulla *Gazzetta Ufficiale*, che rende esecutiva la legge del 1949, hanno diritto all'indennità di disoccupazione i lavoratori agricoli che risultano censiti come tali e perciò iscritti negli appositi elenchi nominativi — compilati dagli uffici provinciali del servizio per i contributi unificati in agricoltura — negli ultimi due anni; che in tali due anni abbiano prestato la loro opera complessivamente per almeno 180 giornate; che abbiano, però, prestato la loro opera per meno di 180 giornate nell'anno per il quale presentano domanda di godimento all'assicurazione.

L'indennità di disoccupazione verrà corrisposta per un numero di giornate uguale alla differenza tra il numero fisso di 220 e quello di effettiva occupazione, avendo il legislatore ritenuto che la media annuale di occupazione per un bracciante agricolo sia quella di 220 giornate all'anno. L'indennità giornaliera sarà uguale a quella che viene erogata ai prestatori d'opera degli altri settori produttivi, e cioè L. 227 per l'assicurato, più L. 81 per ciascun figlio e lire 80 per ciascun familiare. Un lavoratore che abbia i requisiti per poter beneficiare dell'assicurazione percepirà, se celibe, un'indennità di 227 lire al giorno per ogni giornata di disoccupazione; con un figlio a carico, di L. 308; con due figli, di L. 389; con un genitore e tre figli, di L. 550; e così di seguito.

Cominciano le consultazioni per il nuovo governo francese

Forse domani la prima designazione da parte di Coty - Oggi la Camera elegge il suo presidente

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 23 gennaio.

La Francia sta per uscire finalmente dalla crisi che da quasi tre mesi paralizza la sua vita politica. Il Paese è infatti senza un Governo responsabile dal 30 ottobre, quando fu aperto il dibattito parlamentare sulle elezioni anticipate, in cui Edgar Faure fu battuto all'Assemblea Nazionale. Da allora, il Ministero non ha potuto occuparsi altro che degli affari di ordinaria amministrazione, senza prendere decisioni politiche e, soprattutto, senza prendere impegni di carattere internazionale.

La lunga crisi, provocata da una manovra elettorale pagata cara da chi l'aveva ideata, è arrivata ormai alla fine. Domani l'Assemblea Nazionale eleggerà il suo nuovo presidente e subito dopo Edgar Faure presenterà le dimissioni del ministero al Presidente della Repubblica. E' perciò probabile che mercoledì René Coty possa già conferire l'incarico di formare il nuovo Governo a una personalità politica.

E' ormai sicuro che l'incarico verrà affidato a uno dei due capi del Fronte repubblicano, Guy Mollet o Pierre Mendès-France. Finora tutte le previsioni erano a favore di Guy Mollet; però le decisioni prese ieri dal Comitato nazionale della Democrazia Cristiana, con le quali, pur senza nominarlo, si è cercato di escludere Mendès-France, potrebbero provocare un irrigidimento del Fronte repubblicano, che ha già fatto sapere di non accettare imposizioni di questo genere. E' più probabile però che il tentativo della Democrazia Cristiana, rivolto a suscitare contrasti in seno al Fronte repubblicano, non abbia nessun seguito, tanto più che, come osserva stasera *Le Monde*: «La scelta fra il capo socialista e quello radicale appartiene soltanto al Presidente della Repubblica: c'è qualcosa d'indiscreto nell'avere pregiudicato la sua decisione».

Nel giudicare le deliberazioni del Comitato nazionale democristiano di ieri non si può d'altronde trascurare l'imbarazzo di una situazione particolarmente difficile. Dopo avere partecipato al blocco elettorale di Edgar Faure, i democristiani sono ora costretti a separarsene per portare i loro voti in sostegno del Fronte repubblicano, che è stato finora la parte avversa: ciò basta a giustificare certe reticenze e certe ambiguità della mozione approvata domenica.

Durante la discussione, Georges Bidault aveva cercato di superare il disagio con una delle sue brillanti battute: «Dicono: chi mi ama mi segua. E' press'a poco quello che diceva anche il presidente del Consiglio, Steeg, nel 1930: la mia maggioranza è formata da tutti quelli che votano per me. Però la sua affermazione fu considerata poco seria e il Ministero non durò che un mese».

Il Comitato nazionale democristiano ha vivamente applaudito Bidault, ma non ha tenuto conto dei suoi suggerimenti quando si è trattato di decidere. La mozione votata domenica, nonostante le ambiguità cui abbiamo fatto cenno, lascia infatti intendere chiaramente che i deputati democristiani voteranno a favore del Governo di Fronte repubblicano. A questa decisione, in contrasto con la linea proposta dal segretario del Partito, André Simonnet, ha in gran parte contribuito la pressione della base, ostile agli accordi con i Partiti di destra conclusi durante la scorsa legislatura, ma soprattutto essa è la conseguenza dell'azione svolta da Robert Schuman, il parlamentare che non sempre è stato ascoltato dai suoi colleghi di gruppo, ma al quale i fatti hanno quasi sempre finito per dar ragione.

a. v.

CRONACA CITTADINA

Confronto dei consumi per abitante dal '51 al '55

Quanto è migliorato il tenor di vita dei torinesi negli ultimi cinque anni

Per il vino si è passati da 108 a 112 litri a testa, per la carne da 35 a 38,7 chili - Nel 1951 avevamo un telefono ogni 9 abitanti, ora ne esiste uno ogni 5 - Le auto: nel '50 una ogni 51 persone; nel '54 una ogni 26 - In un anno triplicate le vendite di televisori e frigoriferi

GENERI E ANNI	Consumi nel 1951 Totale	Consumi nel 1951 pro-capite	Consumi nel '54 o '55 Totale	Consumi nel '54 o '55 pro-capite
VINO dal '51 al '54	hl. 788.420	litri 108	hl. 882.000	litri 112
SPUMANTE dal '51 al '55	litri 150.000	» 0,17	litri 168.100	» 0,20
ACQUE minerali da tavola dal '51 al '55	hl. 80.900	» 11,2	hl. 128.004	» 14,5
CARNI dal '51 al '54	quintali 255.000	chilogram. 35	quintali 295.000	chilogram. 38,7
CARNI salate, affum. insacc. dal '51 al '55	» 9.380	» 1,3	» 14.527	» 1,9
CACCIAGIONE dal '51 al '55	» 33	» 0,0041	» 124	» 0,014
POLLAME dal '51 al '55	» 18.045	» 2,5	» 26.111	» 3,7
CONIGLI dal '51 al '55	» 19.082	» 2,7	» 28.715	» 3,2
PESCE FRESCO dal '51 al '55	» 21.082	» 3	» 31.038	» 3,1
PESCE CONSERVATO dal '51 al '55	» 22.675	» 3,1	» 23.363	» 2,8
FORMAGGI dal '51 al '55	» 79.721	» 11	» 94.253	» 11,44
BURRO E SURR. dal '51 al '55	» 35.430	» 4,7	» 46.432	» 5,5
GELATI dal '51 al '55	» 1.485	» 0,2	» 3.754	» 0,41
CACAO cioccol. e surrog. dal '51 al '55	» 1.973	» 0,27	» 12.072	» 1,4
PASTICC. fresca, cond. e aff. dal '51 al '55	» 4.100	» 0,55	» 7.178	» 0,87
BISCOTTI dal '51 al '55	» 5.846	» 0,80	» 34.482	» 4,0
PROFUMI dal '51 al '55	» 882	» 0,12	» 2.996	» 0,36
FRUTTA dal '51 al '55	» 1.082.313	» 149	» 1.329.300	» 160
VERDURA dal '51 al '55	» 1.122.444	» 155	» 1.296.000	» 157
TABACCO Torino e Prov. dal '52 al '55	kg. 1.772.160	» 1,107	kg. 1.996.832	» 1,246
SPETTACOLI dal '51 al '54	L. 4.310.792.300	lire 5.988	L. 6.615.790.120	lire 7.784
CINE dal '51 al '54	L. 3.277.520.610	» 4.551	L. 4.435.015.074	» 5.922
SPORT dal '51 al '54	L. 306.780.170	» 426	L. 353.487.042	» 473,1
TELEFONI dal '51 al '55	num. 77.456	1 ogni 9,0	num. 157.508	1 ogni 5,3
RADIO dal '51 al '55	» 165.700	1 ogni 4,5	» 186.000	1 ogni 4,2
TELEVISORI dal '54 al '55	» 6.435	—	» 22.000	—
AUTO private To e Prov. dal '50 al '54	» 27.454	1 ogni 51,5	» 66.848	1 ogni 26,5
MOTO e motocarri To e Prov. '50-'54	» 15.706	1 ogni 90,0	» 32.446	1 ogni 67,1
MOTOLEGGERE To e Prov. dal '52 al '55	» 49.722	1 ogni 29,7	» 72.035	1 ogni 20,7

Nelle colonne dei totali sono indicate le quantità complessive o la spesa o il numero degli apparecchi e delle auto esistenti; nella colonna pro-capite è segnata la media per abitante.

Nel '55 c'è stata una coppa di spumante e una orchidea per ogni torinese. Il pensiero, dopo una affermazione del genere, corre immediatamente con stupore ai disoccupati e agli abitanti delle squallide baracche di corso Polonia. Purtroppo è un difetto delle statistiche: non possono tener conto di chi non ha bevuto nemmeno un goccio di spumante o di chi ignora persino il colore delle orchidee.

Pur con questa doverosa riserva possiamo però ricavare dalle statistiche un indice abbastanza probante dei consumi complessivi. Le cifre sono state desunte dai bollettini dell'ufficio imposte e tasse del Municipio. Si tratta delle quantità di merce soggette all'imposta consumo e denunciate alle «barriere» per il pagamento dei dazi.

Poichè pochi, dopo una gita in campagna o una visita ai parenti in provincia, rinunciano a rientrare in città senza qualche litro di «vino buono», senza un pollo, un coniglio, un po' di burro «genuino» o qualche chilo di frutta freschissima, sui quali i dazieri, chiudono con comprensione un occhio, bisognerà dire che le cifre in questione sono in difetto. Non rappresentano cioè il totale delle derrate consumate dai torinesi ma solo la parte (sia pure la maggiore) che ha pagato regolarmente il dazio.

E' comunque la sola fonte alla quale ci si può riferire con un certo fondamento per rispondere alla domanda: Qual è il tenore di vita dei torinesi e quali sono le variazioni verificatesi negli ultimi cinque anni? Nella tabella che pubblichiamo sono riportati alcuni generi fra i più indicativi del «tenore di vita» e alcuni servizi (telefoni, radio, motorizzazione) o spese voluttuarie (tabacchi, spettacoli, profumi, ecc.). Dividendo la quantità complessiva per il numero degli abitanti si ha il consumo pro-capite.

Il responso degli indici così calcolati è chiaro: il tenore di vita nella nostra città dal '51 al '55 registra un netto miglioramento. I torinesi, nel loro complesso, dispongono di un desco meglio fornito, si concedono con più larghezza alcune spese voluttuarie e appena possono pensano al telefono, al frigorifero, alla televisione, allo *scooter* e alla macchina.

Se sugli indici dei consumi dei generi alimentari devono essere tenute presenti le riserve (pro e contro) che abbiamo esposto sopra, per radio, televisione, telefoni, spettacoli, auto, moto, ecc., non c'è possibilità di dubbio. Sono cifre rigorosamente esatte che rappresentano l'effettivo incremento nei diversi settori.

Il consumo dei generi alimentari (sia in cifre assolute che pro-capite) risulta in aumento per tutte le voci escluso il pesce. Le statistiche indicano che nel '54 i torinesi hanno bevuto 112 litri di vino a testa invece dei 108 litri del '51. Lo spumante (che è un lusso) e l'acqua minerale (una gradevole abitudine) risultano pure in aumento.

Più significativa la constatazione che le carni, i salumi, il pollame ed i conigli compaiono sulle mense cittadine in misura sempre più abbondante. Per le carni si è passati dal '51 al '54 da 35 a 38,7 chili a testa; il pollame (dal '51 al '55) da 2,5 a 3,7 chili all'anno pro-capite; i conigli da 2,7 a 3,2 chili ed i salumi da chili 1,3 a 1,9 a testa. Il pesce, sia fresco che conservato, viene per antica e inspiegabile consuetudine considerato dalla maggioranza dei torinesi un «genere di ripiego che serve a fare economia». Il fenomeno è ancora una volta confermato dalle cifre. Poichè si ha la possibilità economica di mangiare più carne si consuma meno pesce fresco.

Per gelati, cioccolato, pasticceria, biscotti, profumi, ecc., bisogna tener conto che si tratta di generi che pagano il dazio «in abbonamento». I tecnici del Municipio fissano cioè i consumi «a priori» con approssimazione senza controllare le quantità effettivamente consumate. Il notevole incremento subito da alcune di queste voci può quindi essere parzialmente frutto di una maggiore «fiscalità».

Dove — come abbiamo detto — non possono esistere dubbi è nel settore dei servizi e delle spese voluttuarie. Nel '51 si aveva a Torino un telefono ogni 9 abitanti ora ne esiste uno ogni 5,3 abitanti. La proporzione per le radio è passata da un apparecchio ogni 4,5 abitanti a un apparecchio ogni 4,2 abitanti. (Tenendo conto che le famiglie sono 270 mila e gli apparecchi 185 mila risulta che quasi tre quarti delle famiglie torinesi hanno la radio). In un anno, dal '54 al '55, il numero dei televisori è triplicato.

Nonostante radio e televisione c'è un aumento anche per gli spettacoli: la spesa che nel '51 era di 5.988 lire per abitante è salita nel '54 a 7.784 lire all'anno pro-capite. In particolare il cinema è passato da 4.551 a 5.922 lire all'anno per ogni persona e lo sport (sempre dal '51 al '54) da 426,1 a 473,1 lire all'anno pro-capite. Un'altra spesa voluttuaria in aumento è quella per il tabacco: nel 1952 il consumo era di kg. 1,107 per ogni torinese; nel 1954 esso è stato di chilogrammi 1,246.

Che la motorizzazione a Torino cresca a vista d'occhio lo dimostrano i posteggi di giorno in giorno più gremiti e la circolazione sempre più difficile. Nel '50 in Torino e Provincia vi era una auto privata ogni 51,5 persone, nel '54 ne circolava una ogni 26,5 persone. In quattro anni le auto sono pressochè raddoppiate. Per i motocicli ed i motocarri si è passati da 1 ogni 90 persone a 1 ogni 67,1. Più rilevante la diffusione degli *scooter*. Nel '52 se ne contava 1 ogni 29,7 abitanti, nel '54 ve ne era 1 ogni 20,7 persone.

Per i frigoriferi (assunti come indice per tutti gli apparecchi elettrodomestici) infine è possibile solo un confronto per un limitato periodo di tempo in quanto prima venivano registrati con un sistema diverso. Nel '54 ne erano stati venduti a Torino 5400. Nei primi undici mesi del '55 ne sono stati venduti 14 mila. Un incremento più che doppio nel breve spazio di un anno.

Due imprese criminali in pieno giorno nel centro della città

Un rapinatore assalta una gioielleria e fugge facendosi largo con la pistola

La drammatica scena in corso Giulio Cesare fra la sorpresa e il terrore della folla - Impadronitosi di preziosi e inseguito dal proprietario, il bandito riesce a scappare su un'automobile rubata - Un altro episodio: borseggiata in tram di un milione e mezzo; il ladro è catturato dai passanti

Un grave, quasi incredibile episodio di banditismo è avvenuto ieri sera nel primo tratto di corso Giulio Cesare, poco oltre Ponte Mosca: un rapinatore è entrato in una gioielleria e incurante della presenza di sei persone s'è impadronito di una quindicina di anelli dandosi poi alla fuga. Inseguito dal proprietario lo ha minacciato di morte con una pistola e infine s'è dileguato a bordo di un'automobile rubata un quarto d'ora prima.



L'orefice mostra le tavole da cui mancano gli anelli rubati

Erano le 18. Corso Giulio Cesare era, come ogni sera, congestionato di traffico e sui marciapiedi passavano centinaia di persone di ritorno dal lavoro o intente a far le compere consuete. Al numero 20 di corso Giulio Cesare, sul controviale di destra per chi esce dalla città, vi è un grande negozio di gioielleria di cui sono titolari i fratelli Piero ed Alessandro Serra, l'uno di 50 e l'altro di 54 anni, rispettivamente domiciliati in via Monterosa 34 e in via Cremona 2. La gioielleria è fornita di «pezzi» di forte valore, tanto che al termine della giornata i fratelli Serra hanno l'abitudine di riporre il materiale più prezioso in una solidissima cassaforte posta nel fondo del locale. Il negozio è molto frequentato e ha una vasta clientela in tutto il popoloso rione. Circa un mese fa uno dei due orefici aventava un colpo ladresco: due fidanzati si presentavano per scegliere l'anello e il fratello della ragazza, presente all'acquisto, si impossessava di un monile di alto prezzo. Il gioielliere se ne accorgeva, bloccava il terzetto e telefonava al Commissariato Borgo Dora.

Il «colpo» di ieri è ben più grave, non tanto per il danno, quanto per la forma con cui è stato compiuto. Alle 18 nel negozio si trovavano sei persone: il signor Alessandro se ne stava dietro il banco e serviva tre clienti: il signor Piero riordinava la vetrina e lo aiutava il nipote Piero, figlio del fratello. Ad un tratto la porta si spalancava ed entrava il rapinatore. Sui suoi connotati i Serra sono stati in grado di fornire pochi precisi particolari; pare comunque che dimostrasse una trentina d'anni e avesse un giaccone di grosso panno grigio, senza cappello, con faccia rossa dai lineamenti alquanto duri: nel complesso un tipo robusto e tarchiato.

Lo sconosciuto si avvicinava al giovane Piero e gli diceva in italiano, ma con accento piemontese: «Vorrei acquistare un anello con brillante». Il giovane allora chiamava lo zio e il signor Piero Serra chiedeva subito all'individuo: «Ma lei, mi dica, quanto desidera spendere?». «Quindici o ventimila lire, non di più» rispondeva l'altro che si guardava attorno con aria tranquilla. Il signor Piero allora si voltava per andare a prelevare gli oggetti richiesti. Sul banco vi erano due «plateaux» di velluto, a forma di porta-ritratto, «plateaux» che il nipote aveva a tutta prima mostrato al tizio ricevendone però un diniego. Il furto si svolgeva con una rapidità tale che nessuno il per lì se ne accorgeva. Il lestofante allungava le mani sui «plateaux» e ne strappava via quanti più anelli poteva: sedici in tutto, per un importo che oscilla fra le centocinquanta e le centotrentamila lire. Dopo di che, cacciatasi la refurtiva in tasca infilava d'impeto l'uscio e balzava in strada. «Ha rubato gli anelli!» urlava il giovane Serra e immediatamente lo zio si lanciava all'inseguimento del ladro.

Davanti all'oreficeria, nel mezzo del controviale, vi era in sosta, col motore acceso una «1100 A» color verdolino. Il lestofante vi era già salito e aveva già chiuso la portiera. Il signor Serra la riapriva. L'altro allora gli puntava sul petto una rivoltella dicendo: «Se non vai via, ti ammazzo!»: al che l'orefice si ritraeva e il bandito, rinchiusa la portella con gran fracasso, partiva a folle velocità. Il signor Serra, mentre i passanti che avevano notato la scena si radunavano sul posto eccitati e spaventati, rientrava nel negozio, prendeva le chiavi della sua macchina e saltatovi a bordo iniziava l'inseguimento. Ma dopo cinque minuti desisteva e tornava indietro. La macchina verdolina del bandito si era dileguata.

Cinque minuti più tardi vi erano sul posto quattro camionette della Celere, il dottor Battistini e il sottufficiale Occhipinti della P. S. Borgodora e il dottor Valerio della Squadra Mobile con numerosi agenti. Una battuta nella zona non dava alcun esito. I funzionari trovavano invece alcuni testimoni i quali erano in grado di fornire il numero della targa della 1100: TO 83619. Si pensava subito che la macchina fosse stata rubata e infatti alle 18,15 si presentava al Commissariato Borgo Dora il dott. Luigi Bocchiola di 32 anni, comproprietario della ditta Arti Grafiche Giachino e C., domiciliato in via Napione 23. Il signor Bocchiola dichiarava che era scomparsa la sua vecchia «1100» lasciata in sosta alle 17,30 in via Rivarolo 3, davanti all'abitazione di un cliente, il sig. Mario Antonetti.



L'industriale Luigi Bocchiola

— Pochi minuti prima di mezzogiorno un audacissimo tentativo di borseggio è stato effettuato su di un tram della quindicesima linea in via Milano. La signora Maria Franchino di 42 anni si era recata in centro e aveva compiuto in una banca diverse operazioni, trattenendosi a lungo nel salone dell'istituto. Alla fine ne era uscita con un milione e mezzo in contanti, un grosso involto di banconote trattenute da un elastico che essa aveva riposto in una capace borsa provvista di una cerniera lampo. Era salita su di un tram numero 15 diretto a Porta Palazzo. Ad un certo momento la signora notava che un individuo vestito assai modestamente, con la barba lunga e i capelli arruffati, le stava troppo vicino e di quando in quando addirittura le andava addosso. Si scostava, seccata, e s'avvicinava alla porta centrale della vettura. In quello il tram si fermava in via Milano all'altezza di via Santa Chiara.

Molta gente scendeva e la Franchino si trovava presa in mezzo ad una piccola folla. Improvvisamente avvertiva un violento strattone alla borsa. Si voltava e scorgeva l'individuo con la barba lunga che con mossa fulminea le aveva aperta la cerniera e introdotta una mano nella borsa era riuscito a tirar fuori l'involto delle banconote. Il ladro balzava a terra e cominciava a correre disperatamente. La signora lanciava acute grida di allarme e alle calcagna del lestofante si precipitavano il fattorino della vettura e alcuni passeggeri. Dopo una cinquantina di metri il ladro veniva raggiunto e saldamente afferrato. Tentava di svincolarsi, ma l'intervento di agenti di P. S. e vigili urbani lo dissuadevano da ulteriori atti di ribellione. Mentre la signora, pallida e stravolta, rientrava in possesso del suo milione e mezzo il ladro veniva accompagnato al Commissariato Borgo Dora e di qui alla Questura Centrale. I funzionari lo identificavano per il polacco Geian Gesi di 36 anni, fuggito il 2 novembre dello scorso anno dal campo di concentramento di Fraschetta Alatri.

Polemica sulla eventualità di un aumento delle tariffe

Al Consiglio comunale i programmi e i prezzi dell'Azienda Elettrica

L'A.E.M. ha raddoppiato la sua produzione dal 1948 ad oggi - Quest'anno incasserà dalle utenze 5 miliardi e mezzo - Stasera la relazione del Sindaco sulle trattative a Roma

Si è riunito ieri sera il Consiglio Comunale. Presiedeva il Sindaco avv. Peyron, rientrato poche ore prima a Torino da Metz, dove aveva partecipato al convegno dei Sindaci di trenta città europee. Egli ha assicurato che del suo viaggio e delle precedenti trattative di Roma per il Teatro Regio e altri problemi riferirà durante la seduta di stasera.

Si esamina il bilancio di previsione per il '56 della maggiore tra le aziende municipalizzate: l'Azienda Elettrica. Il bilancio è impostato al pareggio: 5 miliardi e 600 milioni. La produzione complessiva dell'AEM è passata da 450 milioni di Kwh del 1948 a 850 milioni nel '55 e potrà superare il miliardo nel '57 con la completa utilizzazione del serbatoio di Pian Telessio e la più attiva utilizzazione dell'impianto termico di Moncalieri. Il complesso delle opere e dei lavori compresi nel piano di potenziamento in corso di attuazione, ha già assorbito una spesa globale di 32 miliardi. La AEM ha in corso studi per il reperimento di nuove fonti di energia e le previsioni finanziarie per il 1956 ne hanno tenuto conto.

I proventi che l'Azienda si ripromette nel '56 sono di circa 5 miliardi da parte delle utenze private e di 413 milioni da parte delle utenze pubbliche. In particolare si incasseranno dai privati 860 milioni per l'illuminazione, oltre un miliardo per le applicazioni domestiche, circa 3 miliardi per gli usi industriali. Nel complesso è previsto un introito di 400 milioni superiore a quello dell'anno scorso.

Il consigliere on. Castagno (psi), nel prendere per primo la parola sull'importante documento, ha espresso la sua preoccupazione per un eventuale aumento delle tariffe dell'energia elettrica. A suo parere, alcune frasi contenute nella relazione allegate al bilancio, lascerebbero intuire che l'intenzione dell'Azienda sia proprio quella di richiedere dal Comitato Prezzi un aumento delle tariffe. Si parla infatti di «presunto equilibrio fra spese e proventi di gestione», di pareggio «raggiunto mediante un graduale, progressivo sacrificio negli stanziamenti, che non potrebbe essere continuato per il futuro senza intaccare la consistenza patrimoniale dell'Azienda». Il consigliere socialista si dichiara contrario sia al modo con cui l'Azienda ha raggiunto il pareggio — puramente contabile — del bilancio, sia al sistema seguito nelle vendite: la AEM non ha saputo assicurarsi delle utenze vantaggiose.

Secondo il consigliere Alossi (pci), l'AEM ha presentato un bilancio «in difficoltà». Anch'egli mette in guardia contro il pericolo di un aumento indiscriminato delle tariffe che è stato sottoscritto dai dirigenti dell'AEM durante un recente convegno a Milano.

Il dott. Alpino (pli) prende atto che l'AEM è giunta al termine del vasto programma di potenziamento iniziato nel '48. E' tempo di fare i conti. A suo parere, dietro il pareggio contabile dell'Azienda c'è un grave disavanzo: lo dimostra la contrazione dei fondi di rinnovo (da 1700 a 1450 milioni), il deficit del fondo indennità personale (700 milioni). Da 3 anni, dice, si fanno pareggi contabili, sarebbe opportuno uscire da questo sistema. Conclude chiedendo che il problema delle tariffe sia risolto, rispettando le piccole utenze, ma non gravando unicamente sui consumi industriali. Un aumento troppo pesante si ripercuoterebbe sui prezzi.

Il sen. Carmagnola (psdi) passa in rassegna il grande sviluppo dell'AEM rilevando come a Torino sia in vigore un prezzo dell'energia che è il più basso di tutti quelli d'Italia, tranne Bolzano. Egli non crede che il bilancio dell'AEM sia preoccupante e avanza la proposta di incrementare la produzione termica per sopperire alla crisi idrologica che si profila prossima.

Il consigliere Torretta (dc) elogia lo sforzo tecnico dell'azienda ed esprime la convinzione che gli amministratori della città debbano preoccuparsi non solo di produrre, ma anche di vendere l'energia a prezzi sopportabili per la piccola utenza. Sull'aumento delle tariffe parla da ultimo il consigliere Joannes (pli) secondo il quale non è sufficiente evitare o limitare l'aumento per le utenze fino a 30 Kw. Anche le piccole e medie industrie dovrebbero beneficiare di una differenziazione delle tariffe.

Tutti gli oratori si pronunciano favorevoli all'applicazione della legge sui sovracanoni da pagarsi ai piccoli comuni montani, compresi nei bacini di sfruttamento. La conclusione del dibattito e il voto sono rinviati a stasera. Subito dopo il consiglio affronterà la discussione sul Piano Regolatore.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 2,6
MASSIMA + 6,8

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media + 4,2; umidità 80 %; pressione 738,6. Cielo nuvoloso. — **Previsioni:** Cielo molto nuvoloso con possibili precipitazioni di neve.

Improvvisa scarsità di nafta per il riscaldamento delle case

Da un paio di settimane i rifornimenti alla nostra città di olii combustibili, cioè di nafta per caldaie, sono diventati difficoltosi: la situazione si è aggravata da sabato. Se l'approvvigionamento non tornerà normale, entro una decina di giorni, bisognerà spegnere molti impianti di termosifone.

Un centinaio di autocisterne assicurano il trasporto della nafta dai depositi di Genova fino a Torino; in questi giorni lunghe colonne di automezzi sostano davanti ai serbatoi delle compagnie petrolifere, ma queste si rifiutano di consegnare il combustibile o ne cedono piccole partite per volta. I prezzi degli olii combustibili hanno subito rialzi sul mercato internazionale e gli importatori hanno chiesto al Comitato interministeriale dei prezzi un corrispondente aumento: il prezzo franco Genova per olio denso, che è attualmente di L. 15,50 al chilo, dovrebbe salire di L. 1-1,50. Si attendeva che la questione fosse decisa nella riunione di venerdì scorso, ma è stata rinviata ad altra seduta. Per questa ragione le compagnie petrolifere sono restie a effettuare nel frattempo nuove consegne; alcune ritardano anche lo sdoganamento del combustibile già arrivato in porto.

I grossisti di nafta, che debbono far fronte a contratti di forniture a industrie ed enti, e soddisfare la domanda della minor clientela (a Torino più della metà degli impianti di termosifone funzionano a nafta), si riuniscono stamane alle 10 nella sede dell'Associazione commercianti. Alle 11 si recheranno dal Prefetto per sollecitare l'intervento del Governo perchè siano assicurati regolari rifornimenti.

Una colletta in carcere per liberare un vecchio

Un episodio gentile si è svolto alle carceri «Nuove», protagonisti gli stessi detenuti. Un vecchio casalese di 65 anni, appena dimesso dall'ospedale — dove aveva subito un difficile intervento chirurgico — era stato trasportato alle «Nuove» per scontarvi 15 giorni, in commutazione di 18 mila lire di multa che non era in condizioni di pagare.

Il caso ha commosso tutti i ricoverati nell'infermeria del carcere, che hanno fatto tra loro una colletta per raccogliere le 18 mila lire necessarie per restituire la libertà al vecchio. La somma è stata superata e ieri lo sventurato ha potuto pagare il suo debito e lasciare la cella. In tasca gli rimanevano alcune migliaia di lire per vivere in questi giorni. La sua situazione è tanto più dolorosa in quanto il suo unico figlio è caduto in Russia nel 1941, e la pensione di guerra non gli viene ancora pagata.

L'avv. Cravero presidente del PLI - sezione di Torino

Si è riunito ieri sera il nuovo comitato direttivo della sezione torinese del partito liberale per eleggere le cariche. Presidente alla unanimità, è stato nominato l'avv. Roberto Cravero; segretario politico il dott. Filippo Arrigo.

Un referendum tra i commercianti in vista delle elezioni politiche

L'iniziativa dell'Associazione di categoria per presentare una lista propria

Tra i 20 mila commercianti di Torino e Provincia è stato aperto un *referendum* le cui finalità hanno un carattere dichiaratamente politico. Promotore dell'iniziativa è il presidente dell'Associazione di categoria Enrico Demarchi, il quale non nasconde di avere tratto conforto alla sua azione dai risultati delle recenti elezioni francesi.

Il *referendum* viene attuato attraverso il seguente questionario: «*A) Ritenete utile che in Italia la categoria dei commercianti torni ad una posizione politica? B) Se rispondete affermativamente alla prima domanda, ritenete che gli attuali organismi sindacali possano assumere la difesa dei commercianti in campo politico? C) Ritenete che sia possibile impegnare moralmente i commercianti affinchè votino nelle elezioni i candidati proposti dalla organizzazione?*».

Secondo Enrico Demarchi la categoria dovrebbe unirsi sul piano elettorale per inviare alla Camera rappresentanti ben decisi a lottare contro «*l'insostenibile pressione fiscale*». Il movimento dovrebbe essere estraneo a qualsiasi partito e fare capo alla Confederazione Generale del Commercio. Nella nostra provincia — sostengono ancora gli esponenti dell'Associazione torinese — le aziende commerciali sono, compreso il capoluogo, 29 mila circa. Quindi andrebbe valutato in oltre 79 mila il numero delle persone che avrebbero interesse a «*lottare contro la persecuzione tributaria*». L'azione dovrebbe svilupparsi su scala nazionale perchè «*i due milioni di voti che il movimento poujadista ha ottenuto in Francia si possono trovare anche in Italia*».

Mentre l'Associazione sta studiando un piano d'azione non immediato per inserirsi nelle prossime elezioni politiche, vi è chi, sempre parlando a nome dei commercianti torinesi, punta su un obbiettivo più vicino nel tempo: le elezioni amministrative. Quest'altra iniziativa spetta al prof. Pietro Boidi, oppositore dei Mercuriali di via Garibaldi e della stessa Associazione. Anch'egli annuncia una circolare-*referendum* che sarà distribuita ai commercianti torinesi per chieder la loro approvazione ad una lista di dieci candidati. «*Io sarò il capolista* — spiega il prof. Boidi. — *Altri dieci nomi potranno essere indicati dalla base. La nostra forza elettorale in potenza rappresenta un quinto dell'elettorato torinese. Potremmo quindi raggiungere dieci seggi in Consiglio comunale*».

Il prof. Boidi ritiene che alle 19 mila aziende commerciali di Torino-città corrispondano, con l'aiuto degli artigiani e degli esercenti di bar e caffè, 80 mila voti. Il programma, tra l'altro, prevede: uno stimolo alle iniziative turistiche in favore di Torino, una collaborazione tra commercianti ed industriali in materia daziaria, un'organizzazione per acquisti collettivi da parte dei commercianti dello stesso ramo.

Riunione in Tribunale dei creditori del Cassin

Nella sezione fallimentare del Tribunale ha luogo stamane la seconda riunione dei creditori dell'ex-agente di cambio Alessandro Cassin. La prima riunione fu tenuta, come si ricorda, il 29 dicembre scorso. Allora il curatore fallimentare prof. Piccatti presentò una ampia esauriente relazione sull'attività dell'ex-agente, sulle cause del dissesto e sulle sue proporzioni. Quindi seguì una prima verifica dei crediti. Nella riunione di stamane, presieduta dal giudice dott. Romagnoli, il curatore non presenterà altre relazioni; si procederà unicamente ad una nuova operazione di verifica di crediti. Non è improbabile che un'altra riunione possa essere indetta a favore di creditori ritardatari.

Specchio dei tempi

I banchi sono rotti: 25 studenti in piedi a scuola - L'orologio, nemico pubblico n. 1 degli "addetti al commercio"

Due giovani lettori ci scrivono:

«Siamo due allievi della Scuola media «Valfrè». La nostra aula non è spaziosa nè accogliente, ma a questo abbiamo ormai fatto l'abitudine. Dall'inizio dell'anno scolastico, la nostra classe ed altre sono alla ricerca della più idonea sistemazione dei banchi e della cattedra. Negli ultimi tempi è sorto un altro problema: la lavagna non era collocata nella direzione migliore, qualcuno si buscava il torcicollo per riuscire a leggere ciò che i professori vi scrivevano. Per risolvere la situazione occorrevano nientemeno che un paio di grossi chiodi, da piantare nel muro per appendervi la lavagna. Le insegnanti hanno portato esse stesse i chiodi da casa.

«Da ieri, un'altra novità. Due o tre classi hanno dei banchi rotti, e circa 25 studenti sono costretti ad assistere in piedi alle lezioni. Con quanta voglia e con quale profitto si frequenti la scuola, in simili condizioni, è facile immaginare. Quasi tutti i giorni apprendiamo, dai quotidiani, che il Municipio stanzia decine, centinaia di milioni per abbellire Torino, renderla sempre più moderna ed ospitale. I giardini pubblici ed i viali cittadini tornano a sfoggiare comode panchine. Ci sembra almeno altrettanto opportuno rifornire di banchi la nostra scuola. Anche per evitare agli studenti di trasformare in scrittoio la schiena del compagno che gli sta davanti».

Due della 2ª A della «Valfrè»

Un gruppo di lettori ci scrivono:

«Qualche giorno fa, alla radio, si è parlato della necessità, per i lavoratori, di avere molte ore libere da dedicare alla famiglia, al riposo, agli svaghi. Argomento interessante, ma che ha riempito di amarezza tutti coloro i quali, come noi, appartengono alla categoria degli "addetti al commercio": commessi, cassieri, magazzinieri. Per noi, le 8 ore di lavoro diventano 10, tenendo conto del tempo perduto nell'aspettare il tram quattro volte al giorno.

«Non fruendo del cosiddetto "sabato inglese", per noi è un problema fare le compere, recarci dal dentista o dal barbiere, oppure anche soltanto a fare un bagno. Sembra un paradosso, ma non riusciamo neppure ad andare in farmacia se abbiamo mal di testa: perchè quando usciamo di casa al mattino e dopo mezzogiorno le farmacie non sono ancora aperte, e quando usciamo dal lavoro, alla sera, sono già chiuse».

Un gruppo di commessi

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

22 gennaio 1956

Morti — Bovada Cecilia ved. Rostagno, a. 84, v. G. Dina 38; Viellina Giuseppe, a. 75, c. D. degli Abruzzi 28; Belligardi Emma, a. 82, v. Consolata 1 bis; Avidano Stefano, a. 58, v. S. F. d'Assisi 3; Chiodò Viaret Mario, a. 60, str. Mongreno 180; Lencia Catterina, a. 72, str. Mongreno 49; Sicco Filomena, a. 91, v. Migny 15; Luria Fausti-na, a. 75, c. Racconigi 10; Bianco Domenica ved. Torta, a. 88, v. Cordero di Pamp. 1; Tovo Michele, a. 82, v. Mazzini 7; Neto Benedetto, a. 71, v. Beaumont 10; Manirò Provvidenza m. Di Maggio, a. 55, v. B. Antonino 12; Ferrero Augusto, a. 84, v. Ilarione Petiti 19; Gente Antonia m. Oberto, a. 67, v. Romolia 108; Bassano Luigi, a. 65, v. Artisti 1 bis; Gatti Silvia, a. 13, v. Romani 30; Freda Carlo, a. 76, v. Caprera 50; Ballis Olga m. Mondo, a. 63, v. M. Vittoria 45; Bava Giuseppina ved. Barbera, a. 88, v. Bibiana 14.

Deceduti in ospedale: Martinotti Giuseppe, a. 47; Bossone Margherita ved. Rattone, a. 88; Orecchia Pietro, a. 83; Gambetta Maria, a. 79; Brusa Luigi, a. 66; Fornara Clara ved. Sonzini, a. 69; Fieri Eugenio, a. 65; Rocci Margherita ved. Protto, a. 79; Papalini Iselio, a. 46; Colombero Luigi, a. 58; Bianco Giuseppe, a. 44; Bellone Severino, a. 85; Camerano Cristina ved. Busso, a. 84.

23 gennaio 1956

Mecca Enrico, a. 72, c. Palermo 105; Giardino Irene ved. Chiambretto, a. 76, v. Pastrengo 1; Streppa Angela m. Quagliotti, a. 47, v. Berthollet 16; Cigna Antonino, a. 57, v. Nizza 232; Leonenthal Edoardo, a. 75, v. A. Vespucci 43; Cerlana Amedeo, a. 72, c. Vitt. Eman. 40; Nucci Maria ved. Fiorenzoli, a. 91, p. Carlo Emanuele 16; Bessa Catterina in Zoppo, a. 82, v. Marco Polo 7; Montanini Silvio, a. 81, c. Casale 211; Gili Giovanna in Canione, a. 73, v. Bardonecchia 14; Favaro Domenico, a. 60, v. Germanasca 37; Bruscia Albina in Caporale, a. 78, v. Monginevro 102; Farola Giovanni, a. 74, c. Re Umberto 42; Cordù Margherita ved. Peghini, a. 89, v. Arquata 13; Salto Giovanni, a. 74, v. Cibrario 31; Beretta Maria ved. Annet, a. 85, v. Cassini 14.

Deceduti in ospedale: Gillo Lorenzo, a. 56; Bessa Giustina ved. Franchino, a. 81; Riva Alfredo, a. 56; Bellà Cirillo, a. 54; Gatti Alessandro, a. 57; Gioetti Giorgio, a. 3; Giordano Giovanni, a. 73; Faco Rosa ved. Tabasso, a. 90; Marchisoni Faustino, a. 70; Ciriaci Anna, a. 74; Camino Francesco, a. 84; Versaci Pietro, a. 59; Bertolino Enrico, a. 50; De Cristofaro Spiridula in Melillo, a. 81; Griller Filiberto, a. 54.

Morti 69 - Nati 41 - Matrimoni 13

DIARIO DI SCIANGAI

Una strana conversazione

(Dal nostro inviato speciale)
Sciangai, gennaio.

Sono sicuro che questo incontro, quasi avventuroso ed imprevisto, con una ragazza di vent'anni giusti, resterà tra i miei ricordi; sono proprio certo che, per molto tempo, rivedrò con la memoria il suo volto piuttosto tondeggiante, gli occhi vivaci in quel loro disegno sfuggente verso le tempia, la bocca carnosa aperta al riso un po' eccitato e le mani piccole, magre, dalle dita insolitamente lunghe, agitarsi con intelligenza, con sapienza, direi con grande chiarezza. Certo, con grande chiarezza perchè la ragazza era sordomuta.

Quella sera avevo appuntamento al *Sun-ya*, un ristorante di via Nanchino, con lo scrittore francese Paul Tillard che da sei mesi viaggia in Cina con la speranza di cavarne un romanzo d'ambiente. Il *Sun-ya* per me è un curioso ristorante perchè bisogna salire al primo piano d'un palazzone e poi non ci si trova in una sala comune. La prima volta a me parve d'essere da un grande parrucchiere per signora, con tanti camerini e la tenda abbassata per nascondere la cliente che sta immobile sotto il casco della messa in piega. Ma al *Sun-ya* in ogni camerino, dietro la tenda abbassata, gruppi d'amici o di familiari sono riuniti per il pranzo.

Sapevo in quale camerino avrei trovato Paul Tillard: e quando alzai la tenda ci fu la sorpresa: egli era là, seduto alla tavola, e la ragazza al suo fianco gli sorrideva. Era, come ho già detto, graziosa, per nulla impacciata perchè veramente giovane e di spirito allegro. «Guardavo i cartelloni d'un cinematografo — mi disse Tillard — e me la sono trovata per caso vicina. Le ho sorriso, anche lei mi ha sorriso ed allora senza dirle nulla l'ho presa per mano e l'ho condotta qua. Non vi ho ancora dato l'informazione più curiosa: è sordomuta».

La ragazza, aspettando che Tillard finisse di parlare, sorrideva anche a me. La sua infermità, chiudendola in un mondo silenzioso, le metteva addosso qualche cosa di inesprimibile, a volte era qualche cosa di molto doloroso ed a volte di molto vivo. Con gli occhi, con un gesto delle mani mi aveva salutato, con altri gesti mi invitava a sedere: «Finalmente — pensai con sciocca ironia — potremo parlare senza interpreti e senza conoscere il cinese».

In realtà Paul Tillard era riuscito ad avviare una conversazione che il mio sopraggiungere aveva per un attimo interrotto. E' incredibile come all'improvviso, se spinti dalla necessità, ci si ingegni a comunicare senza la parola: si scoprono infiniti ripieghi, gesti, allusioni, movimenti e ci si aiuta con le mani e si stringono le mani con gli occhi, con l'espressione del volto, con il corpo stesso atteggiandolo in diversi modi. Guardando la ragazza mi fu facile pensare che la bellezza del suo volto, la vivacità dello sguardo, la stessa disinvoltura e la forza del suo carattere erano legate alla sua condizione di sordomuta. La ragazza aveva già raccontato a Tillard che aveva vent'anni, che suo padre era muto, che aveva due sorelle ed un fratello, che lei era la seconda nata. Si continuò ad interrogarla, ma facendosi più difficili le nostre domande e meno intelligibili le sue risposte, ella ad un tratto domandò qualcosa per scrivere ed un pezzo di carta.

Coi gesti aveva disegnato nell'aria un libro aperto, lo aveva deposto sulla tavola, vi si era chinata sopra composta e seria nell'atteggiamento di chi studia; e moveva le labbra come fa chi legge compitando. Avuto il pezzo di carta e la matita vi scrisse, come prima cosa, cinque date: 1950, 1951, e così sino al 1954 per farci capire che durante quegli anni aveva frequentato una scuola e chi sa con quali sistemi (la fantasia mi si confonde nel pensarci) le avevano insegnato a scrivere ed a leggere; ed infatti, illudendosi che noi potessimo decifrare la sua scrittura, cercò di rispondere alle nostre curiosità riempiendo di minuti caratteri il foglio che aveva sottomano; e sorpresa della nostra ignoranza, subito si era rivolta ad un altro espediente: il disegno.

Il pranzo fu gioioso e ravvivato non soltanto dalla strana conversazione. Bevevamo un vino cinese molto forte, servito tiepido in bicchierini che per noi sarebbero da liquore ed anche questo contribuiva a renderci contenti di quel che capitava: ai miei occhi (non so a quelli di Paul Tillard) era veramente eccezionale. Aiutandoci ormai oltre che coi gesti anche coi disegni, le si domandò se potevamo visitare la sua casa, conoscere i suoi familiari. Da due mesi mi trovavo in Cina ed era la prima volta che mi accadeva di conversare, al di fuori degli intellettuali o dei politici o dei personaggi ufficiosi, con un qualunque cittadino cinese e di sentire parole libere, sincere e, soprattutto, lontane da ogni preoccupazione. Rispose con gesti del capo e con sorrisi. Si era alzata e graziosamente recitava la parte di chi sulla porta di casa con premura riceve l'ospite e gli dice d'entrare: era dunque felice di poterci in qualche modo contraccambiare le nostre cortesie.

Anch'io ero sodisfatto nel vedere che si combinava la visita per il giorno successivo, verso le tre del pomeriggio, ma non si può capire la ragione della mia felicità, che corre il rischio di sembrare molto ridicola o sproporzionata, se prima non racconto altre esperienze che a questa si ricolleghino. Avevo più volte chiesto ai cortesi funzionari del Ministero degli Esteri che mi facilitassero incontri e visite di gente qualunque, di famiglie medie, di case comuni in quartieri non famosi perchè nuovi o esemplari. Ero sempre andato incontro a deprimenti esperienze, mi ero sempre trovato davanti ad uomini o donne che recitavano la lezioncina con l'effetto di raggelare i miei entusiasmi.

La possibilità di potere per un attimo adagiarmi nella vita d'una semplice famiglia cinese, senza necessità d'interpreti, senza pastoie ufficiali, mi sembrava una rivincita sulla noia provata in altre occasioni e ne darò un esempio. A Pechino, un mese prima, un pomeriggio mi avevano detto che sarei stato condotto a visitare, come desideravo, una famiglia scelta a caso. In auto s'andò in un quartiere nuovo, con casamenti enormi: credo che si chiami Ci Tsao Tse. Tutti i componenti la famiglia Pai Teh-san erano sulla porta ad aspettarmi e fui accolto con una cortesia che sarei tentato di dire professionale: evidentemente quella era una famiglia modello, buona per me come già lo era stata per cento altri visitatori.

Quel pomeriggio ero entrato in un appartamentino di due stanze che sembrava addobbato per glorificare il regime di Mao Tse Tung. Sulle pareti vedevo manifesti inneggianti all'amicizia con l'esercito sovietico, diplomi d'onore, bandierine che ormai sapevo destinate a premiare qualche impresa individuale. Infatti, quando interrogai i miei ospiti, che per me avevano pronte sul tavolo le sigarette e la frutta, mi si offrì un quadro abbastanza singolare. La madre era «capo strada», cioè responsabile di fronte all'organizzazione politica di quanto capitava in quel settore da lei controllato; un figlio era reduce dalla guerra in Corea e le medaglie le vidi custodite sotto una campana di vetro, adagiate su un cuscinetto di velluto rosso; un altro figlio era ferroviere, tra primo fra tanti altri suoi colleghi, come potevo rilevare ammirando gli attestati appesi al muro; e la moglie di quest'ultimo era operaia scelta d'una tessitura, anche lei carica di diplomi.

Ad Harbin, a Mukden, a Lanchow, a Sian, a Ciungking equivoci del genere erano stati frequenti e non vale la pena che li ricordi tanto sono monotoni. Bisognava accettare le regole di questo giuoco senza troppo fare gli scorbutici od i permalosi, se durante il giuoco rispondevano in modo sempre uguale. Finalmente il caso mi offriva d'uscire dalla solita trafila: la sordomuta era lì, di fronte a noi, con la deliziosa sua semplicità, con la franchezza del suo entusiasmo. Ci versava da bere, ci invitava a mangiare, piluccando dai numerosi piatti che il cameriere aveva portato; lei stessa brindava alla nostra salute, noi contraccambiavamo; e per la prima volta, da quando viaggio in Cina, mi sembrava di non essere più straniero.

Sarebbe sciocco caricare di troppa importanza questo episodio sebbene io sappia che per me resterà indimenticabile. Per cento ragioni legate alla mia ignoranza della lingua cinese e per cento altre legate alle necessità o prudenze politiche dei responsabili, dei funzionari, degli interpreti un viaggio nella Cina d'oggi è inevitabilmente condizionato e parziale. Quasi sempre si ha la sensazione d'essere davanti uomini o donne che non dimenticano la vostra qualità di straniero e che non si dimenticano quando raccontano di se stessi, della loro vita, del loro lavoro. Finalmente quelle cose cadevano ed era questo il piccolo, ma divertente miracolo dell'incontro con la sordomuta.

Aveva scritto l'indirizzo sul pezzo di carta ed a lungo si era divertita nel tentativo di disegnare l'itinerario che avremmo dovuto seguire per raggiungere la sua casa. In mezzo a tutti i servizi ministeriali, sempre attenti e premurosi, ma non in maniera disinteressata, che accompagnano e sorvegliano e guidano le visite d'uno straniero nella Cina d'oggi, quella ragazza sordomuta costituiva una grossa novità. Per quanto paradossale possa sembrare o inverosimile o capriccioso, devo dire che finalmente nella sordomuta avevo trovato chi capiva bene le mie domande e chi mi parlava ilare, senza preoccupazioni: insomma in un modo che da molto tempo cercavo.

Enrico Emanuelli

LA "FIACCOLA OLIMPICA„ A VENEZIA



La «fiaccola olimpica» partita da Roma in aereo e diretta a Cortina è stata accolta ieri a Venezia festosamente e portata in corteo nautico. Le imbarcazioni fanno gruppo sotto il Ponte di Rialto, immagine tra l'antico e il moderno dell'incomparabile città (Tel.)

UN CELEBRE PRODUTTORE DI FILM

La morte di Alexander Korda

Aveva una particolare sensibilità nell'intuire i gusti del pubblico e gran fiuto nella scelta dei suoi collaboratori - Ebbe tra questi persino Winston Churchill - Una serie di titoli famosi e di opere popolarissime

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 gennaio.

Il celebre produttore cinematografico Alexander Korda è morto stamane a Londra all'età di 62 anni. Scompare con lui una delle più brillanti e colorite figure della cinematografia mondiale e in lui la Gran Bretagna perde uno dei due maggiori animatori di un'industria che egli aveva trovato circa 25 anni fa ai suoi primi timidi inizi e che aveva contribuito a sviluppare con costante prestigio e notevole successo.

Ungherese di nascita, Alexander Korda cominciò le sue prime esperienze cinematografiche di sceneggiatore a Budapest. Divenne regista a Vienna. Di lì andò a Berlino e da Berlino a Parigi. La nascente industria cinematografica di California scritturò tanto il giovane regista ungherese quanto sua moglie, l'attrice Maria Corda. I due si recarono a Hollywood e vi restarono per qualche anno; ma i sistemi di produzione americana non si confacevano al carattere e al temperamento dello sceneggiatore e regista ungherese che aveva un alto senso di indipendenza e un particolare istinto per la scelta di soggetti di un certo sapore artistico e di grande successo popolare.

Perciò dopo aver diretto i cinque film in California che egli aveva compreso nel primo contratto, Alexander Korda, — che più tardi ricevette dal re d'Inghilterra il titolo di sir ma continuò a essere chiamato Alex da tutto il mondo cinematografico — venne in Gran Bretagna. Egli giunse in queste isole proprio negli anni in cui l'industria stava affrontando i problemi del sonoro.



Il produttore Alexander Korda

Nel 1931, praticamente sconosciuto, fu chiamato a Elstree a dirigere uno degli ultimi film muti, intitolato «Service for ladies». Leslie Howard, che ne fu il protagonista, disse: «E chi è Korda?» Questa domanda, allora naturalissima anche negli ambienti più esperti di cinematografo, divenne assurda nello spazio di un anno: con l'aiuto di Lodovico Toeplitz, Alexander Korda aveva fondato la London Film — che da allora è divenuta una delle più celebri case di produzione del mondo intero — e aveva prodotto e diretto il primo grande film sonoro inglese: «Le sei mogli di Enrico VIII» con Charles Laughton. Questo film, che costò 50 mila sterline e ne rese mezzo milione, fornì tanto le basi economiche quanto quelle artistiche per la futura smagliante carriera di sir Alex.

La scelta dei soggetti veniva abitualmente fatta da lui stesso, uomo di notevole cultura, di vasti interessi artistici e tecnici e di eccezionale sensibilità per i motivi più cari al pubblico. Notevole egli fu, per tutta la sua carriera di produttore, nella scelta di uomini, quasi invariabilmente eccezionali. Egli era convinto che il miglior ritratto di un paese, in qualsiasi circostanza, è quello fatto dagli stranieri. Dichiarava spesso: «Io non saprei fare un film ungherese meglio di Feyder, che è belga». E dimostrò la sua fede in questi principi quando, lui ungherese, impiantò il suo grande film sulla regina Elisabetta I d'Inghilterra con l'aiuto di un produttore tedesco, un regista americano, lo scenografo e costumista francese e l'operatore cinese.

Nel corso dei 20 anni dedicati alla produzione chiamò vicino a sè René Clair per «Il fantasma galante», Von Sternberg, Robert Flaherty per «La pista degli elefanti» (dal romanzo di Kipling), Duvivier per «Anna Karenina» e in questi ultimi tempi Carol Reed, per il quale produsse «Il terzo uomo» e varie altre pellicole. Nel campo dei suoi sceneggiatori, fra i quali contava anche H. G. Wells, il più illustre è stato indubbiamente sir Winston Churchill che fu chiamato a collaborare quando dopo il successo del film «Enrico VIII» divenne urgente produrre altre biografie storiche. Perfino Vansittart — più celebre come sottosegretario permanente al Foreign Office e come diplomatico — collaborò ai suoi film come autore di liriche.

I suoi attori erano scelti anch'essi fra le cime più alte: da Marlene Dietrich a Paul Robeson, da Leslie Howard a Elisabeth Bergner, compresi sir Laurence Olivier e Vivien Leigh, che egli mise in coppia per la prima volta appunto per una biografia storica, quella di Lady Hamilton. L'elenco dei successi conseguiti da Korda come produttore è imponente: gli spettatori non giovanissimi non avranno bisogno di consultare storie del cinema per ricordare: «La gran Caterina», «Il mercante di avorio», «La primula rossa», «Il fantasma galante», «Il ladro di Bagdad», «Le quattro piume», e nel dopoguerra «Il terzo uomo» e «I racconti di Hoffmann».

Alexander Korda aveva anche creato in Inghilterra fra le due guerre mondiali una vera e propria città cinematografica. Aveva scelto Denham, una trentina di chilometri fuori Londra, per costruirvi gli stabilimenti di vario genere per la produzione di film che gli costarono circa mezzo milione di sterline. Nel dopoguerra egli aveva spostato la produzione della London Film negli stabilimenti di Shepperton che però aveva recentemente lasciato preferendo affidarsi di volta in volta ad altre società che affittavano studi.

La sua brillante carriera non fu naturalmente immune da disavventure economiche. Andò fallito per due volte, e soltanto ultimamente aveva cominciato ad assicurarsi un certo numero di cinematografi, sufficiente per creare un vero e proprio circuito di distribuzione: unica formula che può fornire stabilità permanente alle case produttrici.

Dopo il divorzio da Maria Corda, egli sposò Merle Oberon, che fu protagonista di numerosi film da lui prodotti. Dopo un secondo divorzio, ottenuto nel 1945, aveva sposato tre anni fa Alexandra Boycun, figlia di un agricoltore canadese, di 26 anni.

r. a.

CORDIALI RAPPORTI TRA ITALIANI E BELGI

«Benvenuto» a chi arriva a chi parte «arrivederci»

Non ostacoli nè pressioni sui nostri emigrati in Belgio - C'è chi rientra in Italia agiato, e qui si ferma, e chi ritorna colà a riprendere un duro lavoro - I nostri operai sono stimati, rispettati; qualcuno s'è fatto la ragazza belga; ed è imitato il loro modo di vestire - Il flusso dalle miniere alle fabbriche, e le costruzioni per l'Esposizione del '58 - Una festa notturna, con "reginetta„ e molti fiaschi; ma soprattutto con molta educazione e un certo stile

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 23 gennaio.

Curvi a mille metri di profondità o a spasso, nei grigi sobborghi di Liegi o di Charleroi, i minatori italiani sembrano non vedere le cose che stanno loro d'intorno: il loro pensiero — e il loro discorso — è sempre lontano, fisso al campicello o al negozietto della Sicilia, della Campania o del Veneto, che hanno adocchiato prima di partire, che compreranno appena tornati. A restare in Belgio, e soprattutto in miniera, nessuno ci pensa: «Caro signore — mi dice un veneto — quando alle due del pomeriggio arrivo finalmente su nella gabbia dell'ascensore, e mi vedo venire incontro il mio bambino, la mi gola la se ingropa sempre, mi vien sempre un nodo qui; te, caro mio, borbotto tra me, in miniera non ci andrai mai finchè io avrò una goccia di sangue nelle vene».

Un obiettivo unico sembra accomunare questi cinquantamila: il milione — o i due milioni, a seconda della paga — di risparmio per tornare di corsa a casa. E così fanno, appena in due, tre, quattro anni, ci son riusciti: qualcuno a casa resterà per sempre, molti si accorgono presto che il milione, la magica agognata cifra, basta a poco, e chiedono di tornar quassù a ricominciare, più vecchi, più stanchi, più esperti, ma di nuovo pazienti come formiche per rimettere insieme il gruzzolo.

A tutti questi movimenti le autorità belghe non frappongono ostacoli: «benvenuto» al minatore che arriva, «arrivederci» a quello che parte. Non c'è traccia di pressioni — anche soltanto psicologiche come in qualche vicino paese — per indurre gli stranieri alle naturalizzazioni, le quali di conseguenza, per desiderio concorde dell'una e dell'altra parte, sono rarissime. Nell'ultimo blocco di concessioni di cittadinanza belga, su 667 soltanto dieci erano per italiani.

Un bilancio positivo

Forse proprio in questa netta distinzione sta il segreto dello stupefacente fenomeno che ha visto in pochi anni l'inserimento rapidissimo di 160.000 italiani (tanti sono complessivamente in tutti i settori) in un paese di soli otto milioni di abitanti: il che, dati i rapporti fra la popolazione nostra e quella belga, equivarrebbe, come già abbiamo scritto, allo stabilirsi in Italia di un milione di appartenenti a una nazione straniera.

Eppure, tutto si è svolto senza scosse e frizioni di una qualche gravità. Merito dei belgi indubbiamente, poichè sarebbe troppo semplicistico dire che essi hanno tutto l'interesse a trovar gente che tiri fuori il loro carbone: è segno che si sono comportati con equità, con rispetto sia nei rapporti privati che in quelli certamente duri del lavoro in miniera. (Ed è gente che non tollera scorrettezze ed facilmente le dimentica; a quasi due secoli e mezzo di distanza, una targa in bronzo su una fontana del centro di Bruxelles ricorda ancora che «Pietro il Grande, Zar e Granduca di Moscovia, nobilitò quelle acque col vino che aveva bevuto il 16 aprile 1717 alle tre del pomeriggio». E anche Byron è ricordato con un certo risentimento come «un fou anglais», alle cui sbronze ed esibizioni notturne si deve se parecchie statue del parco reale d'allora in poi sono senza naso).

Così nei primi tempi, in qualche piccolo centro, all'annuncio dell'arrivo degli italiani, gli uomini chiudevano le donne in casa, osti e baristi guardavano inquieti le loro bottiglie, i negozianti tenevan d'occhio la merce: una realtà triste d'allora, che oggi non fa che accentuare il bilancio positivo di ormai dieci anni durante i quali le cronache non hanno dovuto occuparsi particolarmente dei nostri, nè per violenze, nè per risse nè per furti (è bastato, durante l'indagine per il recente, triplice delitto della rue Royale, un cenno della stampa a due sospetti «dall'aria italiana», per suscitare una unanime, vivacissima, sdegnata reazione).

Meridionali o settentrionali, molti «si son fatti la ragazza» belga, qualcuno se l'è sposata: non si tratta piuttosto di eccezioni. In genere, è in seno alla collettività italiana che ci si fidanza, ci si sposa e soprattutto si nasce: il tasso di natalità fra gli emigranti — ci diceva il nostro eccellente console dottor Ghionda — è più del doppio di quello locale belga, il 34 contro il 16 per mille. Perfino i sacerdoti sono apparsi, in quanto sono stati mandati sul posto una trentina di «missionari» italiani dei vari Ordini, francescani, cappuccini, scalabriniani: sempre indaffarati, sempre in corsa da una miniera all'altra. E attivissime sono le ACLI, e la Pontificia Commissione, coi rispettivi compiti assistenziali. Di politica, il 99% degli emigrati non s'interessa affatto.

Passiamo dagli 80.000 minatori (con le loro famiglie) agli altri 80.000 italiani in Belgio. Un passaggio logico e reale, sia perchè in pratica qualcuno riesce presto a lasciar le gallerie per qualche altro mestiere meno duro (citerò il caso del vogherese Pietro Gatti, sette anni addietro garzone del più barbiere in via Andrea Doria a Torino, un anno dopo manovale in miniera, che ritrovo ora proprietario di un bel negozio di parrucchiere ad Anderlecht), sia perchè tutti, dopo cinque anni di carbone, acquistano il diritto di restare in Belgio a cercarsi un altro lavoro. Così c'è sempre un certo flusso dai pozzi alle città e specialmente alle fabbriche.

Il secondo nucleo più rilevante è costituito infatti dai diecimila operai italiani degli stabilimenti meccanici e siderurgici. Sono fra i più soddisfatti, perchè la giornata è meno dura e soprattutto meno pericolosa che in miniera, e quasi altrettanto ben retribuita: fra il salario, il cottimo e gli assegni famigliari, un saldatore come il toscano Luigi Romani, che mi fa visitare il suo appartamento lindo e quasi elegante a Jemappes, guadagna centomila lire al mese (specie nelle città, ricordiamo, la vita è però più cara che in Italia).

Il gusto italiano

Fra metallurgici, muratori (destinati ad aumentare in vista delle grandi costruzioni per l'esposizione internazionale di Bruxelles del 1958), cavatori di pietra, lavoratori d'innumerevoli altri mestieri, altre cinquantamila persone, sempre tenendo conto delle famiglie, si aggiungono agli ottantamila delle miniere. E ci sono infine trentamila della «vecchia emigrazione» di venti-trent'anni addietro, venuti al seguito dei primissimi che furono toscani, mosaicisti di Lucca, decoratori, impresari, osti (solo nella capitale, le trattorie italiane sono un centinaio).

E' una colonia prospera quella di Bruxelles, con alcune grosse fortune e con un notevole benessere in genere. Una comunità orgogliosa del suo Paese, abbastanza compatta nelle sue organizzazioni, dall'«Unione degli italiani», che si occupa di teatro e di sport, alla «Liberi e tranquilli», che cura particolarmente l'invio di bambini alle colonie, dalla «Mutua», alla «Combattenti», alla «Corali». E tutto con un tono di grande dignità.

Son capitato sere addietro alla festa notturna della «Liberi e tranquilli» con relativa elezione della «Reginetta degl'italiani in Belgio» nella persona della diciannovenne Fausta Tebaldi. La gente spendeva, e non si contavano i fiaschi (a 800 franchi, 1500 lire l'uno): ma c'era soprattutto molta educazione, un certo stile. Fra il migliaio di persone presenti, parecchi erano i belgi, anche se non facili da distinguere perchè, dai paesi alle città, sono stati gli emigrati italiani a farsi imitare nei vestiti, nelle camicie, nelle scarpe, nel vitto. La moda, il gusto italiano, prevalgono in tutti i campi: ne son qualcosa gl'importatori di cose nostre che fanno affari d'oro.

Questi gli aspetti nuovi, le caratteristiche essenziali della nostra emigrazione in Belgio, che le danno diritto a un posto particolare nella lunga, quasi sempre dolorosa storia del lavoro italiano all'estero. I cinquantamila delle miniere sanno che, non ostante ogni accorgimento, la loro vita è in pericolo ad ogni istante: ieri l'altro ancora la morte ha colpito due volte in una galleria di La Louvière: un sardo, Pietro Cannu, e un siciliano, Giuseppe Ballacra, che sei, rispettivamente, e tre figlioli non rivedranno più. E vanno avanti lo stesso, con un coraggio che trova poco riscontro anche in quello tanto esaltato della guerra. Un coraggio freddo, un lavoro tremendo, una correttezza esemplare, il pensiero sempre fisso all'Italia: un'Italia che deve cercare — come già fa, ma non c'è limite a un'azione di questo genere — di essere sempre più vicina a loro, ad assisterli, a tutelarne gl'interessi e la vita.

Giovanni Giovannini

CONSOLAZIONI DOPO LA SCONFITTA

Prezioso terrà una rubrica alla tv sulla storia del Risorgimento

Ritoccato in fretta il regolamento del gioco: invece che un'utilitaria, egli avrà come premio una «1400» - Ha firmato la polizza contro l'amnesia? - "Lascia o raddoppia„ dall'inizio di febbraio sarà trasmesso al giovedì

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 23 gennaio.

Il mancato successo del dott. Giulio Prezioso davanti alle telecamere di «Lascia o raddoppia» ha lasciato la bocca amara a tutti, al protagonista della serata, ai milioni di telespettatori e agli organizzatori della rubrica.

«L'audacia punita», fu il primo commento colto sabato dalle labbra d'un dirigente degli studi televisivi di corso Sempione. «Proprio adesso che ne correva premiarla», continuò con disappunto la stessa persona.

E' apparso evidente che continuando a mietere vittime tra coloro che affrontano a petto in fuori il fuoco delle ultime domande la rubrica non ha nulla da guadagnare.

Vista la sorte che aspetta gli ardimentosi, i concorrenti potrebbero decidere di ritirarsi per tempo lasciando solo, sul traguardo, il serafico Mike Bongiorno con le sue «buste» in mano. In quale competizione si usa premiare gli indolenti e castigare gli animatori della gara?

La disavventura di Giulio Prezioso ha suggerito d'urgenza un ritocco al regolamento: la Rai-tv ha difatti stabilito che i concorrenti i quali siano giunti a quota 2.560.000 e decidano di raddoppiare — e questo è il caso del dott. Prezioso — venga assegnata quale premio di consolazione una «Fiat 1400» invece d'una «Fiat 600». Il commerciante torinese che dopo tante ottime prove accettò il rischio del «sempre più difficile» sarà il primo ad usufruire di questa innovazione. E non basta. Si dice anche che il dott. Giulio Prezioso sarà incaricato di tenere un corso di storia del Risorgimento per i telespettatori. Aneddoti, episodi dimenticati, pagine oscure: il volto arguto e ormai familiare di questo singolare cultore delle patrie memorie rientrerà attraverso i video nelle case degli italiani per rievocare un passato che egli ama e del quale i quiz di «Lascia o raddoppia» hanno richiamato dal silenzio fugacissime immagini.

Ma ci sono altre novità in cantiere: il regolamento di «Lascia o raddoppia» assume un carattere di prova culturale e perde quasi completamente quell'aspetto di indovinello e scommessa che aveva quando il gioco incominciò.

Già sabato scorso si sono visti i primi esempi di questo diverso orientamento: per chi in un modo o nell'altro falliva una domanda del primo round era pronta la domanda di riserva. Inoltre il tempo per la risposta fu prolungato: da un minuto a un minuto e mezzo per i concorrenti del primo e del secondo gruppo. Questa innovazione è destinata a favorire sabato prossimo non solo la pattuglia degli esordienti ma anche coloro che sono giunti a quota 320 mila e cioè l'operaio metallurgico Attilio Zago, il filodrammatico veneto che la sa lunga in fatto di teatro italiano contemporaneo; il commerciante Romo Cappelli, collezionista e intenditore di monete antiche; il rappresentante di commercio Vittorio De Benedetti, amatore di musica sinfonica e da camera.

Nessuna innovazione, invece, per Armando Ghiglione (ciclismo) e per Bruno Dossena (geografia) che sono «in testa alla classifica» di «Lascia o raddoppia» e che sabato saranno di scena per la domanda da 1.280.000 lire. Dopo otto settimane si può dire che la rubrica ha superato la fase sperimentale, ma non ancora del tutto. Appaiono, anche dalla relativa facilità delle domande, favoriti i debuttanti e insidiati i concorrenti che si distaccano dal gruppo. Ciò è giusto fino ad un certo punto. Una domanda di riserva avrebbe salvato, per esempio, il dott. Giulio Prezioso che certamente non meritava di essere «bruciato» da un oscuro ministro di Carlo Alberto: è necessario — si osserva a Milano — tener conto della fatica cui un concorrente si sobbarca per arrivare all'ultima prova. La memoria è logorata dallo sforzo prolungato e spesso gioca cattivi scherzi.

g. gh.

L'arrivo a Torino

Con l'ultimo treno da Milano, il dott. Giulio Prezioso è rientrato stanotte a Torino. Lo accompagnava la moglie, al guinzaglio, l'ormai famoso *Ready*. Lo sfortunato «eroe» di sabato sera non aveva voglia che d'andare a riposare e si è schermito davanti alle domande che i giornalisti avevano pronte per lui. Nella brevissima conversazione concessa ai cronisti egli ha soltanto confermato di essere stato scelto per una serie di conversazioni aneddotiche sul Risorgimento, che inizieranno davanti alle telecamere di Torino tra una ventina di giorni.

Egli ha affermato poi d'aver suggerito alla direzione tv alcuni ritocchi al regolamento della rubrica, ritocchi che sono stati immediatamente accettati.

«Ed ora lasciatemi andare a letto. Tra poche ore ritorno ai miei tubi lubrificanti», ha concluso il dott. Prezioso.

Ci si chiede: avrà davvero sottoscritto la polizza di assicurazione contro le amnesie, prima di entrare sabato scorso nella cabina che gli fu fatale? Davanti alle telecamere il dott. Prezioso smentì, ma la sua dichiarazione ha per la verità convinto ben poco. E' confermato intanto da Milano che egli ha avuto venerdì o sabato «contatti» con i dirigenti d'una grande Compagnia di Assicurazione. A che fine tali incontri? Non certo quello di rinfrescare la memoria del nonno del dott. Prezioso, che fu tra i fondatori della grande Compagnia di cui sopra. E' da credere piuttosto che sia stato stabilito un certo accordo per cui la Compagnia stessa si sia impegnata a condividere il rischio che il dottor Prezioso s'apprestava ad affrontare. Forse la copertura integrale del danno subito non sarà stata assicurata, ma certo una parte. Ciò del resto è nelle consuetudini degli istituti assicurativi: non si garantiscono le gambe delle dive, la voce dei tenori, il grano prima della mietitura, i gioielli durante le assenze, le vacanze stesse dalle uggiose insidie del tempo piovoso? Nessuna meraviglia che «Lascia o raddoppia» inauguri anche una nuova «rete di sicurezza» contro le amnesie.

Giulio Prezioso, in ogni modo, non ha confermato questa interpretazione. Egli ha compiuto domenica a Milano alcune visite; ieri, sempre a Milano, è andato con la moglie e con il cane a far qualche spesa nei negozi del centro e poi si è incontrato in corso Sempione con alcuni dirigenti della tv per concordare i termini della rubrica di storia del Risorgimento.

E' confermato intanto che nel prossimo mese le trasmissioni di «Lascia o raddoppia» avranno luogo il giovedì sera, anzichè il sabato. Il 2 febbraio entrerà in vigore quest'ultima novità.

CRONACHE DELLO SPORT

Gli sportivi napoletani temono una nuova squalifica del campo

Cinque persone trattenute in stato d'arresto - I motivi della sassaiola avvenuta al termine dell'incontro con l'Inter - Dubbi per l'autorizzazione alla gara Napoli-Padova di domenica prossima

Amadei sostituisce l'allenatore Monzeglio - Jeppson colpito da polmonite

(Nostro servizio particolare) Napoli, 23 gennaio.

A ventiquattro ore dagli incidenti avvenuti al Vomero nel finale dell'incontro Napoli-Inter, gli sportivi tornano a mente calma a ragionare e discutere sui fatti accaduti dopo che i nerazzurri avevano lasciato il campo vittoriosi per 2-0. Al termine di indagini esperite in tutti gli ambienti, si è ormai venuti alla conclusione che la sassaiola ed i tentativi di invasione durante i quali si sono avuti alcuni feriti ed alcuni spettatori «fermati» trovano la loro origine nell'azione di elementi provocatori. Occorre anche precisare che il pubblico non aveva alcun motivo di astio nei confronti dell'arbitro torinese Liverani, nonostante la contestazione del primo goal. La colpa dei clamori in questo caso è, semmai, del segnalinee che ha ritenuto valida la rete, mettendosi in condizione da farsi smentire clamorosamente dalla televisione.

Liverani ha raggiunto ieri regolarmente il suo albergo ed oggi è rimasto nella nostra città per ragioni di affari.

Secondo quanto comunicano fonti ufficiali, tutti i feriti ed i contusi del parapiglia avvenuto dopo la fine di Napoli-Inter sono migliorati. Tra essi vi sono tre funzionari e sei agenti di pubblica sicurezza.

Riguardo ai fermati, cinque di essi sono stati denunciati in stato d'arresto per oltraggio e resistenza alla forza pubblica. Essi sono: Enrico Vitagliano, di 34 anni, sorpreso a scagliare una pietra, Antonio Algidi, Luigi Rei, Armando Illeci e Armando Celentano. Altri undici fermati sono stati rimessi in libertà.

E con questo l'argomento incidenti può essere considerato chiuso per quanto si riferisce alla pubblica autorità.

Dal punto di vista sportivo si rileva invece che i nuovi fatti lamentati al Vomero hanno destato un doloroso stupore negli ambienti della Lega nazionale e della commissione arbitri perchè normalmente dopo una lunga squalifica gli animi risultano placati e gli stessi direttori di gara trovano assai agevolato il loro compito.

Si suppone che la squadra napoletana divenuta uno strumento di propaganda extra sportivo, risenta della speciale situazione di fronte a una parte del pubblico che avrebbe interesse a creare complicazioni. La portata dei nuovi provvedimenti a carico del Napoli dipenderà, come di consueto, dai rapporti ufficiali redatti dall'arbitro Liverani (di Torino) e dal commissario di campo (di Taranto).

In certi ambienti si teme che le decisioni del tribunale calcistico possano essere precedute da quelle del questore di Napoli che già per la disputa dell'incontro con l'Inter aveva ritardato a dare la sua autorizzazione, esigendo preventive garanzie e i dovuti rinforzi. Difatti soltanto due giorni prima della partita il benestare delle autorità di pubblica sicurezza dissipò ogni dubbio circa l'effettuazione della gara. Poichè il calendario fissa per domenica prossima il confronto Napoli-Padova, una legittima apprensione da parte della squadra ospite e dell'arbitro designato, si ritiene che la Lega riunendosi mercoledì a Milano provvederà comunque a sospendere di nuovo lo stadio partenopeo in attesa di ulteriori accertamenti.

Il risultato, naturalmente, è da ritenersi regolare essendo gli incidenti scoppiati dopo il 90° minuto di giuoco, quando ormai il fischio di chiusura dell'arbitro aveva suggellato l'incontro. I calciatori dell'Inter, sono tornati incolumi, a Milano ed hanno confessato prima di lasciare Napoli, di essersi un po' spaventati di fronte alla tumultuosa dimostrazione della folla e specialmente lo svizzero Vonlanthen è rimasto impressionato; tuttavia la società nerazzurra non inoltrerà alcun esposto.

In città, intanto, si continua a criticare il comportamento della squadra contro l'Inter e si parla di mutamenti nella direzione tecnica. Pur non essendo ancora stato emesso alcun comunicato ufficiale della presidenza, pare ormai certa la messa a riposo di Monzeglio per il periodo di un mese. Poi si vedrà. Intanto la direzione tecnica della squadra verrà presa da Amadei. Non è dato precisare se si tratti di incarico provvisorio o definitivo. Amadei, ad ogni modo, dirigerà già domani l'allenamento.

Una spiegazione della sconfitta partenopea, addossata dai critici principalmente su Comaschi e Jeppson, il primo per i suoi errori ed il secondo per il suo scarso rendimento, si è avuta oggi. Jeppson si è messo a letto con la febbre a 40°. Visitato da un medico di fiducia gli sono stati riscontrati i sintomi di un'incipiente polmonite. Il giocatore è stato sottoposto ad una violenta cura di penicillina e la febbre, questa sera, era scesa a 38°.

La conseguenza è logica: un giocatore che aveva in incubazione una polmonite non poteva certo rendere al massimo. Il resto lo ha fatto Comaschi con i suoi errori di confidenza. Come se ciò non bastasse, Comaschi è stato espulso e sicuramente il Napoli non potrà contare su di lui per la partita di domenica prossima.

c. p.



Un idrante in azione durante gli incidenti avvenuti al Vomero

Fangio vittorioso nel G. P. d'Argentina

La Maserati ha sporto reclamo

Buenos Aires, 23 gennaio.

Il Gran Premio d'Argentina, prima prova del campionato mondiale di automobilismo, è stato vinto ieri per la terza volta da Manuel Fangio su Ferrari. Attardato da noie alla macchina, l'asso argentino al 23° giro ha preso il volante della vettura di Musso e con un poderoso inseguimento è riuscito a conquistare la vittoria in ore 3,03" alla media di chilometri 127,760, 2° Behra (Maserati) in 3 ore 28"1/10. Si sono ritirati Gonzales, Castellotti, Mieres e Moss.

Contro il vincitore la Maserati ha sporto reclamo perchè Fangio si sarebbe fatto aiutare dal pubblico ad avviare la macchina rimasta a motore spento al 78° giro. La Commissione riunitasi nel pomeriggio di ieri ha dichiarato di voler effettuare ulteriori indagini prima di prendere una decisione.

Fattor e Ildegarda Taffra vincono la selezione dei fondisti a Cortina

Monti migliora un nuovo primato del bob - Non omologabile il record mondiale del russo Griscin? - Inaugurato il congresso del Comitato Olimpico

(Da uno dei nostri inviati) Cortina, 23 gennaio.

Stamane a Cortina i fondisti azzurri si sono dati convegno un po' più in su della stazione ferroviaria per il penultimo allenamento cronometrato. Il membro della commissione tecnica capitano Chichizola e il *trainer* Nordlund hanno sottoposto i nostri rappresentanti a una breve, ma veloce sgroppata, su dieci chilometri gli uomini, su cinque chilometri le donne. Vincitori sono risultati rispettivamente Fattor e la Ildegarda Taffra, e se il successo della campionessa d'Italia nulla d'altro ha fatto che confermare una superiorità ormai ben definita, il primo posto conquistato da Fattor è venuto a destare una certa gradita sorpresa. Il ventiduenne fondista attraversava un periodo grigio, un'influenza beccata all'arrivo a Cortina ne aveva fiaccato fisico e morale; la bella gara di oggi ha messo in fuga ogni apprensione ridando a Fattor piena fiducia nei suoi mezzi. Alle spalle del vincitore è finito, separato da soli dieci secondi, Federico De Florian, che, partito piano, si è ottimamente ripreso nel finale. Seguono nell'ordine Chatrian, Delladio, Schenatti e gli altri. Compagnoni si è ritirato. «Colpa della sciolina — hanno detto i tecnici — era inutile che Ottavio si tirasse il collo per finire la prova».

Comunque soddisfazione generale: anche se dati del genere sono molto aleatori e hanno un valore relativo: gli azzurri nel complesso nell'allenamento di stamattina hanno infatti ottenuto tempi migliori di quelli stabiliti ieri addirittura dai finlandesi sulla stessa distanza. Meglio però andar cauti nell'entusiasmo: i finlandesi non avranno certo forzato, la loro classe non pare proprio da mettere in discussione. I responsabili della nostra squadra stasera sono riuniti per decidere la ripartizione dei fondisti nelle varie gare.

Anche i concorrenti del bob a due sono stati di scena sulla pista ghiacciata da una temperatura inferiore agli otto sotto zero. Nella prima delle due prove di selezione (l'altra è in programma domattina), i due equipaggi italiani hanno facilmente superato l'ostacolo: però se da un lato Monti ha ancora abbassato il record portandolo a 1'22"36/100, dall'altro lo statunitense Washbond si è confermato avversario molto pericoloso.

Normale allenamento nella discesa e nel salto, con un unico incidente tra gli azzurri toccato a Zandonel, che al trampolino Italia ha riportato una distorsione al ginocchio. La migliore misura della giornata è stata raggiunta dal cecoslovacco Stuchlik con 77 metri e mezzo, un nome nuovo che si insinua come outsider nel giro dei favoriti.

I brevissimi cenni di cronaca informano ancora che nella tarda mattinata si è inaugurato il congresso del Comitato Olimpico Internazionale con discorsi dell'on. Russo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, del conte Thaon di Revel e del signor Brundage, presidente del Comitato Olimpico. Domani i lavori del Comitato proseguiranno, così come gli intensi allenamenti, oltre naturalmente le gare selettive del bob, e si raduneranno nel pomeriggio le giurie per tirare a sorte l'ordine di partenza del fondo 30 chilometri e dello slalom gigante femminile.

Un'ultima «voce»: il record dei 500 metri stabilito ieri dal pattinatore Griscin non sarebbe omologabile perchè le «serie» dovrebbero sempre essere tirate a sorte e perchè Griscin sarebbe partito un attimo prima del colpo di pistola. E' una semplice voce, ripetiamo, che a Cortina non ha trovato, almeno finora, alcuna conferma; la riportiamo per semplice scrupolo.

Gigi Boccacini

Incidenti d'allenamento a due hockeysti azzurri

(Da uno dei nostri inviati) Cortina, 23 gennaio.

La lista degli infortunati continua ad allungarsi e comprende pur troppo altri due italiani. L'hockeysta Cupolo ha riportato la distorsione interna di un ginocchio con sospetta lesione del menisco: la gamba ha dovuto essere ingessata. Il suo compagno di squadra Maguecco se l'è cavata con meno: distorsione del polso sinistro e bendaggio elastico. Si spera che entrambi possano guarire in tempo per le Olimpiadi.

Note più liete per i discesisti italiani: a Carla Marchelli è stata tolta l'ingessatura che le serrava le gambe da quindici giorni, conseguenza di una caduta a Wengen. Ha mosso i primi passi sotto lo sguardo trepidante del medico federale, Flora D'Arcais: il responso è stato favorevole. Si tratta ora di controllare come reagiranno gli arti indeboliti a uno sforzo intenso: le prove di discesa di domattina diranno una parola definitiva. L'altra infortunata della comitiva azzurra, Bruno Alberti, sarà sgessato domani.

Una notizia che ha cominciato a circolare stamani dava Sailer assente dalla squadra austriaca. Si diceva che il fortissimo discesista — da molti pronosticato sicura medaglia d'oro in almeno una prova — era rimasto vittima di una caduta in allenamento, con conseguenze tali da essere obbligato a rinunciare al viaggio a Cortina. La voce ha fatto il giro di tutte le squadre, qualche corrispondente si è affrettato a trasmetterla all'estero, ed è vissuta sino al pomeriggio: sino a quando, cioè, è stata smentita dai fatti, perchè la formazione austriaca è arrivata a Cortina al completo di tutti i suoi assi, in soprabito grigio-topo e cappello blu a larghe tese, capeggiata dall'allenatore Roessner, professore di geografia, e comprendeva, naturalmente, anche Sailer, con il suo gran ciuffo nero che lo fa rassomigliare a un eroe dei fumetti.

CARLO MORIONDO

Una «giornata dei pareggi» in campionato

Il Milan si avvicina alla squadra capolista

Quella soluzione di mezzo dei problemi del risultato che è rappresentato dal pareggio, sta decisamente diventando di gran moda, in questo momento. Nuovamente, in occasione della sedicesima giornata, esso è stato adottato da dieci sulle diciotto squadre che partecipano al campionato della massima Divisione. E sulla stessa scia si sono messe le categorie minori: tanto in serie B come in serie C, quattro incontri sono terminati alla pari. Su un totale di ventisette incontri della grande competizione, ben tredici, quasi la metà, si sono chiusi senza vincitori nè vinti.

La maggior parte dei pareggi di cui parliamo, sono bianchi nel colore e nella sostanza: zero a zero; quattro addirittura su cinque nella Divisione superiore: Juventus-Lanerossi, Sampdoria-Torino, Triestina-Roma e Pro Patria-Novara. Fallimento degli attacchi, o trionfo delle difese? Ambidue, tenuto conto di tutto; per quanto gli elementi che concorrono a creare il fenomeno siano vari, e diverso sia, nella sua natura, il caso dell'un incontro dall'altro.

V'entra certamente l'uso e l'abuso delle tattiche esclusivamente difensive: nel loro spirito demolitore, esse distruggono come prima cosa il giuoco e le possibilità pratiche degli attaccanti. Vedasi, in proposito, quanto avvenuto a Genova fra la Sampdoria ed il Torino, ed in minor misura, a Trieste fra la Triestina e la Roma. Ma grava pure sulla bilancia, la intrinseca incapacità tecnica di tante prime linee o di tanti fra gli uomini che le compongono, come molte, troppe partite confermano. Logico che non si sappia più concludere, quando non si è più in grado di costruire le azioni che debbono condurre al successo, e logico anche che tali azioni non si sappiano più inscenare, quando mancano gli uomini che ne debbono essere i principali autori, le mezze ali etc. Vedansi, a comprova, le difficoltà che incontra la nostra Squadra Nazionale — che pur cerca di ampliare ogni giorno la sua libertà di scelta — per mettere in piedi un settore di avanguardia che offra garanzia di funzionamento e di rendimento.

La squadra che sta in testa alla classifica del campionato, ha portato il suo contributo a questo dilagare dei risultati di parità. Un contributo che è un esempio. Da essa non ha saputo muoversi, negli ultimi tre incontri e, se è vero che non ha perso ancora, è pur vero che registra in complesso sette pareggi, due soli in mezzo delle vittorie ottenute. Piatto gradito fuori casa, quello del pareggio, le nostre squadre ne hanno gustato quarantadue volte in trasferta, arrivando solo in ventotto occasioni a quello soddisfazione completa del palato che è la vittoria. Ed unità che risiedono nella metà alta della classifica, come la Roma, la Juventus ed il Lanerossi, sono più ricche di «x» che di «1», per parlare il linguaggio delle scommesse.

Tanti pareggi, vuol dire tutti fermi sulle proprie posizioni. E così è. Ma questa volta, qualche movimento, anche se lieve, si è verificato. Il terzo consecutivo risultato pari della capolista ha coinciso finalmente con un successo pieno di uno degli inseguitori, il Milan, e, come conseguenza, i rossoneri hanno staccato i granata torinesi di un punto ed hanno diminuito di una lunghezza il distacco che li separa dai viola toscani. E' poco, ma è qualche cosa, dato che permane in certo qual modo l'incognita sulle reali condizioni attuali della Fiorentina.

A muovere, in altro senso, l'ambiente ha tornato a pensare il Napoli. Il quale, nell'occasione del ritorno al proprio campo dopo la nota lunga squalifica, ha perso per due a zero al cospetto di un avversario in vera crisi come l'Internazionale, ed è tornato a dare luogo a tumulti e manifestazioni incomposte. I fatti non hanno avuto questa volta carattere di vera gravità, anche per le speciali e pronte misure di repressione adottate dalla polizia, ma impressionano come indice. L'altra volta si era tentato di fare dell'arbitro il capro espiatorio della situazione: ora pare che l'uomo chiamato di turno a fare le spese, debba essere l'allenatore. Monzeglio se ne andrà a riposo o lontano, e lo stato delle cose non muterà nulla o per nulla. Povero calcio nostro, nel quale alla vera essenza delle questioni si guarda più raramente che si può!

Vittorio Pozzo

Totocalcio: i «tredici» hanno percepito 551 mila lire, i «dodici» (9530) 23 mila lire. Colonna vincente: x-x-1; 2-1-x; x-1-x; 1-x-1-1

Totip: ai «dodici» (3) spettano L. 2.162.130; agli «undici» (42) L. 154.437; ai «dieci» (455) lire 13.182. Colonna vincente: 2-1; 1-2; x-2; x-2; 1-3; x-1.

Il peso-massimo Bacilieri di Ferrara è stato sconfitto ai punti in 10 riprese sul ring di Bologna dall'inglese Bygraves.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	23	24
[illegible]	58 —	58 —
[illegible] 3½	59 80	59 80
» 1 c.	59 90	59 90
Redimibile 3½	80 10	80 25
» 1 c.	80 20	80 45
[illegible] 5%	91 80	91 80
» 1 c.	91 90	91 90
[illegible] 5%	93 50	93 50
» 1 c.	93 60	93 91
[illegible] 3½	71 —	71 —
» 1 c.	71 10	71 10
[illegible] 5%	90 10	90 30
» 1 c.	90 20	90 40
[illegible] 5%	98 50	98 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 95	96 90
[illegible]	95 40	95 25
[illegible]	95 85	95 90
[illegible]	96 —	95 90
[illegible]	96 10	96 65
[illegible]	94 20	94 20
[illegible]	97 —	97 70
[illegible]	90 80	91 40
[illegible]	98 40	98 90
[illegible]	98 50	98 —
[illegible]	280 —	280 —
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	113 —	113 50
[illegible]	92 30	92 35
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	47 —	48 —
[illegible]	41 —	41 —
[illegible]	41 —	44 —
[illegible]	4 —	84 —
[illegible]	98 20	2 20
[illegible]	46 —	46 —
[illegible]	94 90	94 50
[illegible]	94 45	94 90
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	95 825	95 50
[illegible]	90 30	90 70
[illegible]	44 30	44 30
[illegible]	98 40	99 40
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	103 —	104 —
[illegible]	104 05	105 —
[illegible]	104 —	103 75
[illegible]	104 —	103 50
[illegible]	104 —	104 50

	23	24
[illegible]	107 —	106 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 —	102 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	105 —	105 50
[illegible]	98 50	98 —
[illegible]	93 50	94 50
[illegible]	100 25	100 —
[illegible]	99 50	100 —
[illegible]	97 25	97 25
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	94 —	98 —
[illegible]	99 25	98 05
[illegible]	94 25	94 5
[illegible]	94 —	94 50
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	14275	[illegible]
[illegible]	17000	17000
[illegible]	5875	5875
[illegible]	1683	1700
[illegible]	2486	2556
[illegible]	785	785
[illegible]	1270	1300
[illegible]	1110	1110
TRASPORTI		
[illegible]	97	98
[illegible]	60	60
[illegible]	1.0000	1.0000
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1482	1480
[illegible]	313	335
[illegible]	935	915
[illegible]	2050	2000
[illegible]	745	780
[illegible]	2440	2510
[illegible]	2790	2800
[illegible]	830	840
[illegible]	920	912
[illegible]	2100	2100
[illegible]	1412	1441
[illegible]	1315	1330
METALMECCANICI		
Fiat	1519	1540
[illegible]	21 90	22 50
[illegible]	1900	1901
[illegible]	607	602

	23	24
[illegible]	850	850
[illegible]	230	730
[illegible]	1015	1015
[illegible]	500	600
TESSILI		
[illegible]	1695	1700
[illegible]	2280	2520
[illegible]	10040	10000
[illegible]	930	910
FISAC	170	170
CHIMICI		
[illegible]	1495	1530
[illegible]	2390	2410
[illegible]	1570	1600
[illegible]	2500	2600
[illegible]	1405	1450
[illegible]	313	325
[illegible]	1056	1090
[illegible]	313	327
[illegible]	6300	6400
MINERARI		
[illegible]	2640	2680
[illegible]	2795	2870
[illegible]	19525	19535
[illegible]	7400	7575
IMMOBILIARI		
[illegible]	1790	1725
[illegible]	1900	1930
[illegible]	2420	2450
[illegible]	1400	4600
[illegible]	748	780
ALIMENTARI		
[illegible]	1250	1260
[illegible]	95	97 50
[illegible]	2010	2005
[illegible]	29	3
DIVERSI		
[illegible]	465	490
[illegible]	5400	5600
[illegible]	13075	13200
[illegible]	[illegible]	25600
[illegible]	475	480
[illegible]	3010	3075
[illegible]	5290	5350

La settimana si è iniziata con [illegible] battute di incertezza, superate, nel corso [illegible] dell'apertura odierna, da una vigorosa e vivace impostazione di compere. Al centro dell'attenzione operativa sono apparse ancora le Fiat, che hanno beneficiato di un'intera ondata di progressivo ed energico rialzo, sotto la spinta di compere che non hanno mancato di toccare di [illegible] alla tendenza [illegible]. L'opera [illegible] di realizzi sulle Fiat è apparsa [illegible] da sollecita ritorni in forza di una [illegible] contropartita compratrice. Le Fiat hanno chiuso ai massimi. L'intero mercato ha beneficiato di una larga ripresa [illegible] per riflesso del movimento delle Fiat e per la naturale disposizione favorevole data dall'inizio della nuova liquidazione. Le Montecatini, pur dovendo sopportare ad [illegible] di contrasto, hanno manifestato [illegible] di rialzo che sono stati tradotti in realtà nella [illegible] conclusiva. In denaro le Viscosa e molto ricercato il gruppo Finsider da una [illegible] di compere operanti con decisione nel [illegible] della fase iniziale. I [illegible] settori, [illegible] di storia durante la seduta, si sono allineati al listino su un complesso margine di vantaggio dei prezzi di venerdì scorso: per [illegible] conto della [illegible] riportata, la [illegible] il valore dei progressi in quanto ottenuti [illegible] la spinta di diffuse compere [illegible]. Titoli di Stato ben tenuti. Di [illegible] alimentata da rinnovate compere di Fiat e Montecatini su prezzi superiori. Le azioni Italia sono state quotate ex-dividendo di lire 70.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,86; [illegible] 656; Svizzera libero 146,62; [illegible] accordo 143,29; sterlina 1753,375; corona danese 90,55; corona norvegese 87,73; corona svedese 120,91; fiorino 165,26; franco belga 12,565; franco fr. 178,12; marco germanico 149,56.

Prezzi informativi della valuta estera: [illegible]: sterlina oro 6550-6650; marengo 4560 [illegible]; sterlina carta 1690-1710; dollaro carta 638-642; franco sv. 149,50-148,80; franco fr. 160-163; oro fino 722-744; argento 20-26,50.

MILANO. — La prima riunione di febbraio si è svolta in un clima di intensa attività e di fondato ottimismo. Sembrava il terreno dalle residue scorie, avendo dinanzi un intero mese; la spesa di dividendi e perchè propizia al giuoco delle indiscrezioni e delle prospettive, gli operatori sembrano aver lasciato dietro le spalle ogni preoccupazione, assumendo con animo più sereno nuove iniziative. Si aggiungano due fattori non privi d'importanza, e cioè la speranza che i [illegible] tecnici possano essere evitati, e la molla delle riaperture dello scoperto. Sta di fatto che la riunione, iniziata in tono dimesso ed incerto, andava via via rinfrancandosi, per merito soprattutto della Fiat e della Edison, largamente scambiate ed in progresso. La migliore intonazione si estendeva man mano anche ad altri titoli e in particolare ai valori del gruppo Finsider, ai finanziari Centrale e Gim, agli assicurativi, ai mercuriferi, ai saccariferi, alle Cementi e alle due Pirelli. L'effervescenza si prolungava anche nelle prime ore del pomeriggio, e si raggiungevano i migliori massimi: Fiat 1622; Centrale 3240; Edison 2840. La Italia quota ex-cedola lire 70. Diritti: Tel A 29,75; Tel B 30. Titoli trattati n. 5.443.597 di cui Fiat 570.500; Edison 475.000; Finsider 279.200; Centrale 101.600; Terni 172.600; Montecatini 96.000; Ilva 97.000; Edison 45.500; Liquigas 74.000; [illegible] 32.500; Viscosa 50.000; Immobiliare Roma 31.000; Dalmine 25.000; Pirelli 15.000; Anic 11.500; Alp 10.600.

Quotazioni: Gim 6425; La Centrale 9600; Sviluppo 1625; Ras 7000; Nord Milano 6000; Olcese 975; De Angeli 1750; Linificio 400; Unione Manifatture 47.100; Lanerossi 4570; Dalmine 1603; Sicle 6000; Edison 2825; Romana Elettrica 5000; Tel A 3640; SA 1000; Distillati 6005; Bonifiche Ferraresi 1443; Balocco [illegible] 14.150; Pirelli e C. 2990.

GENOVA: Ansaldo 4600; U.E.G. 2965; Cieli 3335; Eridania 22.000; Industria Zuccheri 15.000; Volano 7500; Sermide 10.400; Industria Agricola 17.575; Ilva Ferrari 1375; Siacley 1060; Mira Lanza 6330.

PARIGI. — Le operazioni di fine mese si sono svolte senza difficoltà. Il mercato è stato relativamente attivo e sostenuto per quanto riguarda i titoli francesi; più prudente per i titoli esteri. Diminuzione attività nel mercato dell'oro, in lieve ribasso.

LONDRA. — Continua la tendenza al calo e ai pochi affari in tutti i settori, compresi i titoli di Stato.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York, nella scia della particolare debolezza dimostrata dai titoli Chrysler, ha chiuso oggi con perdita da 1 a 3 dollari e con modesti guadagni. Sono state scambiate complessivamente 2.750.000 azioni.

Nel mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie a 200,875 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 40 cents di perdita a 50 cents di guadagno per balla: marzo, 34,37; maggio, 34,60; luglio, 32,42; disponibile, 35,15.

FALLIMENTI — TORINO: Bordese Margherita, esercente bar-torrefazione, corso Belgio 148; sentenza 21 gennaio; giudice dottor Romagnoli; curatore Agliotta rag. Aldo; verifica 5 marzo. — Bertina Roberto, esercente panificio, v. Malone 37; sentenza 21 gennaio; giudice dott. Caccia; curatore Pasteria rag. Giuseppe; verifica 8 marzo.

— SPETTACOLI —

Sullo schermo

Al Lux: CRIMINALI CONTRO IL MONDO, di H. Essex. — Dalle statistiche di alcune metropoli americane, si raccoglie che per un delinquente adulto ce ne sono sette minorenni. In odio a chi o a che cosa questi ragazzi commettono delitti? Senza dare una risposta precisa a tale questione, il film americano «Criminali contro il mondo» si affaccia con piglio di documentario al mistero della delinquenza minorile, traendo suggestivi effetti dai vari «perchè?» che la società, qui nella persona di un tenente della polizia di Chicago, si pone lungo la vicenda. La quale ci rappresenta il caso di quattro giovani teppisti, che con feroce idiozia randellano di notte innocenti viandanti; e una volta, più ubriachi del solito, scagliando una bottiglia contro una pacifica famigliola, uccidono un bambino. Le indagini della polizia, già difficili per sè, sono difficultate dal contegno del padre della vittima, che inferocito non sopporta indugi e vuol far giustizia con le proprie mani. Il bravo tenente deve così sorvegliarlo per impedirgli di commettere un crimine contro un ragazzo da lui ingiustamente sospettato. Ma poi il giovane padre si mette sulla pista buona, e in un club jazzistico, scopre i delinquenti che gli farebbero la pelle o lo indurrebbero a uccidere se il poliziotto non intervenisse a tempo.

Qualche lungaggine non toglie che il film sia accurato, sentito e qua e là avvincente. Buoni gli interpreti, capeggiati da Frank Lovejoy, Keefe Brasselle, Cathy O'Donnell e Karen Sharpe.

Al Vittoria: GLI USSARI DEL BENGALA, di S. Friedman. — In un'aura da romanzo a fumetti, riscattata da una linda tecnica, questo film a colori narra le peripezie di un capitano dei lancieri inglesi sulla pericolosa linea di frontiera che divide l'India con l'Afganistan. Tacciato spesso di indisciplinatezza e impulsività, come quello che si ribella al divieto diplomatico di inseguire le tribù Afridi oltre il confine, accusato di mancanza di rispetto a un principe afgano, tenuto gelosamente di conto dalla politica inglese, e finalmente in procinto di essere processato per alto tradimento, su tutte queste disgrazie, il nostro eroe (Richard Egan) ha anche quella di essere piantato dalla fidanzata (Dawn Addams) e di sperla promessa ad un altro. Ma dopo molte avventure, un ben aggiustato finale lo riporta all'onor del mondo: nonchè innocente, viene riconosciuto salvatore del reggimento e riprende agli occhi della fidanzata l'antico lustro.

Sulla scia dell'ormai lontano «Lancieri del Bengala», seguito recentemente anche da altri film, «Gli ussari del Bengala» di Seymour Friedman tenta qua e là con fortuna di svecchiare situazioni e caratteri. Con buoni effetti di paesaggio e di battaglie, ha anche all'attivo la disinvolta prestazione dei due protagonisti, cui si aggiunge Patric Knowles.

l. p.

Al Maffei: I DESPERADOS DELLA JUNGLA VERDE, di H. Del Carril. — I film sudamericani compaiono assai di rado sui nostri schermi, di solito confinati nella morta stagione. Ma serve l'onore, non del tutto immeritato, di una anticipata programmazione «I desperados della jungla verde» che ci viene dall'Argentina ed è stato diretto con cura da Hugo Del Carril. Alla fine del secolo scorso, nell'Alto Paranà, ignobili mercanti di carne umana sfruttano il lavoro di uomini e donne, che sono riusciti ad attirare in quella inospite regione con la promessa di lauti guadagni. Costretti a una disumana fatica nelle piantagioni di «mate», questi disgraziati sono trattati peggio degli schiavi, la frusta e il fucile attendono chi ha un moto di ribellione. Tra questi illusi vi sono i fratelli Santos e Rufino Peralta che trovano alla fine la forza di spingere i compagni alla rivolta. Rufino cade nella lotta, ma il fratello riesce a fuggire verso la libertà con una giovane che ha strappato alle grinfie di un infelice guardiano.

Con qualche velleità sociale verso la fine, il film ricorda i brasiliani «O' Cangaceiro» e «Sinhà Moça», rimanendo ad essi inferiore per il continuo ondeggiare tra il realismo e il fumetto. Le tinte sono forti, i caratteri sin troppo calcati, ma non mancano i momenti di sincera partecipazione. Buoni e cattivi hanno tutti una grinta da far paura, sì che acquista spicco la calma dolcezza del volto di Adriana Benetti, che molti ricorderanno tra gli interpreti dei primi film di De Sica. Ricca di effetto è la preziosa fotografia di José Maria Beltran, già premiato a un festival di Cannes per la bravura dimostrata in un film venezuelano.

Dilettanti universitari

Chi è il dilettante? Risponde il Tommaseo: «Chi esercita un'arte bella, non per averne mercede o per occupazione continua, ma per suo e altrui diletto». Salvo l'«altrui» (che non sempre calza), sarebbe proprio il caso degli espositori alla «Quinta Mostra universitaria d'arti figurative plastiche fotografiche» aperta nella Galleria della «Gazzetta del Popolo», e per la quale Lucio Cabutti, il giovane ma già maturo critico di arte di «Ateneo», ha scritto un commento preciso. Ma è questo un vero dilettantismo? Intanto va escluso il Campagnoli, studente sì, ma accolto ormai nelle normali esposizioni di pittura; e ci dicono che Andrea De Benedetti, primo premio assoluto in questa Mostra, si volga risoluto — e ne ha attitudine e qualità — al professionismo. Dei dilettanti avremmo visto volentieri nella Galleria il candore spirituale, l'ingenuità tecnica, l'estro bizzarro che fece grande, a modo suo, il Doganiere prima di diventare espertissimo pittore finto «domenicale» ingannando anche un Apollinaire. Niente di tutto ciò nella Mostra. Questi universitari sono colti, coltissimi, fin troppo, sfogliano riviste, discutono, polemizzano, scelgono a colpo sicuro i propri maestri, ora Van Gogh (lo Zancan), ora Gauguin (il Pinotti), ora Klee (tanto il Colombo quanto il Rossa), ora gli Espressionisti tedeschi (Tanchi Michelotti), ora — vagamente e casalingamente — Bocchia (il Grosso). La realizzazione dei loro ideali può riuscire incerta, ma la verginità, la freschezza del vero e proprio dilettantismo vien meno. Resta allora un esercizio intellettuale che è sempre, ad ogni modo, da preferire a una partita al biliardo, sì che la consuetudine di queste Mostre universitarie va lodata e incoraggiata. Oltre che al De Benedetti, i premi sono toccati al Grimaudo, a G. Colombo, al Pinotti, al Tanchi Michelotti, al Grosso, al Revigilo, al Rossa, al Campagnoli, al Gardini. Buone fotografie e varie sculture e ceramiche accompagnano i dipinti.

mar. ber.

«La giostra» di Massimo Dursi al teatro Carignano

Questa sera alle 21,15 al Carignano la compagnia del Teatro Regionale Emiliano con Memo Benassi ed Elena Zareschi presenterà una commedia italiana in tre atti «La giostra» di Massimo Dursi, novità per Torino. Domani replica.

AMICI DELLA MUSICA — Il concerto del «Trio di Colonia» fissato per questa sera è sospeso e rinviato ad epoca da destinarsi per malattia di uno dei concertisti.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51-113

Alfieri: ore 21,15: «Con cuo» la Rivista del Circolo Sommeiller. **Carignano:** Stabile Ital. Prosa del «Tre» Benassi-Zareschi, ore 21,15 «La giostra» di M. Dursi. Novità. **Piccolo Teatro**, v. Rossini 8: Comp. Stabile (abbon. turno B), ore 21,15 «La zitella» di C. Bertolazzi.

Circolo degli Artisti via Bogino 9: Mostra del pittore Luigi Boccati.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): 17-19; 21-1 Mº M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo-Valentini. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. **Castellino:** 17-21 Orch. Rosacioi. **Eden Danse:** ore 21 Pierre Obar. **Gandia Danse:** 16,30-21 Mº Leone. **Gay** (Pomba 7): danze 17 e 21. **Hollywood:** ore 21 Turi, Costello. **La Perla Danse:** 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori. **La Serenella** Ferrarese-Martorana. **Lutrario:** ore 21 Francini-E. Lotti. **Principe Danse:** ore 21 Wonderful Mº Damonte c. R. Sasso dir. Gallo. **Smeraldo:** 21 Balocco-Lanfranca. **Trocadero:** 17 e 21 Danil's Boys.

Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 47-533): 22-3 Orc. Allegrilli, Attras.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Tennis Coperto Torino-Esp.:** 8-13.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vei assassini» Edward G. Robinson e Nina Foch. **Astor:** «L'inferno è a Dien-Bien-Fu» Jack Sernas, Kurt Kasznar. **Corso:** «Il ribelle d'Irlanda» Cinesc. techn., Rock Hudson, Rush. **Doria:** «Ragazze d'oggi» Cinesc. color: Mike Bongiorno, M. Allasio. **Lux:** «Criminali contro il mondo» Frank Lovejoy, Cathy O'Donnell. **Maffei:** «I desperados della jungla verde» con Hugo Del Carrill. **Metro-Cristallo:** «Bravissimo» Alberto Sordi, M. Riva. Matt. 10,30. **Reposi:** «Wichita» CinemaScope technicolor con Joel Mc Crea. **Vittoria:** «Gli ussari del Bengala» col., Richard Egan, Dawn Addams.

Ariston: «La scarpetta di vetro» CinemaScope techn., Leslie Caron. **Augustus:** «Operazione Walkiria» W. Preiss e Annemarie Duringer. **Nazionale:** «L'inferno degli uomini del cielo». **Torino:** «L'amore è una cosa meravigliosa» Cinesc. colori W. Holden, Jennifer Jones. Apert. 10.

Alexandra: «Lord Brummell» Cinesc. techn., S. Granger, E. Taylor. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «La straniera» tech. Cinesc., Greer Garson, D. Andrews. **Capitol:** «Lord Brummell» CinemaScope tech., S. Granger, E. Taylor. **Faro:** «Lord Brummell» CinemaScope tech., S. Granger, E. Taylor. **Gianduja:** «Quarto grado» Ginger Rogers, Edward G. Robinson. **Hollywood:** «Quarto grado» Ginger Rogers, Edward G. Robinson. **Ideal:** «L'ultima resistenza» B. Crawford e Gran Varietà con Luciano Benevene ore 16,15 e 21,15. **Massimo:** «Quando la moglie è in vacanza» tech. Scope, M. Monroe. **Principe:** «Quarto grado» Ginger Rogers, Edward G. Robinson. **Statuto:** «Quando la moglie è in vacanza» tech. Scope, M. Monroe.

Adriano (Sacchi 65): «Terra selvaggia» tech., R. Taylor, Denlevy. **Alcione:** Belve su Berlino, A. Ladd e Riv. Bianchi-Fiorenti 15,15-21,15. **Alpi:** «Terra bruciata» technic. con John Hodiak e John Derek. **La Perla:** «Sangue e metallo giallo» techn., L. Barker, M. Powers. **Regina:** «Gorilla in fuga».

Asti: «Donna più bella del mondo» tech. Lollobrigida, Gassman; 10,15, 13,15, 14,45, 17,15, 19,45, 22,10. **Milano:** «Americano a Parigi» e «Magnifico avventuriero», Ap. 10. **Olimpia:** «L'età della violenza». **Po:** «Ragazze di Sanfrediano». **P. Nuova:** Lo sterminatore. Ap. 10. **Romano:** A Sud di Pago Pago, col. Rivista Pistoni-Risso 16,15 e 21,15. **S. Felice:** La domenica della buona gente, M. Fiore, Sophia Loren.

Esperia: «L'ultimo bersaglio» con J. Ireland e Mc Callister.

Giardino: «Il medico dei pazzi» technicolor, Totò, Franca Marzi. **Italiano:** «Dov'è la libertà» con Totò e Giacomo Rondinella. **Mirafiori:** «Arte di arrangiarsi». **Vinzaglio:** «Valle dei Mori» tech. con Jack Hawkins e Glynis Johns.

Eliseo: Don Camillo e l'on. Peppone, Fernandel, G. Cervi. Ap. 10. **Fréjus:** «Guerra dei mondi» tech. **Nuovo Operaz. dollari**, Constantine. **S. Paolo** Avventuriero Hong Kong. Cinesc. techn., C. Gable, Hayward.

Belgio: Marchio di sangue, techn. **Corallo:** «Assedio di fuoco» tech. con Randolph Scott e W. Morris. **Eridano:** Segno di Venere, Loren. **Greppa:** Tre ragazzi del Texas, col. **Radium:** «Figlio d'ignoti» techn. **V. Veneto:** Guastatori delle dighe.

Astra: «Ridere, ridere, ridere». **Bernini:** «Mandato di cattura» col. **Cibrario:** Cavalleria rusticana, col. **Elisa:** Leone di Damasco, Ninchi. **Excelsior:** «L'ultima volta che vidi Parigi» CineScope techn., Van Johnson, E. Taylor, W. Pidgeon. **Odeon**, Venaria R.: Conquista dello spazio, tech., W. Brook, Fleming. **Star:** «Avventuriero Hong Kong» Cinesc. col., C. Gable, S. Hayward.

Adua: «Allarme sezione omicidi». **Aurora:** «Rivolta delle recluse». **Brescia:** Eroe a metà, R. Skelton. **Eri-Dan:** Bill West fratello indiano. **Falchera:** «Giove in doppiopetto». **Fertino:** «Tesoro del Rio delle Amazzoni» tech., Fleming, Lamas. **Monviso:** «Notorious» I. Bergman. **Nord:** Francis contro la camorra. **Palermo:** «Il padrone sono me». **R. Parco:** «Siamo tutti milanesi». **Sociale:** «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel e Gino Cervi.

Cabiria: «Kocias, eroe indiano». **Colosseo:** Sangue e metallo giallo, techn., Lex Barker, Mala Powers. **Italia:** Donna più bella del mondo, techn., Lollobrigida, V. Gassman. **Lingotto:** 19º Stormo bombardieri. **Moderno:** «Banditi di New York» Patricia Medina, Louis Hayward. **Piemonte:** «Donna più bella del mondo» techn., G. Lollobrigida. **S. Carlo:** «La passeggiata» Renato Rascel e Gran Varietà ore 21. **Spezia** Terra bruciata, tech. Ap. 15.

Alba: «L'inafferrabile». **Apollo:** Avventuriero Hong Kong, techn. Cinesc., C. Gable, Hayward. **Diana:** «Accadde il 20 luglio». **Dora:** «Gorilla in fuga». **Edera:** «La catena dell'odio». **Lucento:** «Il seduttore» con Alberto Sordi e Lea Padovani. **Lutrario:** «Il mostro dei mari». **Roma:** «Italia K 2» a colori. **Splendor:** La sultana Safyiè. Frau

Riduzioni E.N.A.L.: Lux, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, Odeon, Colosseo, Teatro Carignano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di inglese - 7: Giornale radio - Prev. tempo - Musiche del mattino - 8: Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - Orchestra Strappini - 8,45: La comunità umana - 11: Per le scuole - 11,30: Complesso Beltrami - 11,45: Musica da camera - 12,10: Orchestra Savina - 13: Segnale orario - Giornale radio - Media delle valute - 13,30: Musica operistica - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 16,30: Per i pescatori - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Orchestra Ferrari - 17,15: Pianista G. Shearing - 17,30: Risposte de «La voce dell'America» - 18: Orchestra Angelini - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Vita artigiana - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Milleluci - 20,30: Segnale orario - Giornale radio - Radiosport - 21: Giostra di motivi - 21: «Il lutto si addice a Elettra», di O'Neill - Al termine: Ultime notizie.

TORINO II. — Ore 12,15: Cronache e Borsa di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Mattinata in casa - 9,30: Orchestra Anepeta - 10-11: Appuntamento alle dieci - 12: Meridiana - K.O. - Flash - 13,30: Segnale orario - Giornale radio - Interr. stradali - 13,45: Il contagocce - La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - Argento vivo - 15: Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Terziglio - 16: Terza pagina - 17: Concerto vocale e strumentale - 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Gimelli - 20: Segnale orario - Radiosera - 20,30: Giostra di motivi - La pesca dei ricordi - Nuove canzoni di G. Kramer - 21: Il motivo senza maschera - 22: Telescopio - 22,30: Ultime notizie - Pianista Sergio Scopelliti - 23-23,30: Siparietto - Note di notte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Storia del pensiero presocratico - 19,30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto (C. Franck - R. Schumann) - 21: Il giornale del terzo - 21,20: La Scapigliatura - 21,50: Mozart nel 2º centenario della nascita.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Vetrine - 18,15: Entra dalla comune - 20,30: Telegiornale - 20,45: Giochi olimpici invernali a Cortina - 21: «Madama Butterfly», di Puccini - Al termine: replica telegiornale e servizio speciale da Cortina sui giochi olimpici.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—6	7,2	Perugia	5,7	8,7
Trento	—2,4	4	Pescara	3,2	14,6
Trieste	6,7	8,1	L'Aquila	3,8	8
Venezia	3,0	7,4	Roma	5,4	16,1
Milano	—1,1	5,4	Bari	8,2	15
Torino	—2,6	6,0	Napoli	10,5	16,4
Genova	10	12,5	Potenza	6,8	10,6
Bologna	3,0	5,6	Reggio C.	6,8	16,8
Firenze	0	12,4	Messina	10,5	16,8
Pisa	7,6	12,5	Palermo	11,6	16,5
Ancona	5,5	9,2	Catania	3,2	16,9



Inquietudine e malcontento fra gli intellettuali

Scoppia un nuovo «affare» fra i comunisti francesi

Lo scrittore Hervé, eroe della Resistenza, abbandona l'attività politica e scrive un libro contro il "feticismo" per le cose dell'URSS

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 23 gennaio.

La révolution et les fétiches, il libretto di Pierre Hervé pubblicato in questi giorni nelle edizioni della «Table Ronde», non è l'espressione di una delle solite rivolte che, negli ultimi tempi, si sono ripetute con una certa frequenza all'interno del partito comunista francese. Non era stato difficile giudicare le deviazioni di André Marty e di Auguste Lecoeur, grossolane manifestazioni di insofferenza, che avevano origine in un romanticismo rivoluzionario di scarsa consistenza politica, ma per il caso Hervé bisogna dare un giudizio del tutto differente.

Con Marty e con Lecoeur, era sembrato che il partito potesse correre il rischio d'una scissione o che, comunque, tutto l'organismo comunista ne sarebbe stato indebolito. Con Hervé, invece, il pensiero comunista francese può trovare l'occasione di interessanti sviluppi dialettici. Alla sua presa di posizione, che in questi giorni ha gettato lo sgomento nelle organizzazioni periferiche, potrebbero infatti non essere completamente estranei i dirigenti del partito. Bisogna in ogni modo riconoscere che la denunzia del feticismo ha avuto subito enormi ripercussioni fra gli intellettuali comunisti e che le sue conseguenze non potranno venir soffocate con un semplice provvedimento disciplinare.

Quali sanzioni potrebbero, d'altronde, essere prese contro Hervé, che ha abbandonato ogni attività politica per mettersi a fare il professore in una scuola media? Pierre Hervé ha 43 anni ed è iscritto al partito comunista da quando ne aveva 18. Per molti anni è stato segretario della organizzazione studentesca, ma la sua personalità prese rilievo durante la guerra, quando i tedeschi lo arrestarono nell'ospedale di Brest, dove era ricoverato per ferite riportate al fronte. Riuscì ad evadere ed entrò subito nella lotta clandestina.

I tedeschi lo ripresero nel giugno 1941 ed anche quella volta organizzò dopo quindici giorni la fuga in circostanze così spettacolose da fare di lui, fino alla fine della guerra, il ricercato numero uno della Gestapo. L'attività di Hervé nella Francia occupata fu una delle più intense e delle più efficaci, soprattutto nell'azione di collegamento fra il comunismo e gli altri gruppi della Resistenza: nel 1944 era segretario generale del movimento di Liberazione nazionale.

Nel dopoguerra, Pierre Hervé fu per qualche anno la grande speranza del comunismo francese; venne eletto deputato, diventò prima redattore capo dell'*Humanité* e poi direttore di *Action*. Uomo di vasta cultura e di vedute molto aperte, il partito deve a lui la definitiva adesione di numerosi intellettuali, come Picasso e Paul Eluard, che al comunismo si erano avvicinati durante la Resistenza, ma che forse si sarebbero riallontanati se avessero avuto a che fare soltanto coi soliti funzionari dell'apparato.

All'improvviso, però, Hervé venne messo in disparte, rientrò completamente nell'ombra. Non si ripresentò alle elezioni, *Action* fu soppresso. Pierre Hervé rimase iscritto al partito e in buone relazioni personali con Maurice Thorez e con Jacques Duclos, però abbandonò ogni attività politica. Nell'autunno scorso, alla riapertura delle scuole, ha preso un posto nell'insegnamento.

Che cosa era successo? Pare che all'origine di questo brusco cambiamento ci sia l'inimicizia di Louis Aragon, provocata dalla stroncatura che *Action* pubblicò d'un romanzo della moglie, Elsa Triolet. E' certo che nella *Révolution et les fétiches* Aragon è uno dei principali accusati, responsabili di quella «metafisica che si potrebbe chiamare estremismo ideologico o tendenza all'ideologia assoluta», che, secondo Hervé, ha praticamente sostituito il marxismo.

Non si può tuttavia considerare come un fatto personale la sua presa di posizione. La ribellione contro la dittatura che Aragon, direttore di *Lettres Françaises*, esercita sulle attività culturali del partito è senza dubbio condivisa dalla grande maggioranza degli intellettuali comunisti, che giudicano il suo rigore come una reazione contro se stesso, ossia una posizione che il vecchio scrittore surrealista ha assunto soprattutto per reagire alle proprie tendenze naturali.

Il disagio degli intellettuali comunisti viene manifestato da Hervé con la constatazione che non rimane loro altro che consolarsi con «la grande letteratura del passato — la francese ed anche la russa, beninteso!» per rifarsi con la bellezza dello stile e l'elevazione del cuore e dello spirito. Per ciò che riguarda la pittura, si nasconde la propria costernazione quando si passa davanti agli orrori, sedicenti realisti, detti la «prefigurazione d'un avvenire radioso». E la denunzia del feticismo prosegue con la più grande franchezza: «Su un piano più generale, è inteso che tutto ciò che viene dagli Stati Uniti — i romanzi di Faulkner, di Hemingway o di Caldwell, il *jazz* o il *whisky* — è putrido, mentre tutto ciò che viene dall'U.R.S.S. — i romanzi più differenti, e specialmente quelli criticati dagli stessi sovietici, e considerati schematici e noiosi, la danza cosacca o la vodka — ha un rapporto diretto col socialismo».

Non si pretenda che sono errori utili, conclude Pierre Hervé, perchè allora bisognerebbe affermare che anche la propaganda contro Tito è stata utile, nonostante il suo carattere errato: «Ciò che ostacola in Francia lo sviluppo d'un movimento d'idee, analogo a quello del XVIII secolo, è il settarismo geloso che rivendica come dogma la minima briciola che abbia relazione con l'U.R.S.S., è il feticismo che considera pericoloso voler giustificare con la ragione ciò che impone sia accettato religiosamente, e proclama: fuori della Chiesa, non c'è salute!».

Muovendo da queste considerazioni, la denunzia di Hervé contro il [illegible] comunista si estende a tutte le attività del partito, a giustificare le quali non basta il fatto che «nell'Unione Sovietica il marxismo ha preso negli ultimi venti anni un andamento bizantino e scolastico», perchè ciò era dovuto a necessità pedagogiche, mentre ormai «le nuove *élites* chiedono un nutrimento intellettuale meno frusto».

Pierre Hervé osserva poi che i dirigenti del comunismo nei Paesi Occidentali non fanno niente per far conoscere le discussioni che avvengono nell'Unione Sovietica, come se temessero che tali discussioni potrebbero scuotere la fede dei credenti. Avviene così che esse vengono diffuse in forma polemica dalle pubblicazioni anticomuniste, alle quali i comunisti rispondono con altrettante deformazioni polemiche: «Tutto questo è superficiale e aneddotico — afferma l'autore di *La Révolution et les fétiches* — fino al momento in cui un articolo ci fa sapere sotto forma di risoluzione dogmatica che il risultato delle discussioni non soltanto è vero, ma era vero da sempre».

E' difficile prevedere la reazione del partito verso un iscritto che da 24 anni segue la disciplina interna ed afferma anche in questa occasione di volervisi sottomettere. Se è vero, come qualcuno afferma, che Maurice Thorez non sarebbe del tutto estraneo alla pubblicazione del libretto, questo potrebbe essere il punto di partenza per una svolta decisiva della politica comunista nei Paesi dell'Europa Occidentale. Anche fuori della Francia, infatti, analoga è l'insofferenza di molti iscritti per il feticismo del partito.

Sandro Volta

Un sindaco rimosso su ricorso di un cittadino

Firenze, 23 gennaio.

La Giunta provinciale amministrativa ha dichiarato oggi la decadenza del sindaco di Montelupo, il socialista Alfio Dini. Il provvedimento è stato preso su ricorso di un cittadino, in base ad addebiti amministrativi che tempo fa la Prefettura di Firenze mosse all'Amministrazione comunale di Montelupo per atti che successivamente furono oggetto di delibera sanatoria tuttora in corso.

Dopo la notifica dell'addebito il Prefetto chiese al Consiglio comunale di Montelupo di pronunciare la decadenza del sindaco. La richiesta però venne respinta. Mentre il Prefetto rinunciava alla successiva azione, un cittadino di Montelupo presentava ricorso alla Giunta provinciale amministrativa che stamani dichiarava la decadenza del sindaco.

Da parte sua Alfio Dini, che è stato dichiarato decaduto anche dalla carica di consigliere comunale, ha presentato ricorso presso la Corte d'Appello chiedendo la sospensione del provvedimento.

Due italiani fuggono dalla Legione straniera

Singapore, 23 gennaio.

Due italiani, fuggiti da un reparto della Legione straniera francese di stanza a Saigon, si sono imbarcati oggi a Singapore sul piroscafo italiano «Victoria», per tornare in patria. Essi sono Michele Stramondinoli, di 31 anno, e Paolo Giacconi, ventottenne. Hanno disertato dalla Legione dopo tre anni di servizio, perchè vinti dalla nostalgia.

La caramellaia di Novi ha vinto il concorso per le voci melodiche

Il referendum fra gli ascoltatori della Rai ha inoltre assegnato il primo posto alla torinese Clara Vincenzi per le voci ritmiche e al bolognese Molinari per quelle maschili - Tonina Torrielli è contenta per i suoi concittadini



Tonina Torrielli, la giovane cantante di Novi Ligure

Roma, 23 gennaio.

L'ufficio stampa della Radiotelevisione Italiana ha comunicato i risultati definitivi del referendum bandito fra gli ascoltatori radiofonici per il concorso «voci nuove», svoltosi a San Remo nei giorni 12, 13 e 14 gennaio.

Ecco i risultati. Voci femminili melodiche: 1) Tonina Torrielli, di Novi Ligure; 2) Luciana Gonzales, di Pegli. Voci femminili ritmiche: 1) Clara Vincenzi, di Torino; 2) Franca Raimondi, di Bari. Voci maschili: 1) Ugo Molinari, di Bologna; 2) Gianni Marzocchi, di Milano. Seguono nell'ordine: Sandra Tramaglini, di Roma; Roero Birindelli, di Pistoia; Rosanna Pirongelli, di Roma; Fernanda Furlani, di Bolzano; Franca Frati, di Torino e Miranda Martino, di Moggio Udinese.

Com'è noto i primi due classificati di ogni categoria dovrebbero partecipare al prossimo Festival della canzone a Sanremo. Non è però sicuro che tutte sei possano essere presenti, perchè gli autori delle canzoni hanno chiesto che l'esecuzione venga affidata a voci già note ed affermate. E' probabile che si giunga ad una soluzione di compromesso. Comunque è certo, in ogni caso, che la ex-caramellaia di Novi Tonina Torrielli, Clara Vincenzi e Ugo Molinari saranno tra i protagonisti del prossimo festival.

Colloquio con le vincitrici

La notizia della vittoria è stata portata a Tonina Torrielli, poco dopo mezzanotte, appena l'*Ansa* ha diramato il comunicato riguardante le classifiche. La giovane ex-operaia è ospite dei coniugi Pierranni in corso Rosselli e a quell'ora era già a letto, addormentata. Quando, appena svegliata, le hanno detto che gli ascoltatori della Rai l'avevano preferita a tutte le altre nella categoria delle voci melodiche ha esclamato: «Ma è proprio vero? Non posso crederlo: sarebbe troppo bello, un bel sogno». Si è convinta della realtà quando, sbattendo le palpebre sugli occhi insonnoliti, ha letto e riletto la notizia diramata dall'agenzia. Quindi ha aggiunto: «Per me sono contenta, contentissima, e sono felice anche per la felicità dei miei genitori e dei miei concittadini: tutti a Novi desideravano che io vincessi».

Tonina Torrielli non sapeva nascondere la sua commozione: «Ma si scrivete che io sono la caramellaia fortunata: chi sa che in questo modo non porti tanta fortuna a quelli che mi hanno fatto del bene, alle mie amiche che continuano a fare caramelle».

Il signor Pieranni, ferroviere, e sua moglie hanno messo fine alla conversazione e Tonina se n'è andata a dormire, sognando certamente le sue glorie future.

Più difficile trovare la graziosa Clara Vincenzi, la torinese che il *referendum* ha giudicato prima fra le voci ritmiche per aver cantato (briosa scattante e maliziosa nell'accento e nelle strizzate furbesche degli occhi) «Babbo ama il mambo» e il «Gatto in cantina».

Abbiamo telefonato alla gentile cantante: anche lei dormiva da un pezzo. E' venuta sua madre a rispondere: «Clara dorme, è tanto stanca».

— Ma signora è una cosa importante: sua figlia è la prima



La torinese Clara Vincenzi

fra le voci ritmiche che hanno concorso a Sanremo».

— Ah è per questo la chiamo subito...

Non è passato un minuto secondo: — Pronto, sono io, Clara...

— Allora lei ha vinto il concorso nella sua categoria...».

— Ma no, non è possibile. E le mie compagne?

— Ma è verissimo, signorina.

— Se non è uno scherzo sono proprio contenta.

Poi al telefono è venuta la mamma per chiedere conferma, quindi ancora la figlia, la mamma, la figlia: una era più contenta dell'altra.

E' facile scommettere che questa notte, nel loro appartamento di corso Giulio Cesare 21, nessuna delle due abbia più dormito. **n.**

Nel manicomio di Reggio Calabria a 81 anno

E' morto il brigante Musolino

Per errore era stato condannato nel 1898 a 21 anno - Riuscito a evadere uccise per vendetta tutti coloro che si erano messi contro di lui - Fu graziato nel 1946 dopo 40 anni di carcere - Al suo paese gli faranno i funerali di prima classe - La vita del bandito nei ricordi del prof. Puca



Una delle ultime fotografie del celebre brigante Musolino

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 23 gennaio.

Ancora prima che le varie agenzie italiane ed estere facessero conoscere la morte avvenuta stamane nel manicomio provinciale di Reggio Calabria d'uno dei più celebri protagonisti delle cronache giudiziarie contemporanee, l'ottantunenne brigante Giuseppe Musolino, il telefono l'aveva annunciata nello studio al n. 111 di via Santa Lucia al prof. Annibale Puca.

Il clinico, attuale dirigente dell'Ospedale psichiatrico civile di Aversa è stato per molti anni direttore del manicomio dove oggi ha chiuso la sua tormentata vita colui che, dopo le leggendarie figure del Passatore (Stefano Pelloni), di «Fra' Diavolo» (Michele Pezza), fu definito nei resoconti giornalistici del sensazionale processo: «L'ultimo brigante romantico del secolo».

E fu il prof. Puca che nella vasta città-giardino fatta sorgere da lui sulla collina della Modena accolse il 18 agosto del '46 Giuseppe Musolino. Il brigante, graziato dopo oltre quarant'anni, giungeva dal manicomio giudiziario di Reggio Emilia.

Il sentimento di pietà per il vecchio, che divenne bandito dopo un errore giudiziario, unito all'interesse scientifico per il singolare caso, fecero del clinico salernitano l'uomo cui a poco a poco i familiari e Giuseppe Musolino stesso guardarono come a un consigliere e ad un amico.

E fu dall'estate del '46 che il prof. Annibale Puca cominciò quel suo studio psichiatrico su Giuseppe Musolino adesso in corso di stampa, studio dove la personalità del famoso brigante calabrese è analizzata nella sua storia clinica e umana.

Ecco perchè stamane i familiari di Musolino, appena hanno appreso del lutto, dal paese natale Santo Stefano di Aspromonte, si sono affrettati a telefonare a Napoli soprattutto per chiedere al vecchio amico un consiglio. Infatti, secondo essi, l'attuale direttore dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Calabria avrebbe avuto intenzione di togliere dal cranio del loro familiare il cervello, per conservarlo e studiarlo.

E' da essi il prof. Puca ha appreso dei manifesti listati a lutto fatti affiggere con su scritto che il loro parente «Ebbe alto il concetto di libertà» e inoltre delle solenni onoranze con cui Giuseppe Musolino, morto, sarebbe stato accolto a Santo Stefano dopo più di mezzo secolo.

Un ultimo particolare aggiungevano, cioè che il loro congiunto, nonostante le molte esortazioni della superiora, suor Angelica Popoli delle Figlie di Santa Giovanna Antida Tourhet, aveva rifiutato i Sacramenti, senza però respingere il cappellano che gli aveva recitato, vicino, le preghiere.

Nella sua conversazione telefonica il clinico ha assicurato i familiari spiegando che, in questo caso, nessun prelievo anatomico avrebbe potuto essere fatto senza il loro consenso, e ha espresso, infine, le sue condoglianze.

Più tardi abbiamo chiesto al prof. Puca qualche anticipazione sull'opera in corso di pubblicazione.

«E' fuor di dubbio — ha risposto il clinico — che la vicenda di Giuseppe Musolino nacque da un errore giudiziario. Cioè dalla condanna inflittagli dalle Assise di Reggio Calabria il 27 settembre 1898 a 21 anno, due mesi e 15 giorni per il mancato omicidio di due suoi compaesani, Carmine e Vincenzo Zoccoli (padre e figlio). Di questo delitto, tanti anni dopo, quando il reato sarà ormai prescritto, si confesserà autore, negli Stati Uniti dov'era emigrato, certo Nicola Travia, che sparò ai due. Il Travia lasciò poi che gli Zoccoli, la voce pubblica e i giurati condannassero un innocente. Musolino fu trascinato in carcere perchè, essendo egli noto nemico di quei due, sembrò logico che fosse stato lui a puntare l'arma contro i suoi avversari».

«E quando il 9 gennaio del 1899 Giuseppe Musolino riuscì a fuggire dal carcere di Gerace, iniziando una spaventosa catena di delitti, egli colpiva uno dopo l'altro tutti quanti contribuirono a farlo condannare, come, fra i tanti, la guardia comunale Alessio Chirico e il contadino Pasquale Saraceno, e quanti cercavano di farlo arrestare, come fu per quel pastore, Carmine D'Agostino, che invece della taglia si ebbe una pugnalata al cuore».

«Tutto il resto, cioè la cattura avvenuta l'11 ottobre del 1901 sulla via Acqualagna-Piobbico nel comune di Urbino, il clamoroso processo durato dal 14 aprile al 19 giugno del 1902 alle Assise di Lucca, i decenni trascorsi nei penitenziari di Portolongone e Santo Stefano, nel golfo di Gaeta, è abbastanza noto».

«Qual è la sua opinione sul caso clinico?»

«Musolino era affetto da un processo paranoicale, cioè da un delirio progressivo. Tale situazione esisteva già nel suo organismo. L'ingiustizia sofferta lo sviluppò, lo ingigantì. Per valutare esattamente la responsabilità del "brigante" occorre domandarsi in tutta coscienza: Fu Musolino antisociale o fu la società a costringerlo a diventare quello che egli diventò?».

«Forse la risposta sta in [illegible] Musolino stesso con queste parole contenute in un suo diario che prova come, ogni tanto, balenasse in lui la luce della ragione: "Se un uomo vivesse cento o duecento anni, una condanna a quattro o cinque anni sarebbe già un fatto grave ma tuttavia sopportabile, considerando il gran tempo che egli ha da vivere ancora; ma un uomo giovane e innocente, che si sente strappare dalla sua vita e condannare a 21 anni di carcere, questo, egli, come può sopportarlo!..."».

I funerali si svolgeranno domani. I parenti hanno disposto un funerale di prima classe.

Crescenzo Guarino

Un ex-professore cieco si uccide in un bagno pubblico

Parigi, 23 gennaio.

(l. m.). Un cieco si è tolto la vita tagliandosi la gola nella vasca da bagno di uno stabilimento pubblico. Il fatto ha sollevato viva emozione data la personalità del suicida. Infatti, sebbene fosse cieco dalla nascita, Gabriel Louis Chretien era riuscito a diventare professore di diritto internazionale all'Università di Oxford.

Ritornato in Francia due anni or sono, non era riuscito a sistemarsi secondo le proprie possibilità e ambizioni, e da ultimo era costretto a vendere per le strade i biglietti della Lotteria nazionale, guadagnando appena tanto da non morire di fame. Ieri mise in ordine le sue cose nella modestissima stanza al settimo piano dell'edificio dove abitava, si recò in un bagno pubblico e, allungatosi nella vasca, si recise la gola.

Vescovo motociclista travolto da un'auto

Vienna, 23 gennaio.

Il vescovo di Linz, dottor Franz Zauner, è rimasto vittima ieri sera di un grave incidente stradale, avvenuto alla periferia di Linz. Appassionato motociclista, il vescovo è stato investito da un'automobile che proveniva dal senso opposto. Sbalzato dalla motocicletta, il dott. Zauner doveva essere trasportato all'ospedale, avendo egli riportato gravi ferite alla testa.

Graziato un condannato che rischiò la fucilazione

Le drammatiche vicende di un panettiere ligure che doveva essere giustiziato in Tunisia - Liberato, è uscito ieri dal carcere

Imperia, 23 gennaio.

E' giunto stasera a Pontedassio, a 6 chilometri da Imperia, un uomo di 40 anni, Giuseppe Canavese di Pieveta, in provincia di Cuneo, liberato dal carcere di Alessandria e protagonista di una lunga vicenda che lo ha portato alla libertà dopo una condanna a morte, tramutata prima in ergastolo e poi a 25 anni.

Il Canavese si era stabilito a Pontedassio a 15 anni e durante l'ultima guerra si era trovato in Africa, richiamato alle armi. In Tunisia, dopo la ritirata, una sera scoppiò una rissa tra soldati italiani e tunisini, cinque dei quali rimasero uccisi in una sparatoria. Il Canavese, che quella sera, a quanto pare, non era uscito di caserma, doveva essere fucilato assieme a quattro altri italiani, ma il maresciallo Messe ordinò che si seguisse la procedura ordinaria. Ma anche col processo i cinque vennero condannati a morte perchè indicati dai tunisini come partecipanti alla rissa.

Passato qualche giorno, gli avvenimenti bellici impedirono l'esecuzione, in quanto i cinque condannati, assieme agli altri, furono fatti prigionieri dai tedeschi e portati in Germania.

Intanto al Canavese la pena di morte era stata tramutata in quella dell'ergastolo e poi in 25 anni di carcere, ma egli non era al corrente di questi avvenimenti. Quando venne rimpatriato il Canavese tornò al suo lavoro di panettiere a Pontedassio, dove aveva preso per moglie una vedova, Leonarda Seglietto.

Tre anni or sono i carabinieri bussarono alla porta del Canavese ed egli venne inviato a Porto Azzurro. Non fu possibile la revisione del processo essendo scaduti i termini e il Canavese presentò domanda di grazia. Questa, firmata la vigilia di Natale, gli è giunta ora e lo ha raggiunto al carcere di Alessandria, dove era stato trasferito.

Appena uscito, il Canavese si è imbattuto nel fratello che stava recandosi a trovarlo. L'incontro fra i due fratelli è stato commovente.

Feriti quattro passeggeri

Un'auto per la nebbia urta contro un muro

Vercelli, 23 gennaio.

Un grave incidente è avvenuto a Bianzè. Un'auto con a bordo il signor Giovanni Spassino e altre tre persone, fra le quali la signorina Rosalia Pisano, di 40 anni, a causa della nebbia ha urtato con violenza contro un muro del consorzio agrario provinciale. Dei quattro passeggeri, la Pisano ha riportato gravi ferite, fra cui la frattura della mandibola e un'ampia ferita all'osso frontale, e veniva ricoverata all'ospedale. Gli altri tre passeggeri sono rimasti contusi.

Un altro incidente è accaduto a Vercelli. Il motociclista Adelio Crepaldi, di 22 anni, percorrendo una via al centro della città si veniva a trovare improvvisamente fra un autobus e il marciapiedi rialzato della strada. Intuito il pericolo di rimanere schiacciato, il Crepaldi si piegava da un lato, e cadendo riportava la frattura del piede sinistro e altre ferite.

La morte di Renato Ricci

Roma, 23 gennaio.

E' morto ieri nella sua abitazione di corso Trieste 10 l'ex-gerarca fascista Renato Ricci, da tempo sofferente per una gravissima malattia di fegato. Fu vice-segretario del p.n.f. e quindi sottosegretario all'Educazione nazionale. Fondò e presiedette l'opera nazionale balilla. Successivamente venne nominato ministro delle Corporazioni. Durante il periodo di Salò fu per qualche tempo comandante della g.n.r.

Spara all'amata e si sopprime in un diverbio presso il cimitero

Le ha esploso una rivoltellata in pieno volto - Si erano lasciati da sei mesi - Anche la ragazza è morta dopo alcune ore - La madre della giovane presente alla tragedia

Lodi, 23 gennaio.

(g. e.) - San Colombano al Lambro, un piccolo paese di ottomila abitanti, situato sulla strada provinciale Lodi-Pavia, è stato questa sera teatro di un tragico fatto di sangue che ha stroncato due giovani vite.

Il fatto è accaduto alle 17,30 nei pressi del cimitero di San Colombano. A quell'ora i contadini che ritornavano dalle campagne udivano rintronare nella valletta tre colpi di pistola e scorgevano poi sulla strada che da San Colombano porta alla frazione Campagna, due corpi riversi al suolo, in una pozza di sangue. Accanto ad essi un'anziana signora urlava terrorizzata. Si trattava della signora Bianca Bassi che da lontano aveva assistito — unica testimone oculare — alla tragedia nel corso della quale la sua figliola Liliana Rossi, di 25 anni, maestra, nata a San Colombano, era ridotta in fin di vita.

La giovane ritornava in bicicletta oggi nel pomeriggio alle 16,30 dalla frazione Campagna diretta alla propria abitazione a San Colombano al Lambro. Lungo la strada incontrava una collega di scuola, la maestra Ferti, con la quale si intratteneva una diecina di minuti. Risalita in bicicletta la giovane maestra riprendeva la strada di casa; nei pressi del cimitero s'imbatteva con l'ex-fidanzato, Giuseppe Pozzoni, di Pierino, di 28 anni, nato a Chignolo Po e residente alla frazione Alberoni.

I due giovani che si erano amati per quasi due anni, sei mesi fa, dopo un diverbio si lasciavano. Da quel giorno il Pozzoni non rivide più Liliana Rossi. Oggi però il giovane ritornava in paese, forse per avere un colloquio con l'ex-fidanzata e cercare di indurla a ritornare a lui. La discussione doveva, purtroppo, terminare tragicamente.

Per oltre mezz'ora i due giovani rimasero nei pressi del cimitero e diverse sono state le persone che li hanno visti discutere, ma nessuno aveva lontanamente immaginato che il colloquio avrebbe avuto così tragica conclusione.

Frattanto la madre della Liliana fu avvertita che la figlia era in compagnia del Pozzoni, e siccome sapeva che questi era un tipo piuttosto strano, e anche un po' esaltato, inforcata la bicicletta accorreva immediatamente sul posto.

Giunta a 50 metri dal punto in cui si trovavano i due ex-fidanzati, chiamava la figlia. Il Pozzoni allora, preso da improvvisa follia estraeva una pistola e sparava a bruciapelo un colpo sul volto di Liliana, sfigurandola; poi faceva partire un secondo colpo che raggiungeva la giovane agli arti inferiori. Dopo un istante di indecisione, il Pozzoni si puntava la rivoltella alla tempia uccidendosi.

I due corpi rimanevano tragicamente vicini in una pozza di sangue sulla strada mentre una gran folla di curiosi si addensava sul luogo della tragedia, soccorrendo la madre disperata.

Il Pozzoni, che era deceduto all'istante, veniva trasportato all'obitorio mentre Liliana Rossi, che respirava ancora, veniva avviata nel reparto chirurgico dell'ospedale Maggiore. Qui i medici, constatata la gravità delle sue condizioni e poichè nulla era possibile fare per strapparla alla morte, su richiesta dei parenti autorizzavano il trasporto della giovane alla sua abitazione, dove è morta poco dopo.

Liliana Rossi era una giovane e bella ragazza; due anni fa era stata eletta miss San Colombano. Fu appunto nel corso di quella manifestazione che conobbe il Pozzoni, attualmente impiegato in un calzificio.

TRIBUNALE DI TORINO

Il Cancelliere avverte che il 23-2-1956 ore 11, nell'ufficio del Giudice dott. Ansaldi si venderà all'incanto l'immobile industriale sito in Torino via S. Marino 33 angolo via P. Sarpi occupante un'area della superficie catastale di mq. 720 di cui mq. 600 coperti da un fabbricato a due piani e da capannoni dotati dei relativi impianti generali e reparti produzioni quali produzione polvere, stampaggio e calibratura, forni di sinterizzazione, produzione a tempi con i relativi impianti e macchinari e con quanto altro faccia parte dell'immobile per natura e pertinenza.

Prezzo base: L. 56.000.000; deposito per partecipare all'incanto L. 14 milioni a mezzo di vaglia cambiario della Banca d'Italia all'ordine del Cancelliere capo. Aumento minimo delle singole offerte L. 1 milione; deposito del prezzo entro 30 giorni dall'aggiudicazione. Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Torino, 16 gennaio 1956.

Il Cancelliere di Sezione
Dr. G. GUERRA

TRIBUNALE DI TORINO

Il Cancelliere avverte che alla udienza del 15-3-1956 ore 10,30 del Giudice dr. Gambolò si procederà all'incanto di un terreno di proprietà di Fassio Federico sito in Rivoli della superficie di mq. 1880 in mappa al F. 36 n. 78 parte. Prezzo base L. 3.780.500; deposito per partecipare L. 945.100 a mezzo vaglia Banca d'Italia all'ordine del Cancelliere capo del Tribunale; aumento minimo delle offerte lire 200.000; deposito del prezzo entro 30 giorni dalla aggiudicazione. Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale.

Torino, 16 gennaio 1956.

Il Cancelliere di Sezione
Dr. G. GUERRA

PRETURA DI TORINO
SEZIONE PRIMA PENALE

In data 14-4-1953 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Novaira Nicolina fu Ubaldo e di Marrone Michelina, nato il 9-4-1916 in Dronero, residente in Torino, via Vanchiglia n. 4, per aver in Torino il 18-3-1951 partecipato al giuoco d'azzardo denominato «concincina».

Omissis

Condanna il suddetto alla pena dell'ammenda di L. 12.000 ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «La Nuova Stampa» e «La Gazzetta del Popolo».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 19 gennaio 1956.

IL Cancelliere: NUVOLONI

Strage per una mostruosa vendetta in una tabaccheria del Bresciano

Massacrati padre, madre e figlia mentre dormono nella loro casa

I tre cadaveri quasi irriconoscibili per le ferite - La ragazza è stata colpita per prima - Unico scampato della famiglia: il figlio studente in un collegio - Non mancano soldi, nè merce - L'uomo ucciso era un portiere di grandi alberghi - A disposizione della polizia due suoi ex soci

(Dal nostro inviato speciale)

Brescia, 23 gennaio.

Una strage d'una ferocia inimmaginabile è stata commessa la notte scorsa a Pontoglio, un paese di cinquemila abitanti a 25 chilometri da Brescia, sull'autostrada di Bergamo. Nella loro casa di Piazza Diaz 33, sono stati scoperti, questa mattina, i cadaveri di Cesare Breno, di 55 anni, di sua moglie Colombina Vignoni, di 48 anni, e della loro figlia Emilia, di 24 anni. Il loro viso, sfigurato da orrende ferite e da grumi di sangue, era irriconoscibile. Una famiglia quasi interamente distrutta. L'unico superstite è il figlio Alessandro di 18 anni, che si trovava a Sondrio, dove segue presso un collegio i corsi di ragioneria.

Cesare Breno era un noto maggiordomo d'albergo, che da qualche tempo limitava la sua attività alle stagioni di punta delle località in cui veniva richiesto. Conoscitore di varie lingue, nel corso della sua carriera era stato a Budapest, a Baden Baden, a Saint Moritz. Nella passata stagione estiva era stato in un grande albergo di San Pellegrino.



La figlia Emilia (Telefoto)

Negli intervalli della sua professione, aiutava la moglie e la figlia a gestire a Pontoglio una tabaccheria con annesso bazar, di cui cinque vetrine si affacciano in Piazza Diaz e una sesta sull'adiacente via Montanale. Sul retro del negozio vi è una cucinetta, che prende luce da una piccola finestra larga 35 centimetri e alta 70, aperta sul cortile a due metri da terra, accanto alla porta del retrobottega. Dal retro del negozio una scala interna conduce al primo piano, dove è l'alloggio composto di un tinello e di tre camere da letto: quella coniugale e quella dei due figli.

Nel cortile, al quale si accede da Via Montanale, abita Giuseppina Vignoni, sorella di Colombina, col marito Mario Parietti e col fratello Orazio Vignoni. Nello stesso cortile si affacciano le finestre di varie abitazioni e il retro di una osteria.

E' stata Giuseppina Vignoni a fare stamani la raccapricciante scoperta. Come ogni mattina, alle 7,30 si è recata, attraverso il cortile, a bussare alla porticina del retrobottega. A quell'ora di solito la famiglia era già in piedi. Giuseppina notò che invece la casa era silenziosa e il negozio chiuso, mentre da una finestra del primo piano filtrava la luce d'una lampadina accesa. Bussò alla porta, e questa risultò aperta. Entrò, chiamò la sorella, non ottenne risposta. Salì al primo piano, in un impressionante silenzio rotto soltanto dai lamentosi guaiti del cagnetto Dick. E' stato lui l'unico e muto testimone della strage.

Giuseppina si affacciò alla prima camera, quella della nipote Emilia. Il letto era sconvolto, sul lenzuolo si allargava una chiazza scura. Proseguì per la camera attigua, quella coniugale. E rimase atterrita sulla soglia.

Sopra il letto, lungo la sponda sinistra, giaceva il corpo della sorella; sull'altra era il cognato, entrambi con i piedi poggiati per terra. Di traverso, era la nipote. Tutti e tre erano seminudi, addosso non avevano che una maglietta scomposta, gli altri indumenti erano stati strappati nell'impeto della lotta. Nella camera, un disordine caotico. Cassetti aperti, svuotati, tende strappate, il viso delle tre vittime era una maschera d'orrore, sfracellate da colpi dati con furia bestiale, con un accanimento selvaggio che svela una ferocia primordiale.

La finestra recava le impronte di quattro dita sanguinanti, forse quelle di Emilia, in un suo disperato tentativo di sottrarsi agli aggressori o chiedere aiuto.

Annientata dall'orrore Giuseppina gridò, corse a chiamare il marito e il fratello. Furono avvertiti i carabinieri di Pontoglio, da Brescia accorsero il Procuratore della Repubblica, la squadra di polizia giudiziaria, della Procura e della Questura. Nel corso della giornata sono stati compiuti vari accertamenti scientifici.

Le salme delle vittime sono state trasportate al cimitero di Palazzolo sull'Oglio, dove domani mattina sarà eseguita l'autopsia. Da Milano sono arrivati alcuni degli otto fratelli di Cesare Breno; e da Torino è oggi arrivato un nipote della moglie, il signor Giovanni Bolfava, di 34 anni, impiegato alla SIP.

Si stanno cercando le possibili cause del triplice delitto. Quale motivo ha spinto gli aggressori a scatenarsi? Quale sentimento ha animato con tanta virulenza, con così inumana ferocia i loro colpi? Potrebbe trattarsi di ladri sorpresi in flagrante. Ma la merce del negozio è intatta, e così l'incasso della giornata, sono state pure ritrovate, nel cassetto di un mobile, 160 mila lire; pare che i criminali non abbiano sottratto nè somme di denaro nè oggetti di valore. Anche se così siano stati riconosciuti, non si spiega l'accanimento dei loro colpi. Questo fa piuttosto pensare a una vendetta; a un odio implacabile; i cassetti a soqquadro potrebbero allora far parte di una messa in scena per mascherare il vero movente; a meno che gli aggressori non cercassero qualcosa che ancora non è possibile sapere.

Dagli orologi spezzati sui polsi delle vittime e fermi alle 2,45, si conosce l'ora del delitto. Ma non ne è ancora stata fatta una ricostruzione verosimile. Si è solo potuto stabilire che Colombina Vignoni e la figlia Emilia — una ragazza nubile, pare non fidanzata — chiusa la tabaccheria ieri sera alle 23, salirono nell'alloggio, e un'ora dopo andarono a letto. Cesare Breno, invece, si trattenne nell'osteria del cortile fino a poco prima dell'una, con alcuni amici.

Gli aggressori sono entrati nel negozio rompendo il vetro del finestrino che dal cortile dà luce alla cucina, probabilmente di lì ne è passato uno solo, il più smilzo, il quale ha poi aperta la porta dall'interno. Quando essi sono saliti nell'alloggio la famiglia dormiva. Forse i Breno furono svegliati dal rumore. La prima ad essere colpita è stata, probabilmente, la giovane Emilia: il suo letto è insanguinato. Dalla sua camera ella cercò rifugio in quella dei genitori, e lì fu raggiunta, e fu completata la strage. Nella lotta, i tre corpi rimasero quasi del tutto denudati: all'Emilia furono strappati anche i calzoni del pigiama.

Nessuno dei vicini sentì gridare, o, almeno, ammette di avere sentito: e si dovette gridare in quella camera, durante la carneficina, che in ogni caso non potè essere nè fulminea nè simultanea. I colpi sono stati vibrati tutti alla testa, probabilmente da tre mani diverse e con diversi arnesi: forse una pietra avvolta in uno straccio, un randello, una sbarra di ferro.

A tarda sera si prospettava l'ipotesi di un motivo legato a interessi. Cesare Breno aveva sovvenzionato con due milioni e 300 mila lire una società costituita dal cognato Giuseppe Vignoni e dal commerciante Felice Castoldi per la vendita di motociclette. Qualche mese fa la ditta aveva dovuto chiudere con un concordato e la somma non era stata restituita. Il Vignoni, e in particolare il Castoldi, sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria per accertamenti.

Giuseppe Faraci

Denunciati sei genitori i cui figli non vanno a scuola

Cuneo, 23 gennaio.

L'Ispettorato scolastico di Mondovì ha provveduto a denunciare al Pretore di Carrù altri sei capi famiglia residenti nella frazione Carmine di Magliano Alpi, per mancata ottemperanza alla legge che prevede l'istruzione obbligatoria fino al compimento del 14° anno di età.

In quella frazione è in corso l'esperimento della sesta classe post-elementare.



I coniugi assassinati: Cesare e Colombina Breno (Telefoto)

Vede in casa il «diavolo» e due giorni dopo muore

Trovato cadavere dal figlio

Carrara, 23 gennaio.

(m. v.) Due giorni fa il pensionato Ezio Crocetti di 71 anno, abitante in Vico Pisano, a Carrara, narrava ad alcuni conoscenti una strana visione che aveva avuto nelle prime ore della mattinata, nella sua cameretta. Il Crocetti informava visibilmente impressionato, di aver visto chiaramente aprirsi la porta della camera ed avere visto la classica figura della morte, lo scheletro ricoperto da un sudario, con la falce in pugno, entrare e piantarsi di fronte al suo lettuccio. Il Crocetti ricordava esattamente ogni particolare.

«Dopo avermi guardato a lungo mi ha detto — ha raccontato il vecchio —: Hai campato anche troppo, è tempo che tu venga via».

Mentre un sudore freddo gli imperlava la fronte, e mentre stava per gridare, il Crocetti aveva visto entrare anche un diavolo rosso e con le corna. Il diavolo s'era rivolto alla Morte e le aveva ingiunto di allontanarsi. «Egli verrà con me», aveva udito chiaramente dire il Crocetti.

Il vecchio pensionato di fronte alla scena si metteva a urlare. Poco dopo, ancora scosso dal tremendo incubo, il Crocetti si vestiva e scendeva. In una strada incontrava alcuni amici e raccontava il fatto.

Questa mattina nessuno vedeva scendere il Crocetti; il figlio, Andrea, decideva di recarsi in Vicolo Pisano per chiamare il padre. Il giovane non riceveva risposta alcuna. Saliva allora nella camera del padre, apriva la porta e trovava il vecchio ancora a letto: era morto.

Hanno tolto le mine al ponte di «Ciao pais»

Denuncia contro sei cineasti per la folle fuga in automobile

Il marchese Gerini accusato di sottrazione di oggetti pignorati e resistenza a pubblico ufficiale

Aosta, 23 gennaio.

La questura ha concluso le indagini sulla fuga dei tre cineasti dell'Astory Films e ha presentato alla Procura della Repubblica un rapporto che, per la natura dei reati, è stato passato, per competenza, al pretore. Nel rapporto si fanno i nomi di sei componenti della troupe cinematografica. Al marchese Antonio Gerini si contestano le imputazioni di cui agli articoli 334 e 337 del Codice Penale, e precisamente per sottrazione di oggetti sequestrati e resistenza a pubblico ufficiale; alla guida Dino Fracasso il concorso nella sottrazione e inoltre violazione dell'art. 11 del codice stradale per non essere obbedito all'intimazione di fermarsi, rivolta dai carabinieri di Pont St. Martin, mentre stava fuggendo dalla Valle con il Gerini. Il regista Osvaldo Langini, il direttore di produzione Gianni Soltro, l'attore Mario De Simone e l'elettricista Gaetano Santoro sono stati chiamati in causa per concorso nella sottrazione degli oggetti sequestrati. Alcuni dei sei denunciati, e per primo il regista Langini, si dichiarano assolutamente estranei al fatto per non essere stati presenti all'operazione di sequestro, avvenuta venerdì scorso su richiesta del creditore signor Ferrante di Roma.

Ieri, com'è noto, il ponte di Val di Cogne non è esploso, come era nel programma del film. E oggi quindi sono continuati gli incontri tra le parti, specialmente dopo l'arrivo da Roma dell'avv. Nasso, legale del Gerini, ma per il momento non si è avuto alcun accomodamento. La sosta forzata provoca dei danni economici non indifferenti (si parla infatti di un milione al giorno) e con la non lieta prospettiva di avere, nel caso di un accordo, una scena non conforme alle esigenze del soggetto. La scena della distruzione del ponte prevede infatti che il torrente sia ingrossato, ed a questo scopo erano stati presi accordi con la Nazionale Cogne perchè lasciasse defluire le acque dei serbatoi dei suoi bacini idroelettrici. Tutto era pronto per ieri, ma è intervenuto il pignoramento, e così il ponte non è saltato e ora non sarà più possibile avere l'acqua, perchè data la stagione di magra i bacini sono semivuoti.

Infine ultima contrarietà per la troupe: oggi si è provveduto, da parte delle autorità, allo sminamento del ponte. Il provvedimento si è reso necessario come misura precauzionale, dato che le cariche di dinamite e di tritolo potevano costituire un serio pericolo per gli ignari che si fossero avventurati nella zona del ponte incustodito. Tutto da rifare quindi anche in questo campo.

Un dodicenne con un fucile

Uccide un bambino e ne ferisce altri due

Palmi Calabro, 23 gennaio.

Una serie di spari richiamavano, oggi, alle ore 15, gran folla al campo sportivo di Oppido Mamertino, grosso comune montano della provincia di Reggio Calabria. Ai primi accorsi si presentava una scena raccapricciante: tre bambini, Bruno Zappia di Domenico, di 5 anni; Pasquale Russo di Giuseppe, di 7 anni, ed il fratellino di questo, Nicola, di 5 anni, erano stesi a terra in una pozza di sangue.

Soccorsi, i tre piccoli erano trasportati all'ospedale. Bruno Zappia decedeva subito dopo il ricovero mentre gli altri due, data la gravità delle ferite riportate, dovevano essere trattenuti. Nicola Russo era stato colpito alla guancia destra e probabilmente perderà un occhio, mentre il fratello Pasquale presentava ferite multiple al braccio destro.

Secondo gli accertamenti dei carabinieri lo sparatore è un ragazzo di 12 anni, Giuseppe Barduccio, di Rocco. Il bambino, rimasto solo in casa, si era recato a giocare con lo Zappia e i fratelli Russo. Ad un certo momento era rientrato e si era impossessato del fucile del padre per mostrarlo ai suoi piccoli amici. Per gioco, il Barduccio puntò a un tratto il fucile contro i tre bambini esclamando: «Ora vi ammazzo», e così dicendo premette il grilletto.

Lo sparatore e suo padre sono fuggiti e fino a questo momento non sono stati rintracciati.

Riduce in fin di vita la donna che testimoniò contro di lui

Napoli, 23 gennaio.

Un'atroce vendetta ha compiuto questa mattina, a Giugliano, un colono di 48 anni, Giuliano Maisto, ai danni di una giovane donna che aveva testimoniato contro di lui in un processo penale. Il Maisto, padre di tre figli, vive separato dalla moglie ed era uscito soltanto due mesi fa dal carcere di Poggioreale.

I fatti che ve lo avevano portato risalgono a venti mesi or sono, quando cioè il Maisto tentò di usare violenza ad una piacente vedova, Immacolata Bozzelli. Ma fu in tribunale dove gli venne inflitta una condanna abbastanza severa, della quale scontò soltanto sette mesi, beneficiando di un condono.

La principale teste d'accusa durante il processo fu Maddalena Miraglia, di 28 anni, madre di tre figli e abitante al corso Campano 78, a Giugliano. Il Maisto giurò che si sarebbe vendicato.

Purtroppo l'occasione gli è capitata stamane verso le 8,30. Il Maisto, mentre transitava sul suo calesse per via Trivio scorgeva la Miraglia che camminava sul marciapiedi. Appena giunto alla sua altezza scendeva a terra e, impugnata la frusta, colpiva la donna al viso con estrema violenza. Maddalena Miraglia si metteva a gridare per il dolore e la paura. Ma il Maisto, non contento, estraeva di tasca una rivoltella e faceva fuoco sulla sventurata fino all'esaurimento del caricatore. Raggiunta da due proiettili, la donna si abbatteva al suolo gravemente ferita.

Soltanto quando ha visto la sua vittima cadere, il Maisto si è deciso a fuggire, eludendo il tentativo di fermarlo fatto da qualche passante animoso. Balzato sul calesse, egli si è allontanato a grande velocità frustando il cavallo.

La Miraglia, adagiata su una auto di passaggio è stata trasportata all'ospedale Cardarelli, dove è stata ricoverata in fin di vita.

La domestica si era uccisa nell'alloggio saltato in aria

Milano, 23 gennaio.

Il prof. Desiderio Cavallazzi, dell'Istituto di medicina legale, ha eseguito stamane l'autopsia della cameriera Maria Cavagnini, deceduta venerdì scorso in un appartamento di via Senato.

L'esame necroscopico ha accertato che la morte è stata causata da asfissia da ossido di carbonio. Le ustioni riscontrate intorno al capo sono risultate di lieve entità. Trova così conferma l'ipotesi del suicidio avanzata dopo i rilievi fatti dalla polizia scientifica nell'appartamento dove era avvenuto lo scoppio. La Cavagnini aveva aperto i rubinetti del gas per togliersi la vita. Quando i locali furono saturi di gas, una scintilla causata da un corto circuito provocò lo scoppio.

Un autocarro senza freni uccide due donne a Napoli

Feriti due bambini - L'autista si è dato alla fuga

Napoli, 23 gennaio.

Un vecchio Dodge alle 18 di oggi ha seminato la morte in via Fontanelle travolgendo quattro persone, due delle quali sono morte. Altri due ragazzi sono rimasti gravemente feriti.

Il camion era guidato dall'autista Antonio Corvino, e trasportava 42 pani di piombo destinati ad una fonderia tipografica in calata Fontanelle. E' stato all'imbocco della discesa delle Fontanelle che ha avuto inizio la folle corsa del Dodge, forse a causa dell'improvvisa rottura dei freni. Durante il percorso, tutto in discesa, il camion ha attraversato piazzetta Prima Croce, ha aggirato un tabernacolo del Cristo e ha travolto Giovanni Jannuzzi, di 10 anni. Poi, imboccata via Fontanelle, e compiuti alcuni paurosi zig-zag, il Dodge è salito su un marciapiedi piombando contro la porta del terraneo n. 30, dove abitano il calzolaio Luigi Garzilli con la moglie, due figlie e il suocero.

Nessuno degli inquilini ha riportato ferite, ma il camion ha ripreso la sua corsa seminando ancora la morte. [illegible] prima ha investito la settantenne Anna Costagliola, poi Pasquale Esposito, di 9 anni, e infine la sessantenne Anna Cutolo. Quest'ultima, travolta sotto le ruote, è morta all'istante; la Costagliola è morta poco dopo, mentre l'Esposito veniva ricoverato all'ospedale insieme con il Jannuzzi.

Finalmente il camion si fermava contro un muro e l'autista ne approfittava per saltare dalla cabina e darsi alla fuga. Finora ogni ricerca è risultata vana.

Tre ciclisti travolti da una *jeep* della P.S.

Rovigo, 23 gennaio.

Alcune centinaia di disoccupati della zona di Porto Tolle hanno inscenato stamane una manifestazione di protesta, occupando simbolicamente l'argine del Po e chiedendo il sollecito inizio dei lavori di sistemazione dell'argine, la costruzione dell'acquedotto e dell'ospedale e lavori di bonifica.

Mentre cinque camionette della «Celere» di Rovigo stavano recandosi sul posto, nei pressi di Adria una «jeep», per la rottura dello sterzo, sbandava e, dopo essersi impennata scaraventando sull'asfalto tre agenti, investiva tre ciclisti che procedevano ai bordi della strada, rovesciandosi quindi nel fossato laterale.

I tre agenti e l'autista, Alfredo Della Ragione, riportavano leggere ferite, mentre i tre ciclisti, Marcello Cosetta, di 36 anni, Walter Ponchina, di 30 anni, e Stefano Zampirollo, di 33 anni, riportavano fratture varie e la commozione cerebrale e venivano ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

La dimostrazione dei disoccupati intanto si concludeva senza che avvenissero incidenti.

Corriera con 50 persone rovesciata in un fossato

Alessandria, 23 gennaio.

Un incidente che non ha avuto fortunatamente conseguenze irreparabili, è accaduto oggi verso le ore 14 ad un chilometro da Valenza.

L'autocorriera di una società alessandrina di autotrasporti, con una cinquantina di passeggeri a bordo, provenendo da Bassignana doveva spostarsi completamente a destra della strada per evitare la collisione frontale con un autocarro targato Alessandria che stava incrociando. Il camion era guidato da Giuseppe Manzon ed a bordo vi era pure il proprietario Antonio Bergamaschini da Casale Monferrato.

Poichè la strada in quel punto è larga appena cinque metri, la corriera finiva con le ruote di destra sul ciglio di un fossato scavato per la posa di cavi telefonici; il terreno cedeva e il pesante automezzo si rovesciava sul fianco destro, scivolando per una scarpata profonda tre metri e provocando la rottura di due pali del telegrafo cosicchè la linea rimaneva interrotta per due ore circa.

Le persone a bordo della corriera devono la loro salvezza anche al fatto che l'automezzo era affollato e i passeggeri, trovandosi compressi l'un contro l'altro, non hanno subito gravi danni: si lamentano infatti soltanto quattro feriti leggeri che hanno ricevuto le pronte cure del caso presso l'Ospedale Mauriziano di Valenza.

Ex-comandante partigiano morto per malore nel bagno

Cuneo, 23 gennaio.

Un ex-comandante partigiano, rappresentante di commercio a Dronero, è morto nel bagno. Si tratta di Rodolfo Perano, di 40 anni, residente in viale della Stazione, il quale ieri mattina mentre era immerso nella vasca veniva colto da malore. La scoperta della morte è stata fatta stamane da una donna addetta alle pulizie. Il Perano presentava una vasta bruciacchiatura al ginocchio destro.

Rapinato da un diciottenne un anziano commerciante

Domodossola, 23 gennaio.

Un'audace rapina è stata consumata oggi alla periferia del comune di Piedimulera, in Val d'Ossola, ad opera di un giovane di 18 anni, il quale però è stato subito arrestato.

Il commerciante Natale Colombo, di 71 anni, abitante a Piedimulera, stava camminando sulla strada che conduce al paese quando, vicino alle prime case, veniva improvvisamente urtato e gettato a terra da un ciclista. Costui, sceso di sella, le derubava di mezzo milione di lire che il commerciante aveva in tasca.

Il rapinatore si dava quindi alla fuga ma le grida del derubato richiamavano l'attenzione prima di due uomini — i quali si mettevano all'inseguimento del ciclista — poi di due carabinieri della stazione di Premosello che stavano compiendo un giro di perlustrazione. Il giovane poco dopo veniva catturato e il denaro ricuperato.

Il rapinatore è stato identificato per Bruno Jeffrida, di 18 anni, abitante a Domodossola. Egli è stato tradotto alle carceri.

Due industriali e un sottufficiale condannati per lo scandalo I.G.E.

Busto Arsizio, 23 gennaio.

Questa sera a tarda ora il Tribunale di Busto Arsizio ha emesso la sentenza nel processo per lo scandalo finanziario in cui furono coinvolti due sottufficiali della Guardia di Finanza, il procuratore superiore delle imposte dirette e due industriali bustesi.

Com'è noto, il maresciallo Umberto Russo, di 42 anni, residente a Busto in via Manara 11, e il brigadiere Francesco Masala, di 40 anni, residente a Varese in via Torquato Tasso 40, erano imputati di essersi fatti consegnare 5 milioni 200.000 lire dagli industriali Enzo Cuomo e Franco Tovaglieri, di Busto Arsizio, per nascondere un'evasione al pagamento delle imposte. La somma sarebbe stata — secondo l'accusa — affidata per la consegna al procuratore superiore delle imposte dirette di Milano, dott. Ivan Verde, di 36 anni, residente in piazza Diomiziano a Milano.

Dopo due ore di camera di consiglio il Tribunale ha pronunciato la sentenza e ha riconosciuto colpevoli il Russo, il Cuomo e il Tovaglieri, condannando il Russo a quattro anni e sei mesi di reclusione e 60 mila lire di multa; il Tovaglieri a quattro anni e cinquantamila lire; il Cuomo a tre anni e trentamila lire più il risarcimento dei danni verso lo Stato in lire 290 mila oltre alle spese processuali.

Il dott. Ivan Verde e il brigadiere Masala sono stati invece assolti per non avere commesso il fatto. I condannati interporranno appello.

Tre condanne per le frodi con le prugne in scatola

Imperia, 23 gennaio.

Il processo delle prugne è giunto stasera alla conclusione dopo una lunga serie di rinvii. I fatti risalgono al 1951 e si riferiscono a frodi alle dogane di Genova, Novara, Verona, Milano ed Imperia, compiute con la falsificazione di documenti d'importazione.

Con false autorizzazioni sono state introdotte grosse partite di prugne, di altra frutta e di carne in scatola con provenienza da Paesi diversi, ma specialmente dall'America.

Gli imputati erano in origine 54, ma causa nuove inchieste, amnistie e proscioglimenti, sono stati ridotti a sedici. Essi si sono difesi dicendo che i falsi documenti servivano per importare un maggior quantitativo di merci e non per frodare il dazio.

Stasera il Tribunale, presieduto dal dott. Nasuti, ha assolto sette imputati con formula piena, sei con formula dubitativa, mentre ha condannato Carlo Alberto Calalisano, di Genova, a 742.000 lire di multa e due milioni e mezzo di ammenda; Laurina Feola, nata a Bagnoli e residente a Diano Marina, a 675.000 lire di multa e due milioni di ammenda, e Silvano Marchi, di Pisa, a due milioni di ammenda.

(Continua a pag. 4)

ULTIME NOTIZIE

Domani il Premier parte per gli Stati Uniti

Eden prepara con i ministri i piani da portare a Washington

Il governo inglese vorrebbe ottenere il pieno appoggio americano nel Medio Oriente — Si aggrava la situazione nell'isola di Cipro; il governatore in contrasto con Londra

(Dal nostro corrispondente) Londra, 23 gennaio.

Alla vigilia della ripresa delle sedute parlamentari e a quarantotto ore di distanza dalla partenza per gli Stati Uniti, sir Anthony Eden ha tenuto oggi un Consiglio dei ministri. In questa occasione il Primo Ministro britannico ha passato in rassegna con i suoi colleghi gli argomenti che verranno usati domani durante il dibattito sulla esportazione di armi al Medio Oriente, le risposte che dovranno essere date alle numerose interrogazioni sulla situazione nell'isola di Cipro e, infine, le proposte ch'egli formulerà al presidente Eisenhower durante gli incontri di Washington.

Indubbiamente durante questi incontri l'argomento più scottante sarà quello del Medio Oriente. Il Governo di Israele ha ora fatto sapere al Governo britannico e a quello americano di essere disposto a partecipare ad una conferenza per discutere direttamente con i Paesi arabi una sistemazione definitiva di pace. L'unica condizione che il Governo di Tel Aviv mette per partecipare alla Conferenza con gli arabi, è che non vi siano «precondizioni» da sottoscrivere.

Il Governo britannico, per conto suo, vorrebbe che a Washington venisse solennemente riaffermata la dichiarazione tripartita del 1949-1950 in cui Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti s'impegnano a non alterare l'equilibrio delle forze nel Medio Oriente. Non vi dovrebbero essere obiezioni americane a questo suo desiderio.

Ve ne saranno certamente, invece, alla seconda proposta britannica: che, come firmatarie della dichiarazione, anche la Francia e l'America mandino truppe a Cipro pronte a ristabilire l'ordine nel caso in cui dovesse divampare un conflitto nel Medio Oriente. La Gran Bretagna, che ha recentemente inviato per via aerea parecchi reggimenti a Cipro, con questo preciso intendimento vorrebbe dividere l'onere e la responsabilità di qualsiasi decisione e di qualsiasi impresa con i due Paesi alleati. Non si vede tuttavia come gli Stati Uniti possano, in un anno di elezioni presidenziali, inviare truppe all'estero, mandarle a guardia delle eventuali azioni di Israele e per di più stanziarle nell'isola di Cipro.

La situazione in quest'isola mediterranea diventa sempre più tesa. Il governatore di Cipro, generale sir John Harding, è a Londra da alcuni giorni. Arrivò — secondo sue dichiarazioni — per motivi privati. Ma i suoi incontri con i membri del Governo sono stati tanto lunghi e tanto frequenti che non soltanto si ha ragione di ritenere ch'egli sia rientrato per consultazioni, ma la stampa inglese pubblica anche vistosamente informazioni di violenti contrasti fra il governatore e il Gabinetto.

La ragione di questo conflitto sarebbe dovuta all'autorità del generale: o prendere una decisione sul campo politico — che ristabilisca l'ordine promettendo ai ciprioti una soddisfacente soluzione alle loro aspirazioni di indipendenza e di autonomia — o una decisione militare che dia al Comando della polizia e delle truppe il potere di ristabilire l'ordine con la forza.

Non passa ormai giorno senza che in quell'isola pienissima di militari britannici, si verifichino attentati. Le vittime continuano alla media di uno o due morti al giorno. L'esercito vorrebbe una soluzione immediata, anche per evitare che si vada creando in quella base militare, che fu istituita dopo il ritiro dalla zona del Canale di Suez (e che secondo molti esperti non ha oggi alcun vero valore strategico) un'atmosfera di grave desolazione.

Da parte loro, i giornali britannici non mancano di approfittare anche della situazione dell'isola di Cipro per calcare le tinte della politica interna e sottolineare ancora una volta la indecisione o l'incertezza del governo Eden.

r. a.

Dimostrazioni a Stoccarda contro il riarmo tedesco

Stoccarda, 23 gennaio.

Una manifestazione di protesta contro il riarmo tedesco è avvenuta oggi a Stoccarda: alcune centinaia di appartenenti al movimento giovanile social-democratico sono sfilati per le strade al grido di *slogans* antimilitari e sventolando bandiere. Col volto coperto da maschere raffiguranti teschi, i giovani distribuivano cartoline postali da inviare ai deputati per chieder che essi votino contro le leggi militari in preparazione nella Germania Occidentale.

Il nuovo esercito della Germania di Bonn inquadra attualmente 1800 uomini in uniforme, dei quali 14 sono generali e 41 colonnelli. Entro il prossimo mese, il Parlamento dovrebbe approvare le leggi sulle forze armate; subito dopo saranno chiamati alle armi complessivamente 140.000 uomini, che formeranno i quadri di ufficiali e sottufficiali per il progettato esercito di mezzo milione di uomini.

Un inspiegabile episodio è avvenuto oggi a Düsseldorf: un comunicato della polizia annuncia che Wolfgang Seiffert, capo della gioventù comunista della Germania Occidentale, è fuggito dalla prigione dove stava scontando la condanna a quattro anni di reclusione per tradimento. Seiffert, che è fuggito in divisa da prigioniero, è stato preso a bordo di un'automobile che stazionava nei pressi della prigione.

Venne condannato, lo scorso anno, per attività pericolose alla Costituzione federale.

Il ritorno del dottor Prezioso



Con l'ultimo treno da Milano è giunto a Torino poco dopo mezzanotte il dott. Giulio Prezioso, il protagonista di «Lascia o raddoppia» (Vedere il servizio in terza pagina)

I due aerei caduti in Austria inseguivano un Mig fuggito

Il racconto dell'aviatore russo salvatosi col paracadute - Protesta a Budapest del governo di Vienna

(Nostro servizio particolare) Vienna, 23 gennaio.

(p. b.) Lo scontro di sabato scorso nella zona austriaca del Burgenland tra due aerei *Mig 15* di costruzione sovietica ha dato luogo oggi a interessanti rivelazioni e ad una protesta diplomatica. I due velocissimi reattori vennero a collisione, come noto, mentre sorvolavano il territorio austriaco; precipitarono da grande altezza, fracassandosi e incendiandosi al suolo. Risultò che erano in dotazione all'aeronautica ungherese. Uno dei piloti rimase ucciso. L'altro riusciva a salvarsi, gettandosi col paracadute: egli è un capitano russo, istruttore — a quanto sembra — dell'aviazione magiara.

Il pilota sovietico, fermato dai gendarmi austriaci e tradotto a Vienna, è stato consegnato oggi all'Ambasciata sovietica. L'aviatore russo, interrogato ieri dalla polizia austriaca, si è più volte contraddetto: dapprima Nicolaj Konokow (così si chiama il superstite del drammatico scontro) ha affermato di avere ricevuto l'ordine di levarsi in volo dall'aeroporto militare di Györ per intercettare un apparecchio sconosciuto; poi ha modificato la propria versione, dichiarando infine che si trattava d'inseguire e obbligare all'atterraggio un *Mig*, partito di sorpresa da Györ.

Dall'inchiesta ordinata dalle autorità austriache, sembra accertato che l'incidente sia avvenuto così: un pilota ungherese, deciso a fuggire dal suo Paese, si era diretto verso l'Austria, forse approfittando di un volo di allenamento; due apparecchi sovietici ricevettero subito l'ordine d'intercettarlo e obbligarlo all'atterraggio, ma nella manovra i due inseguitori si sarebbero scontrati in aria. Rimane da chiarire il mistero del terzo apparecchio, che avrebbe preso la direzione dell'Occidente, atterrando forse in Baviera; a meno che un aereo caduto fosse proprio quello del fuggitivo; l'istruttore russo l'avrebbe fatto precipitare con un'abile manovra.

Il Governo austriaco ha comunque presentato una protesta a Budapest per la violazione dello spazio aereo. Dal canto suo, il Governo ungherese in un breve comunicato ha riassunto l'accaduto affermando che sabato scorso due reattori delle forze armate magiare si sono scontrati in volo a circa ottocento metri dal confine e sono precipitati in fiamme in territorio austriaco: uno dei piloti è deceduto, l'altro è riuscito a salvarsi lanciandosi dall'aereo col paracadute. Vivaci proteste sono state pubblicate da quasi tutti i giornali austriaci contro la riconsegna del pilota russo all'Ambasciata sovietica.

Fulminati da attacco cardiaco

Un operaio muore di dolore per la fine della consorte

Biella, 23 gennaio.

Un anziano operaio è morto di dolore pochi giorni dopo la improvvisa fine della moglie. I coniugi Vera Luniak, suddita polacca, e Bartolomeo Mosca, rispettivamente di 40 e 53 anni, erano tornati recentemente dall'Argentina dove avevano trascorso molti anni prendendo dimora in frazione Cossila, alla periferia della città.

La scorsa settimana la Luniak venne trovata morta nel suo letto da una cognata ed il medico accertò che era stata fulminata da paralisi cardiaca. Il marito era partito pochi giorni prima per la Francia in cerca di lavoro. Non appena appresa la notizia il Mosca ritornò a Biella. La morte della moglie l'aveva sconvolto. Ora è stato anch'egli vittima di un attacco al cuore.

Il fatto ha destato molta commiserazione anche perchè la famiglia Mosca è stata completamente annientata in breve volgere di tempo da una tragica fatalità: una figlia di 16 anni morì poco dopo il ritorno dall'Argentina. Sensibilissima alla musica, la giovane era considerata una promessa nel campo della danza classica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Eisenhower e il Congresso discordi sugli aiuti all'estero

Il Presidente vuol fronteggiare le sempre più larghe offerte russe di assistenza ai paesi d'Asia e d'Africa - Le Camere decise a limitare i fondi

(Dal nostro corrispondente) Washington, 23 gennaio.

La rivalità politica e militare fra Stati Uniti e Russia si sta spostando sempre più anche al campo economico. Non passa settimana — si è detto stamane al Congresso — senza che il governo americano debba registrare nuove offerte russe di collaborazione economica e di assistenza tecnica a Paesi, che fino ad ora dipendevano esclusivamente dall'America e dall'Europa per lo sviluppo dei loro commerci o delle loro iniziative economiche. Ora è la volta della Liberia e della Libia che hanno ricevuto, a distanza di pochi giorni una dall'altra, «sostanziali ma ancora indeterminate» offerte di assistenza tecnica da parte dei sovietici.

Tali offerte hanno fatto profonda impressione a Washington, non solo perchè sono state rivolte a due Paesi che gravitano completamente o quasi nella orbita economica degli Stati Uniti, ma perchè i sovietici promettono di offrire di più a condizioni più favorevoli. Sembra ormai chiaro che la Russia ha iniziato una aggressiva politica economica per «esportare» la sua influenza nel mondo dei Paesi sottosviluppati mediante forme di commercio [illegible]. Se si aggiungono questi ultimi episodi alla ormai imponente lista di offerte simili fatte ai Paesi dell'Asia e dell'America latina, si arriva alla conclusione che la Russia non solo mira a fornirsi di quelle materie prime che le vengono rifiutate per motivi di difesa strategica dalle nazioni dell'Occidente, ma cerca anche di scalzare l'influenza goduta sino ad oggi in quei Paesi dalla maggiore potenza industriale del mondo.

Le offerte sovietiche contengono infatti un elemento comune e che esercita molta attrazione sui Paesi interessati: quello di scambiare materie prime poco richieste dall'Occidente perchè in [illegible] con la produzione nazionale, con macchinari e strumenti di produzione, che le grandi Potenze occidentali non hanno interesse a fornire ai Paesi sottosviluppati proprio per non inflazionare la produzione di beni di difficile collocamento sul mercato internazionale.

L'influenza politica che la Russia può guadagnare da traffici così bilanciati, può essere enorme: lo si ammette ormai apertamente a Washington. Inoltre, poichè l'economia sovietica non è basata sulla legge dei profitti e perdite, può subire perdite economiche pur di assicurarsi vantaggi politici. Gli Stati Uniti, invece, per esempio, non possono importare cotone egiziano o riso birmano, quando hanno in casa eccedenze inutilizzate di questi prodotti che non si sa come consumare.

La risposta americana a tale problema è stata finora quella della concessione di prestiti e doni, cioè il programma di aiuti all'estero. Ma a parte l'avversione del Congresso alla continuazione di questa costosa politica, quasi tutte le nazioni sottosviluppate mostrano da qualche tempo di preferire — agli aiuti americani — le offerte sovietiche (o di qualsiasi altro Paese europeo) di acquisto dei loro prodotti e di aiuti tecnici per sviluppare la propria produzione.

Il problema che il Presidente Eisenhower sta discutendo in questi giorni con i suoi consiglieri, è quello di riformare radicalmente la politica degli aiuti in modo da renderla più attraente per i Paesi ora adescati dalla Russia, e soprattutto più utile alle loro economie. La formula suggerita dal Presidente stesso nel suo messaggio, cioè la autorizzazione a finanziare programmi a lunga scadenza di bonifica, industrializzazione ed in genere sviluppo delle risorse naturali, è stata assai male accolta dal Congresso; di fronte a questa reazione, il Presidente sembra disposto a modificare la sua richiesta, ma non ad abbandonarla.

Egli cercherà, si afferma alla Casa Bianca, di salvare il principio fondamentale (ottenere l'autorizzazione ad imbarcarsi in un programma di aiuti economici a lunga scadenza), rinunciando a chiedere assegnazioni di fondi per periodi superiori a un anno e lasciando al Congresso la facoltà di fissare anno per anno i limiti di spesa. In più vorrebbe ottenere l'istituzione di due «fondi di emergenza» rispettivamente per il Medio e l'Estremo Oriente.

Il difficile problema di affrontare la sfida sovietica in questo campo con i mezzi limitati che il Congresso è disposto a stanziare, è stato discusso stamane da Eisenhower e Dulles al termine di una conferenza con tutti i maggiori capi militari ed il presidente della Commissione atomica, convocati alla Casa Bianca per un'ampia rassegna delle questioni politico-strategiche del giorno.

Gino Tomajuoli

Fuggiti dalla Jugoslavia

Raccolti senza viveri da una barca di pescatori

Chioggia, 23 gennaio.

Di una drammatica fuga dalla Jugoslavia sono stati protagonisti due fratelli polesi, sbarcati stamane alle ore 9 a Chioggia da un motopeschereccio che li aveva raccolti in alto mare.

Si tratta dei fratelli Giuseppe e Ennio Gherbaz, di Giuseppe, rispettivamente di 20 e 22 anni, abitanti in via Promontore 54, a Pola, i quali, impossessatisi di una piccola barca a remi attraccata sulla spiaggia di Medolino, la sera del 16 corrente, con pochissimi viveri, si sono avventurati attraverso l'Adriatico per espatriare.

Dopo due giorni e due notti di estenuante navigazione, spesso smarriti fra la nebbia, i due fratelli avevano avanzato verso la costa italiana di appena una trentina di miglia. Le provviste erano ormai quasi esaurite e così le forze dei due giovani, quando alle ore 15 del giorno 20 la barca fu avvistata dal motopeschereccio chioggiotto «Tranquillo», al comando del capobarca Arduino Cavallarin.

Presi a bordo e rifocillati, i due fratelli rimasero ospiti dei pescatori, i quali continuarono la loro attività fino a questa notte, dopo di che rientrarono in porto affidando i due profughi al Comando marittimo, che a sua volta li consegnava al locale Commissariato di P. S.

Dopo aver narrato gli episodi della loro avventura, i due Gherbaz hanno chiesto asilo politico alle autorità italiane.

Proteste per un film interpretato dalla Loren

La Spezia, 23 gennaio.

Il rag. Gualtiero Zago, di 33 anni, segretario del cineclub di La Spezia, ha convocato il comitato direttivo per discutere la recente notizia secondo la quale Sophia Loren interpreterebbe un film tratto dal celebre romanzo «La montagna incantata», di Thomas Mann. Gualtiero Zago sostiene che la scelta del personaggio femminile è inopportuna, e ha presentato al comitato direttivo una mozione di protesta che è stata votata all'unanimità. La mozione sarà diretta al Ministero della Pubblica Istruzione, al Sottosegretariato allo Spettacolo e a tutti i Cine Club d'Italia.

Il vecchio El Glaui è morto nella sua reggia di Marrakesc

Aveva 84 anni e 90 mogli - Per mezzo secolo fu il potente capo delle tribù berbere dell'Atlante

Marrakesc, 23 gennaio.

Il pascià di Marrakesc El Glaui, uno dei più importanti e pittoreschi protagonisti della storia recente del Marocco, è morto oggi nel suo fastoso palazzo moresco. Aveva 84 anni ed era malato dal 7 dicembre; due volte era stato operato nelle ultime settimane di cancro allo stomaco, ma l'intervento dei medici e la fortissima fibra non sono stati sufficienti a vincere il male.

Fino all'agosto scorso, era l'indiscusso e quasi onnipotente capo delle tribù berbere, che dominava con mano ferma da mezzo secolo. Era salito al potere ai tempi del Marocco medioevale e feudale, prima assai del dominio francese: infatti quando i francesi entrarono nel Paese e imposero il protettorato, El Glaui aveva già 40 anni.

Era egli stesso un personaggio da Medio Evo; dispotico, attaccato alle tradizioni, pronto a farsi giustizia da solo, vero combattente tanto da guadagnarsi il soprannome di «Leone dell'Atlante». Tuttavia capì l'utilità che gli sarebbe derivata dall'amicizia francese per difendere i suoi berberi della montagna contro il prevalere degli arabi della costa: così fu sempre un solido appoggio per la politica di Parigi.

Toccò l'apogeo della sua potenza due anni fa, quando — con la minaccia dei cavalieri delle sue tribù, ed in accordo con il Residente francese — riuscì a far deporre Ben Yussef ed a farlo sostituire con una creatura sua. Ma pochi mesi fa Ben Yussef veniva rimesso sul trono dagli stessi francesi, ed il vecchio pascià era costretto all'umiliazione suprema: inginocchiarsi davanti al rivale tornato in auge e chiederne il perdono.

Anche senza la malattia, non avrebbe più potuto svolgere un'azione politica importante; ai suoi sette figli legittimi (moltissime erano le concubine: novanta donne, si dice, stavano nel suo harem) lascia un'immensa ricchezza, valutata a decine di miliardi.

Un sedicenne uccide con la scure un lupo

Pescara, 23 gennaio.

A Vastogirardi, nel Molise, un giovane di 16 anni, Domenico Amiconi, ha ucciso un lupo a colpi di scure. L'Amiconi, vistosi assalito improvvisamente dalla fiera, impugnava una scure ed iniziava la lotta contro la belva. Sopraggiungeva il padre che con una vanga colpiva ripetutamente il lupo il quale, ridotto a malpartito, cercava di fuggire. Il giovane Domenico però, riusciva ad assestargli sulla testa altri due colpi di scure, uccidendolo.

Costituita la deputazione della Borsa Valori di Torino

Roma, 24 gennaio.

La deputazione della Borsa Valori di Torino è stata così costituita, con decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*:

Deputati effettivi: direttore «pro-tempore» della sede di Torino della Banca d'Italia, per l'Istituto di emissione, dottor Benedetto Barra; per la stanza di compensazione: avv. Angelo Gerbino, Cariana Amedeo, dott. Antonio Dante Coda, avv. Umberto Ramella, dott. Francesco Libonati, per la Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura.

Deputati supplenti: ing. dottor Ernesto Vaccarino, per l'Istituto di emissione; dottor Giuseppe Alessi, rag. Ferruccio Bonelli, dott. Francesco Ferraris, per la Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura.

ULTIME DI CRONACA

Identificati i sette neofascisti che lanciarono bombe incendiarie

I giovani neofascisti, responsabili di gesti vandalici e di attentati incendiari, sono stati individuati dalla polizia. Essi sono: Pasquale Simioni, Vasco Filippini, Giorgio Sciarappa, Sergio Audino, Benito Campanella, Camillo Vada, e Claudio Valentà.

Riuniti in una squadra operante agli ordini del Simioni, che ha una ventina d'anni, i giovani iniziarono la loro attività criminosa il 18 giugno dello scorso anno. Quella notte due neofascisti incendiarono il simbolo falce e martello delle sezioni comuniste che hanno sede nello stabile di corso Regina Margherita 219 e fuggirono a bordo di un'automobile. La notte successiva la squadra si divise i compiti: alcuni giovani asportarono la bandiera dell'Unione Sovietica innalzata su un pennone di «Torino-Esposizioni» in occasione della Mostra internazionale dello Sport; altri incendiarono, in Largo Orbassano 15, una bacheca in cui era affisso un «giornale murale».

Altri uguali attentati furono compiuti in agosto e settembre in via [illegible] nel corso di un comizio indetto dalla C.G.I.L., in via [illegible] angolo corso Francia ove era in costruzione una sede del P.C.I. e a Collegno dove un ordigno esplosivo fu lanciato contro la Casa del Popolo. Il 18 novembre un nuovo attentato fu compiuto contro la sede comunista di via Reggio 27. La polizia, che già era venuta in possesso di alcuni indizi contro i giovani sopra menzionati, li fermò. Essi ammisero le loro responsabilità e il fermo venne tramutato in arresto. Alcuni giorni prima — si accertò in istruttoria — gli stessi imputati si erano recati a [illegible] per [illegible], nel corso di una manifestazione politica, manifestini recanti scritte oltraggiose contro le Forze della Resistenza.

I sette giovani compariranno [illegible] in Corte d'Assise per rispondere dei seguenti reati: associazione a delinquere, vilipendio alle Forze della Resistenza, detenzione di notevoli quantitativi di esplosivo, porto abusivo d'armi, attacchi incendiari e vandalismi contro sedi dei partiti comunista e di organizzazioni politiche e sindacali di sinistra.

Furto sacrilego a Sciolze

Nei pressi del cimitero di Sciolze, ieri alle 18, una pattuglia di carabinieri ha sorpreso due individui che rubavano i vasi di bronzo di una tomba. I due sono fuggiti, abbandonando un sacco con il bottino, ma, dopo breve inseguimento uno di essi è stato raggiunto. Si tratta del disoccupato Remo Pavan, di 30 anni, residente ad Andezeno. Il complice sarebbe tale Ivo Molta, di 35 anni.

In libertà un'imputata del delitto di Vanchiglia

E' tornata ieri a Torino, dopo nove anni di detenzione, trascorsi nelle carceri di Venezia, Maria Bertaina, che il 22 febbraio 1947 era stata condannata dalla Corte d'Assise di Torino a 16 anni di reclusione per concorso in omicidio. Il fatto allora aveva fortemente impressionato l'opinione pubblica. Il 27 novembre del '45 la donna aveva denunciato la scomparsa del marito Giacomo De Maria. Due mesi dopo, il cadavere dell'infelice era stato ritrovato sotterrato nei pressi dello Scalo Vanchiglia. Aveva la nuca trapassata da due colpi di rivoltella. La indagine della polizia poteva stabilire che il De Maria era stato ucciso dal diciassettenne Giuseppe Vitrani, dietro istigazione e con la complicità del maresciallo della polizia ferroviaria Italo Dal Conte, che aveva relazione con la Bertaina. La donna, che ha beneficiato di due condoni, è stata rimessa in libertà, ed ora è tornata a Torino.

Nelle prime ore del 23-1-1956 è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari e di quanti lo conobbero il

Dott. Gino Crotti
Medico-chirurgo

Ne danno il doloroso annunzio: la mamma Teodolinda Savani ved. Crotti, i fratelli Angelo e famiglia, dott. Giuseppe e consorte, la sorella Eugenia, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Avigliana il giorno 25 c. m. alle ore 10 partendo dall'abitazione (Dinamite Nobel - Valloia). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Avigliana, 23 gennaio 1956.

L'Unione Medici Valsusina annuncia con dolore l'improvvisa scomparsa del caro collega Dottor GINO CROTTI.

Direzioni e Dipendenti degli Stabilimenti Montecatini di Avigliana partecipano al lutto della famiglia del compianto Dott. GINO CROTTI, medico di fabbrica.
Avigliana, 23 gennaio 1956.

Arturo e Cesarina Fava prendono viva parte al dolore della famiglia Crotti per la scomparsa del caro e indimenticabile amico.

Giuseppe e Fernanda Vallebre partecipano al grande dolore della famiglia Crotti.

Prendono vivissima parte al dolore della famiglia del compianto Dott. GINO CROTTI le famiglie: dott. Fausto Avalle, prof. Lodovico Avogadro di Cerrione, geom. Armando Barbi, dott. Riangelo Becarelli, sig. Francesco Borri, dott. Leonildo Carrà, dott. Carlo Cataldi, sig. Giovanni Ciano, dottor Luciano Colombo, dott. Gastone Compagnucci, sig. Sergio Conforti, rag. Valter Cuccumazzo, dottor Vittorio De Franciscis, ing. Giacinto Ferrero, dott. Romualdo Ferrero, ing. Mario Filippini, dottor Eugenio Grecia, dott. Giorgio Grecchi, sig. Lorenzo Lamberti, dott. Mario Martini, dott. Pasquale Norelli, dott. Corrado Nucci, dott. Mario Oddone, dott. Marco Pansa, dott. Carlo Pistone, rag. Bruno Possenti, ing. Giovanni Porcelli, dott. Gianlo Rospino, dott. Carlo Salaroglio, sig. Vitterugo Salotti, dott. Pier Paolo Spriano, sig. Vasco Tola, dott. Umberto Zini.

Il dott. Bartolo Bonardi e famiglia annunciano con dolore la improvvisa perdita dell'amico Dott. GINO CROTTI.

In seguito a grave incidente stradale, dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed alla società è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Armando Vigna
Comproprietario del Banco Valdostano A. Bérard & C.

Costernati ne danno il doloroso annuncio la moglie Emilia Perlo; i figli Guido, Franco e Giorgio; la madre Carolina Tirone; il fratello Michele; le sorelle Maria, Angela e Malvina con le rispettive famiglie; Dolè e prof. Volante, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Aosta martedì 24 c. m. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto (via St. Martin de Corléans n. 30 - villa Curiat, Aosta).

Prende parte al grave lutto la famiglia del consocio Alfonso Bérard colla consorte Erminia Colle.

Il Banco Valdostano A. Bérard & C. Soc. in acc. semp. Aosta, annuncia il decesso per tragico incidente stradale dell'affezionato comproprietario Dott. Rag. ARMANDO VIGNA.

Lo ricordano con stima e affetto Soci, Dirigenti e Dipendenti.

La Società Funivia Aosta-Pila con profondo dolore annuncia il decesso del suo consocio Dott. Rag. ARMANDO VIGNA, in seguito a grave incidente stradale.

La S.r.l. ARA - Commissionaria Fiat partecipa al dolore del contitolare Vittorio Aliprandi per la perdita del cognato Dr. ARMANDO VIGNA.

Il Club Alpino Italiano Sezione UGET partecipa al dolore della famiglia Vigna per la scomparsa dell'indimenticabile ugetino ARMANDO VIGNA.

Inca Bariette e famiglia prendono viva parte al dolore di Malvina e famiglia.

Cristianamente è mancato il

Prof. Giuseppe Siriotto
Violinista

Ne danno il doloroso annuncio la consorte e la sorella suor Angela. I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale San Giovanni via S. Massimo 24. La Messa di trigesima sarà celebrata alle ore 9 del 22 febbraio nella chiesa del SS. Nome di Gesù, via Borelli 2. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Prendono viva parte al lutto il Sovrintendente dell'Ente Teatro Regio, Mº Negrelli, l'affezionato amico Carlo Bella, il Mº Ballarini, i proff. Negri, Demo, Grassi, Bisesne, i Colleghi tutti, i coniugi Biandino, l'allieva carissima Marisa Cepo e consorte, la famiglia Bignelli.

Cristianamente è deceduto il

Dott. Giovanni Parvis
Chimico Farmacista

Ne danno il doloroso annunzio le sorelle Giulia ved. Vanzetti, Felicina ved. Secchetti; nipoti e cugini. I funerali avranno luogo martedì 24 corr. ore 14,30 da corso Re Umberto 42.

Prendono parte al dolore della cara amica Giulia il prof. Enrico e Maria Carrara, l'ing. Enrico e Giovanna Carrara, Emma Seccodeta Nizza.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Bertolino v. Uberto
di anni 71

Ne danno il mesto annuncio il figlio Adolfo con la moglie Nenna Daniele, i fratelli Angelo e Giuseppe, le sorelle Emilia che tanto amorevolmente l'assistette durante la lunga malattia, Maria, Margherita, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Caluso mercoledì 25 gennaio alle ore 15.
Caluso, 22 gennaio 1956.

RINGRAZIAMENTO

La moglie e i familiari del compianto

Giulio Monticone

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano quanti sono intervenuti alla mesta cerimonia e tutti coloro che con fiori, preghiere e scritti sono stati vicini al loro grande dolore. Un ringraziamento particolare giunga ai sigg. Ingegneri, Geometri, Ragionieri, Assistenti del Municipio e ai Colleghi di lavoro. La Messa di trigesima sarà celebrata nel Santuario Santa Rita il 18 febbraio c. a. alle ore 9.

La famiglia Boggio Demarchi commossa per le onoranze tributate al loro caro scomparso, ringrazia quanti vollero partecipare al grande dolore, e particolarmente il dott. Mauro Randesi, per le amorevoli cure prestategli; la Camera di Commercio di Vercelli, le famiglie Zanotti, Romagnolo e Dallessandro.

La famiglia Fiata commossa ringrazia quanti hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della cara

Mamma

La S. Messa di trigesima verrà celebrata il 17 febbraio prossimo alle ore 11 nella chiesa dell'Immacolata Concezione in via San Donato.

La famiglia Adami, commossa ringrazia amici, conoscenti e i collaboratori della ditta per l'affettuosa dimostrazione tributata alla cara scomparsa signora

Carolina Filippini ved. dott. Adami

Il 22 corr. è mancato

Edoardo Loewenthal

Per espresso desiderio dell'estinto ne danno l'annuncio a funerali avvenuti: i figli Guido e moglie Franca, Enrico con la fidanzata Paola Luzzati-Colombo, il fratello avv. Rudolf e famiglia, i nipoti Fubini e Colombo, il cognato ing. Riccardo Falco e famiglia e l'affezionata Maria. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Impiegati e Operai della ditta ELTO prendono parte al lutto del loro titolare sig. Enrico Loewenthal.

Gli amici Arcondo, Barolo, Botto-Missa, Calcagni, Falco, Favero, Ginbergia, Martini, Neto, Rosso, Stagliano prendono viva parte al dolore del caro Enrico.

Munito dei Conforti religiosi è tornato a Dio il 22 gennaio

Stefano Bianchetta
di anni 81

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Maddalena Bianchetta, i figli Domenico, Ida, Giuseppe con rispettive famiglie e can. Tomaso, curato del Duomo di Torino. La sepoltura avrà luogo martedì 24 c. m. alle ore 14 a Salassa Canavese.

Ven. Capitolo Metropolitano, Clero, Associazioni e Parrocchiani del Duomo di Torino prendono viva parte al lutto del loro reverendo Can. Curato.

A Roma, il giorno 21 gennaio c. a., improvvisamente mancava all'immenso affetto dei suoi cari, il Magg. in S.P.E. 1º Regg. Carrista

Francesco Fassone
Addetto Ministero Difesa
di anni 40

Angosciati per la grave ed irreparabile perdita, fidenti nelle preghiere dei buoni in suffragio dell'anima eletta, lo piangono il papà Vittorio, la mamma Giovanna Colombo, gli zii Fassone, Colombo, Coretti, Pignoli e Pavia con le rispettive famiglie, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vercelli martedì 24 c. m. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Libertà n. 65. Si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti vorranno partecipare ai funerali.
UNA PRECE
Vercelli, 23 gennaio 1956.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Benino vedova Guglielmetti
di anni 88

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Alessio, la nuora, cognata e nipoti. I funerali avranno luogo oggi 24 c. m. alle ore 16 partendo dalla Casa di Riposo 56. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Cav. Carlo Ferraris

i parenti con grande affetto lo ricordano ad amici e conoscenti. La S. Messa di suffragio sarà celebrata nella parrocchia di S. Carlo giovedì 26 corr. alle ore 8.

Munito dei Conforti religiosi serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Chiesa
di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio i figli Ada, Aldo, Mary e consorte, la nipote Sara e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 10,30 partendo da via Canova 14, indi la cara salma proseguirà per Cossombrato d'Asti. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Partecipano vivamente al dolore la famiglia Godino.

La Presidenza, la Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Sindaci dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gl'Infortuni sul Lavoro partecipano, con vivo cordoglio, la morte, avvenuta il 21 gennaio c. a., dell'

Ing. Luigi Massa
Ispettore Generale di Servizi Tecnici Erariali, a riposo

che per anni dette all'Istituto, con alta probità e con rara competenza, preziosa opera di consulente tecnico.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Bosco ved. Morra

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Anna, Luigia, Leona e Rosina con le rispettive famiglie, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo, in forma civile, stamane 24 corr. alle ore 10,30 partendo da via Pralungo 2. La presente serve anche di ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata serenamente a 83 anni

Fanny Bucalossi nata Alderighi

Ne danno il triste annunzio il figlio Mauro e consorte Luigina, le sorelle Sestilia, Giulia, il fratello Giulio, il piccolo Tonino, e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 alle ore 16 partendo da via Cigna 158.

Nel triste anniversario della scomparsa di

Cristina Marocchino ved. Zublena

il figlio, la nuora, il nipote e i parenti tutti la ricordano con immutato affetto. Mercoledì 25 corr. ore 8 nella parrocchia di S. Bernardino, via S. Bernardino 11, verrà celebrata la S. Messa di suffragio.

Nel terzo triste anniversario della scomparsa di

Rubens Verani

la famiglia con immutato rimpianto lo ricorda a quanti gli vollero bene. La S. Messa di suffragio venerdì 27 corr., alle ore 7,30, nella Chiesa di S. Tommaso.

Serenamente è spirata

Caterina Albertazzi ved. Benentino

Ne danno doloroso annuncio il figlio geom. Piero; la nuora, sorelle, fratelli, nipoti. I funerali [illegible] ore 15, in [illegible].

Colto da improvviso malore, cristianamente è mancato ai suoi cari l'anima eletta del

Cav. Piero Ugone
Capo Gestione FF. SS.

Costernati ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosina Gallesano con i figli Alberto e Vittorio, il fratello Costanzo con la moglie Domenica Bruno, le sorelle Regina, la Marina, Rita, Rina in Siccate con le rispettive famiglie, i cognati Caveretti, Galleano, Guidetti e Vota e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 25 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione in via Donati 5. La salma sarà trasportata a Barge e tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma preghiere.

La famiglia del Centro Turistico Giovanile si stringe attorno ai cari amici, Alberto e Vittorio, nel grave lutto che li ha colpiti.

I Colleghi di Beppe Ronchitelli si associano al dolore.

Ieri munito dei Conforti religiosi serenamente chiudeva la sua operosa giornata terrena

Primo Umberto Zigiotti
Titolare Gran Caffè Stazione

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Egle Ferboeli, il figlio Maurizio con la moglie Teresa Fede e l'adorata nipotina Maria Rosaria, il fratello Gino, la sorella Elsa, la cognata, il cognato, le nipoti, i parenti tutti, le carissime amiche Gina e Olga Smussi, l'affezionato Natale Testa e gli amici tutti. I funerali avranno luogo domani mercoledì 25 c. m. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione in via Roma per la chiesa di Terra Santa.
Bordighera, 24 gennaio 1956.

Ieri è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Ignazio Siliano
Negoziante

Desolati ne partecipano: i figli Adele con il marito Amelio Bondere e piccolo Giovanni, Carlo, fratelli, sorella, cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 25 corr. alle ore 10,30 partendo da via Della Rocca n. 1. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente e serenamente come visse, tutta dedita ai suoi cari, è mancata

Teresa Sordi in Petitti

Ne danno il tristissimo annuncio il marito Giacomo, i figli Pier Luigi con la moglie Luciana, e Angelo, il fratello, le sorelle, cognate, cognati, nipoti e la figlioccia prediletta Marisa. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Tripoli 78. Si prega di non inviare fiori.

Cristianamente è mancato

Silvio Ciargia

Ne danno il triste annuncio la moglie Francesca Piano, le figlie, i generi, fratelli e parenti tutti. Un grazie particolare al dott. Oreste Fornara. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 14,30 partendo dall'ospedale San Vito. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

non lasciatevi sfuggire un'occasione d'oro

migliaia di spille d'oro e calze nylon troverete negli astucci del famoso brodo

Raccogliete i tagliandi disco giallo e avrete ricchi premi



brodo Prest

MENSITAL - SOC. INDUSTRIE ALIMENTARI - BOLOGNA

D. M. n. 15.358 del 26-11-1955

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 6)

AFFITTANSI corso Vittorio 193 [redacted] 15-17, 1-2 camere servizi. Rivolgersi cantiere 8-12, 14-17. 9445

AFFITTANSI, pronti febbraio, bellissimi alloggi 1-2 camere, [redacted], Mirafiori Fiat, [redacted] Nuovi. Telef. 52-601.

AFFITTANSI [redacted] camera cucina e servizi. Rivolgersi Torero, via [redacted] 30. F1569

AFFITTANSI subito uno due ambienti servizi termo 14.000 16.000. Via Cervera 159. Telefonare 758-775. L1537

AFFITTASI, via Pollico 25, appartamentini 3 camere cucina termo bagno pronti subito. Telefonare [redacted].

AFFITTASI alloggetto camera cucina zona via Borgaro, libero subito. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1. 351

AFFITTASI barriera Milano alloggetto nuovissimo, due camere tinello, cucinino, termo, bagno. Telefonare 650-205.

AFFITTASI camera e cucina via Gioberti 54. Nocchari. C0516

AFFITTASI due camere primo piano a signora sola [redacted] 50.000 fitto 12.000 zona San Salvario. [redacted] casella 6030 SPI, Torino. [redacted]

AFFITTASI periferia [redacted] 3 camere cucinino, servizi 15.500. Rivolgersi S. Secondo 7 bis. M0724

AFFITTASI, prossimità [redacted], negozio con ampio retro. Telef. 680-070.

AFFITTASI subito [redacted] e servizi. Rivolgersi Torrero, v. Romagnano 33

AFFITTASI subito soffitta Arsenale 42, rivolgersi amministrazione. Tel. [redacted].

AFFITTASI, zona Agnelli, entrata salotto [redacted] cucinino due camere termo bagno, [redacted] servizi acqua compresi. Telefonare 31-701. L1480

AFFITTO alloggi 1-2-3 camere ovunque. Stilio, Magenta 13. [redacted]

AFFITTO 5 camere cucina bagno. Permesso subaffitto, centrale 34.000 mensili. Bacco, Cavour 7. 670

ALLOGGETTI Santa Rita, Mirafiori, Parella, affitto subito abbonando mensilità. Coronil, A. [redacted] 15. 1154

ALLOGGETTO moderno semicentrale, camera tinello servizi affittasi 15.000 mensili, Rivolgersi Zandrino, v. Saviva 8 bis

ALLOGGIO 2 camere tinello cucinino affittasi via Borgosesia. Telefon. 80-4[redacted].

AUTOTRASLOCHI Mastropietro con furgone imbottito, garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 35-630. 00365

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6006

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 265-198. Cigolari. T4461

BELLISSIMO 5 camere cucina doppi servizi in casa nuova di prim'ordine, Cialdini 36, affitto ragionevole. Tel. 584-962.

CENTRALISSIMO alloggio signorile, signora sola dividerebbe signora signorina pile od eventualmente anche uso ufficio. Scrivere casella 5137, SPI, Torino.

CERCO affittare camera cucina qualunque zona cambiando, serietà. Tel. 41-078.

CERCO in affitto una-due camere oppure soffitta. Telefonare 887-462. T1031

[redacted] Ferrucci 31, affitto alloggio signorile 3 vani cucinino. Telef. 538-614.

[redacted] Peschiera 65, alloggi signorilissimi 2-3 camere cucina bagno. Telefonare 553-838. L1024

CORSO Vigliani ang. Via Monastir, affittasi alloggi camere tinello tutti servizi 15.000. Telef. 40-585. L1973

GARIBALDI 38 affittasi alloggio sei camere servizi. Telefonare 85-803.

LOCALE mq. 120 con magazzino uso laboratorio negozio, barriera Milano affittasi. Telef 288-986 ore 13-14. 436

PENSIONATO bancario piemontese, cognato, referenze, cerca due camere con adiacenze Piazza Vittorio, Castello e vie laterali Crosetti. Della Rocca 21, scala C. F1526

PIAZZA Statuto affittasi signorile cinque camere più servizi. Telefonare 551-002.

PRIVATO affitta negozi, garage, alloggi 3 camere cucinino, bagno completo, terzo, pronti subito. Corso [redacted] (vicino Fiat Mirafiori), portineria. T1401

PROFESSIONISTA cerca 3 camere servizi ammobiliate o non, dettagliare. Scrivere casella 5014, SPI, Torino.

PRIVATO offre [redacted] 2 camere servizi borgo Vittoria. Telefonare [redacted].

PROPRIETARIO affitta alloggetto 15.000 riscaldamento antegratuito, Grosseto 112 Telefonare 685-776. C0548

PROPRIETARIO [redacted] vende alloggetti moderni 5 vani servizi. Via Mombasilio. Telefonare [redacted]. L1520

S. Quintino 15 affittasi alloggio tre camere servizi. Telefono [redacted]. M0704

TRE camere cucina servizi affittasi 1° [redacted] 12.000. [redacted].

TRE camere [redacted], tinello, bagno 28.000 mensili, primo piano vicinanze Fiat Mirafiori, adatto anche professionista o artigiano alloggio. Telefonare 285-802.

ZONA Mauriziano via [redacted] 28 affittasi ultimi [redacted] alloggi 3° e 4° piano tre camere, cucina, cantina, termosifoni, ascensore. Telefonare [redacted]. L0048

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

SESTRIERE borgata affittasi subito villetta tre camere letto, servizi, garage, riscaldamento centrale. Scrivere casella [redacted] SPI, Torino. M0608

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

CHIAVARI, centro del Tigullio: temperatura invernale media 12° C. Dancings, cinematografi, teatri, veglioni, corsi mascherati. Albergo Santa Maria, Lido Chiavari, telefono [redacted] ottima cucina, ambiente distinto veramente famigliare; terrazze, verande, termosifone, televisore, pensione prezzi ridotti. 1166

LAIGUEGLIA, Pensione Miramare, sul mare soleggiata. Soggiorno invernale [redacted] giornaliere tutto compreso. Giardino. Riscaldamento. Televisore. Chiedete prospetto. 524

SESTRIERE borgata, Albergo Nube d'Argento, pensione lire 2000 tutto compreso.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

LINGUE, all'Istituto «Methodo». Professori stranieri Vi insegnano la loro madre lingua. Via S. Francesco da Paola 5, telef. 46-344. 588

SIST. Data la perfetta organizzazione di [redacted] multipli, ognuno, in qualsiasi momento può iniziare steno, dattilo, computisteria, corrispondenza, contabilità, paghe e contributi, francese, inglese, tedesco, spagnolo. Via Po 2. Tel. [redacted].

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

ALL'ISTITUTO [redacted] Teresa nuovi corsi: inglese, francese, tedesco, spagnolo. Lezioni individuali. Classi limitate. Santa Teresa 16, telef. 527-844. 649

AUTORIZZATA Ispettorato Lavoro tenuta libri paga esperientissima amministrazione offre assistenza completa artigiani piccole industrie con visite periodiche anche provincia. Scrivere casella 6010, SPI, Torino. B0546

[redacted], pratica commerciale, lezioni [redacted], preparazione agli [redacted], Telefonare 44-012. M0675

LAUREANDO impartirebbe lezioni matematica, fisica, disegno. Scrivere casella 5111, SPI, Torino. L1736

[redacted] famiglia maturità classica [redacted] ripetitrice [redacted] scolastica sino terza [redacted] bimbi [redacted] famiglia, reciproche [redacted]. [redacted] 773-282. B0475

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A distinti affittasi ampia camera 2 letti zona centrale, confort. Telef. 46-105.

A 7000 affittasi ammobiliata confortevole due tre letti. Telefonare 86-506.

AFFITTASI ammobiliata centrale ingresso indipendente termosifone. Telef. 554-046 mattino. B0542

AFFITTASI ammobiliata piazza Risorgimento signorile comodità riscaldamento [redacted]. Telefonare 771-960.

AFFITTASI distinto camera, pied-à-terre, tutti comforts. [redacted] 871-968.

AFFITTASI matrimoniale [redacted] divisibile impiegati. [redacted] 45 [redacted]. Telefonare 41-135. M0690

AFFITTO camera ammobiliata centrale a signora o signorina presso 3.500. Telefono 538-096. [redacted]

CAMERA indipendente pied-à-terre, Faraggi [redacted]. Telefono termo, Servizi particolari. Telefonare 897-227. F1555

CAMERA centralissima affittasi casa nuova distinto uso riguardoso. Tel. 882-112.

CAMERA 1-2 letti, termo, bagno, mini pratese. Telefonare 72-829. L1718

CENTRALE ammobiliata pensione completa unico inquilino darebbe signorina a signorina. Telefonare 552-932. L1924

CENTRALE camera ammobiliata affittasi [redacted] senza uso cucina. Telef. 82-777.

GRATIS camera dormire donna contraccambi pulizia, referenze controllabili. Telefonare 528-962. G0557

MOBILIATA cerco molto confortevole unico inquilino ingresso indipendente. Scrivere casella 6029, SPI, Torino.

[redacted] solo cerca [redacted] presso coniugi soli non [redacted]. Scrivere [redacted] 2296, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBIAMO buoni posti per cameriera tuttofare, fissa. Presentarsi Gillio, Passalacqua 6. T3338

ABBISOGNACI aspiranti cantanti, fisarmonicisti, radio, dancings, rivista. Conte, Po 37. L1520

ABILE cronometrista cerca stabilimento elettromeccanico a 35 km. da Torino, comodità [redacted]. Indicare pretese referenze. Scrivere casella [redacted], SPI, Torino.

ABILE disegnatore aiuto progettista macchine utensili assume importante [redacted] meccanica. Curriculum. [redacted]. Scrivere casella [redacted], SPI, [redacted]. L1263

ACCONCIATORI veramente capaci [redacted] frequentando corsi completi [redacted] da esperti maestri (tinture, pieghe, ondulazione aria, massaggi). Felice Rustra, via Bach. Irlanda 6, Torino, tel. 45-307.

AGENZIA Avetta, colloca cameriera fissa tuttofare referenziata. Presentarsi corso Vinzaglio 12. 369

AGENZIA informazioni cerca abili informatori capacità esperienza commerciale. Scrivere casella 5140, SPI, Torino.

ALLEANZA Cooperativa Torinese cerca nuclei famigliari preparati per vendita alimentari e particolarmente salumi per condizione negozi. Scrivere Alleanza Cooperativa Torinese, c.so Unione Sovietica 15 Torino. B0158

ASSUMO apprendista pasticcere preferibile [redacted] lavorato qualche tempo. Via Mantova 20. Telefono 22-376. L1507

BIANCHERIA, modisteria imparerete gratuitamente. Via Legnano 16. 00652

CERCASI abile cameriera, referenze, serietà, esclusa uscita serale, preferenza 30-40enne. Scriv. casella 3036, SPI, Torino.

[redacted] capo fonderia specializzato esclusivamente getti leghe alluminio e bronzo, stampaggio mano macchina, conoscenza perfetta disegno e modellaggio, [redacted] 45enne, precisare posti occupati. Pubbliman casella 316-B, Brescia.

CERCASI molatore cristalli 1ª categoria. Presentarsi Giulio 21, telef. 553-206.

CERCASI [redacted] massimo 25enne [redacted] la presse. Scrivere casella 5149, SPI, Torino. L1475

CERCASI perito radiotecnico capacità indiscussa [redacted], età massima 45 anni. Referenze, posti occupati. Scrivere casella 2035, SPI, Torino. F1507

CERCASI signorina praticissima in pratiche automobilistiche. Via Pomba 11.

CERCASI [redacted] fissa 30-40enne pratica cucina, referenze serie. Telef. 530-803.

CONIUGI cercano donna tuttofare con referenze. [redacted] casella 5161, SPI, Torino. L1557

CORRISPONDENTE provetto-a, abile computista, esperienza, capacità, attitudini per ufficio segreteria, cerca importante ditta. Inutile presentare domanda non [redacted] requisiti. Referenze, pretese, posti occupati. Scrivere casella 5163, SPI, Torino. L1561

CRAVATTAIE [redacted] cercansi. Bonino, via A. Vespucci 28, telef. [redacted]. B0584

ELETTRAUTO possibilmente con capacità meccaniche, ottime [redacted] referenze [redacted] Centauro, Carlo Alberto [redacted]. Presentarsi solo se in possesso requisiti dalle ore 18 alle 19. L1539

FAMIGLIA signorile cerca ragazza giovane, moralità incensurabile, capace, volonterosa. [redacted] uscita serale. Presentarsi domenica 20 gennaio dalle [redacted] alle 17, Albanese, [redacted] 3.

[redacted] elettrodomestici cerca elemento ottimo per [redacted] ed organizzazione [redacted] per l'Italia. Richiedonsi capacità e provata competenza nel ramo. Scrivere dettagliando posti occupati e pretese casella 5141, SPI, Torino.

[redacted] vasto domicilio. Scrivere Fiorenza, via [redacted] 28 r Firenze. [redacted]

IMPORTANTE azienda cerca signorina ufficio esportazione conoscenza perfetta inglese francese. Scrivere casella 2291, SPI, Torino. F1461

IMPORTANTE casa [redacted] maschili cerca elementi [redacted] scopo avviarli rappresentanza vendita. Indicare età precisa [redacted]. Scrivere [redacted] 2013, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria [redacted] cerca perito tessile 35enne mansioni organizzative comando. Scrivere casella [redacted], SPI, Torino. F1488

INDUSTRIA meccanica torinese assume [redacted] abile capo officina pratico lavorazioni serie, [redacted], trattamenti termici, ingranaggi. Scrivere dettagliatamente posti occupati, capacità, referenze casella 8244, SPI, Torino. M0732

INGLESE, francese, italiano, possibilmente tedesco, perfetta stenodattilografa corrispondente, cercasi subito. Indicare pretese, posti occupati. Scrivere casella 19 Z, Sipra, Torino. 1603

[redacted] gratuito [redacted] artificiali ragazze 16-18anni e conseguente lavoro a domicilio. Telefon. pomeriggio 771-098.

LABORATORIO biancheria [redacted] cerca apprendista 14enni. Telefonare 44-216.

OFFICINA artigiana cerca operaio pratico raddrizzatura telai camion, vetture, capace saldare. Mottafrè, corso Moncalieri 223.

ORGANIZZAZIONE internazionale cerca personale diplomato [redacted] nel territorio di: Ciriè, Lanzo, Venaria, Rivoli, Avigliana, Grugliasco, Collegno, Susa, Condove, Moncalieri, Carignano, Carmagnola, Chivasso. Età richiesta 20-35 anni. Referenze. Scrivere casella [redacted], SPI, Torino.

PERITI elettrotecnici geometri [redacted] da importante azienda. Indispensabile esenzione militare, energia attitudine comando. Scrivere [redacted] 9107, SPI, Torino. 00521

PICCOLA industria cerca giovane ventiquattro-ventottenne libero [redacted], adibire commesso magazziniere. Indicare referenze. Scrivere [redacted] 5158, SPI, Torino.

PRODUTTORE introdotto officine cercasi per lavori cromatura, nichelatura. Scrivere casella 5131, SPI, Torino. L1820

PROVETTO disegnatore costruttore meccanico preferibilmente esperto progettazione pompe centrifughe, cercasi da importante complesso elettromeccanico. Curriculum, referenze, [redacted]. Scrivere [redacted] 15 V, SPI, Genova. 1497

TESSITRICE orditrice cercasi tessitura Chivasso. Barilli, [redacted] Margherita 20, Torino. F1555

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 30 cad., [redacted], L. 30

ALESATORE 1ª cerca [redacted] qualsiasi [redacted]. Scrivere [redacted] 9110, SPI, Torino. [redacted]

ASSISTENTE [redacted] lunga pratica [redacted] industriali contabilità [redacted]. Scriv. casella [redacted], SPI, Torino.

ELEMENTO prim'ordine laureato, ex-dirigente attivo capace lunga esperienza amministrativa contabilità acquisti vendite import-export presenza cultura conoscenza principali lingue impiegherebbesi ovunque [redacted] ditta. Scrivere casella 1065, SPI, Torino. 1188

RAGAZZO parrucchiere per signora [redacted] presenza offresi subito come aiutante. Telefonare 391-601. [redacted]

CUOCO, [redacted] 1° ordine, lunga pratica albergo offresi Riviera Ligure. Scrivere [redacted] 2388, SPI, Torino.

EX-carabiniere trentaduenne settentrionale, guardia giurata, [redacted] benzina, offresi qualsiasi lavoro. Referenze. Scrivere [redacted] 8314, SPI, Torino. M0485

OFFRESI [redacted] impastatore cilindrista dolciario. Rivetti, via Borgomasino 53, Torino. L1445

PENSIONATO distinto offresi segretario mansioni fiducia impiegatizie. Scrivere [redacted] 2020, SPI, Torino. F1706

PRATICO politicoltura frutticoltura offresi ovunque. Scriv. casella 6022, SPI, Torino

[redacted] cerca qualsiasi impiego purché decoroso. Telefonare 589-946. B0509

SIGNORINA 25enne pratica magazzini laboratorio farmaceutico cerca qualsiasi occupazione giornaliera o commessa con eventuale cauzione. Scriv. casella 6024, SPI, Torino. B0672

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ALIMENTARISTI bar panifici introdottissima attrezzata Lecce Brindisi prime referenze cerca importanti rappresentanze. Scrivere casella 8183, SPI, Torino

CERCANSI Viaggiatori introdotti [redacted] tendine uscio. Donato Sardella, Monopoli (Bari). 1544

CERCANSI da importante società piemontese rappresentanti depositari pratici articoli dentali per Aosta, Asti, Cuneo, Biella, Vercelli. Indispensabile cauzione anche in titoli vincolati. Referenze. Assumiamo inoltre viaggiatori zone libere da depositi stipendio provvigioni. Scrivere casella 2249, SPI, Torino. F1510

[redacted] automezzi, deposito, capitali assumeremmo Sicilia occidentale rappresentanze alimentari et affini Case affermate. Scrivere [redacted] Fanara, via Siracusa 2, Palermo. 1539

FERRO lamiere profilati cerco ferriera o ditta da rappresentare alta Italia. Scrivere casella 134 D, SPI, Milano.

INTRODOTTO disponendo attrezzato [redacted] studio centrale autonomo assumerebbe rappresentanza ramo tecnico automoto. Mottola, S. Pasquale Chiaia 83, Napoli.

MEDICO propagandista importante casa [redacted] tratterebbe stesso lavoro oppure completo ispettivo nota industria [redacted] disposta consecutivi limitato esercizio professionale. Casella Z 60046, SPI, Napoli. [redacted]

OFFICINA costruttrice ricambi [redacted] cerca introdotto rappresentante. Inutile scrivere se non persona seria. [redacted] casella 5127, SPI, Torino. L1796

RAPPRESENTANTE introdotto tutte confezioni impermeabili, affini cercasi per Torino e provincia. Esigonsi referenze. Scriv. casella 5112, SPI, Torino.

SOCIETA' introdottissima Liguria vasta clientela cerca rappresentanza industria [redacted]. Scrivere casella D Y, SPI, Genova. 1485

UFFICIO propaganda organizzato cerca casa produttrice antibiotici per propaganda e vendita [redacted]. Disposti [redacted] concessione in proprio. Casella Z 60041, SPI, Napoli. 1341

VENTISEIENNE introdotto materiale elettrico cerca rappresentanza. Case costruttrici. Telefonare 585-124. F1460

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni sorveglianze ovunque. «Italpol». Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. T1139

A istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49-51, tel. 47-372

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale Barocco, Rinascimento, noce pesante, sedie in pelle da 130.000 in più. Assortimento cucine, sedie, tavolini per bar. Via Maria Vittoria 17; corso Vercelli [redacted].

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali; Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 521-549.

ACCERTAMENTI, [redacted], indagini, sorveglianze, [redacted]. Mondial, Cavour 5, telef. 521-161. [redacted]

ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti occasione. Telefonare 290-529. 4631

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, vento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 30%. Rateazioni. 811

[redacted] camere 150.000-180.000 cinque parte 250.000, ultimi modelli. Fabbricazione propria, garanzia 20 rate. Mobili, via S. Anselmo 1 ang. c. Vittorio.

ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine 28.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819

AVVISO. Quando [redacted] mobili qualunque tipo [redacted] prezzo, [redacted] grande economia visitando: Ente Aste, liquidazioni, Cigna 17, telef. 23-844. 8641

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pettico 6. Telef. 52-598.

CALCOLATRICI macchine scrivere vendo cambio noleggio. Officina riparazioni. Mayo, Botero 4. 8958

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba liquidansi [redacted]. Pagella, Mazzini 44. 909

[redacted] Fiat, Bosch, Crosley, Prestcold, elettrodomestici, radio, televisione, lampadari. Beccaria, Garibaldi 14, Torino

[redacted] maschio barbone [redacted] di razza vendesi. Orsorta, Peschiera 15.

FRIGORIFERI migliori marche mondiali, modelli 1956, vasto assortimento, cucine gas, elettriche; lavatrici, aspirapolvere, lucidatrici, radio, migliori prezzi, [redacted], rateazioni, serietà, manutenzioni. Brione, corso Vittorio 96 (monumento).

[redacted] Rex litri 140, [redacted] ermetico, lire 169.800. Gribaudi, corso Firenze 27. Telefono 22-859.

FRIGORIFERI usati anche riservabili, [redacted] con nuovi modelli migliori marche. Pagamento rateale Gribaudi, corso [redacted] 27. Telefono [redacted]. 1217

MAGLIERISTE! [redacted] è la macchina per Voi! Condizioni eccezionali. Casacci, Arsenale 40. Procuriamo lavoro.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-106. 1141

MOBILIFICIO Grap, 30 rate, casa fiducia, migliori mobili, prezzi imbattibili. Tinelli da 45.000, camere da 98.000. [redacted] timento, Garibaldi 9 (cortile). T1599

OCCASIONISSIMA. Artigiano mobiliere vende sottocosto bellissima sala pranzo 160.000. Rateazioni. Telefonare 290-044.

PIANOFORTI occasione compreriamo, [redacted] massimi. Cigna 17, telefonare [redacted]. 289

PIANOFORTI [redacted] vendo, compro, riparo, Comoglio, Po [redacted].

PIANOFORTI per tutti: concerto, jazz, studio. Nuovo clavioline. Prezzo, qualità, [redacted]. Cocconato, Cairoli 14. Telefonare 81-164. T4876

PIANOFORTI Platino, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi, occasione. Sconti massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi, riparazioni. T3872

[redacted], Norman, [redacted], altre marche; applicazioni mobiliari. Agagliate, Globert 1. [redacted]

SPENDERETE bene il vostro denaro, avrete ottimi mobili servendovi dal Mobilificio Porzo, Armando Diaz 2 (lungo Po).

SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 5. 5472

[redacted] bellissima pelliccia persiano nera ultimo [redacted]. Telefonare 395-130.

TAPPEZZERIA carta, [redacted] nazionale, acquisterete (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo stabilimento via Madama Cristina 126 angolo corso Dante. 6066

TELEVISORE per tutti. Migliori marche, assistenza. Tutti gli elettrodomestici. Visitateci prima di acquistare. Debernardi, Stampatori 5. 8859

TUTTO per il disegno, strumenti ingegneria, Antica Casa Sdocia: Allemano, Galleria Subalpina. 11897

[redacted] bellissima [redacted], sala pranzo. Telefonare 582-377. F1381

VENDONSI due Singer [redacted] complete banconi accessori come nuove et assortimento macchine varie laboratorio sopragitto et pellicceria. Scrivere casella 6124, SPI, Torino. L1778

[redacted] unica [redacted] cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lotti, Manzini 41. 6018

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bada vostri acquisti, ricordate 2 e dopo tutti visitateci, comprerete certamente! Occasionissima Fiat 600 et 600 elaborate, pronta consegna. [redacted] 103, 500-C, 500-C belvedere, 1100, 1400, 1500. Occasionissima Lambretta LD 150 cc. Autoagenzia «Savoia» Tiziano 21. 652

A incredibili interessi concediamo prestiti in giornata su automezzi fino 24 mesi. Serietà. Rag. [redacted], via [redacted] 8. Telefono 51-071. T2385

A bancarie condizioni concedonsi autofinanziamenti. Com. F.A.I., Cavour 7. telef. 527-498, 528-831. 9760

A rate [redacted] autocarri nuovi ed usati da 5-7-10-15-20 fiscali. Corso Brescia 4.

[redacted] Ardea, belvedere, 1100 A B E, 600 C, camioncini quattro, [redacted] quintali. Permute, rateazioni. Autosalone Ferrero, Campana 3. T6285

A [redacted] vendo 1100-103, 1100 E, 1400, 600, Belvedere, Topo C, 1100 familiare. Corso Brescia 4. T3711

ABA auto nuove occasioni ogni tipo, autoveicoli funzionari, permute rateazioni, Corso Regina 153. 381

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute. rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO [redacted] 1100, 1400 vetture, Aprilia 13 volte, 600 [redacted] furgone topolino. Rateazioni. Via Saluzzo [redacted], telef. 60-622. T3070

ABBIAMO nuove 103 T. V. Belvedere, Giardinette, Topolino, [redacted] 1100 tutti tipi, [redacted] nuove e occasione. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO seicento nuova, Ardea 5 marce, 1100 E, 500 C, Belvedere. Arietti, Carmagnola 5. T0976

ACQUISTO da privato [redacted] cabriolet. Scrivere casella 9116, SPI, Torino.

ACQUISTO [redacted] occasione. Scrivere dettagliando condizioni, prezzo. Franzoni, Brunelli 234. F1553

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, [redacted] ottime occasioni: Alfa Romeo 1900 seminuova, Ardea ultima bellissima, Aprilia [redacted] balestrata, [redacted] nuove, 103 recenti, Belvedere diverse, giardinetta legno, 1100 E guida destra 1952, 500 C Cambi, [redacted].

ALL'AUTOAGENZIA [redacted] 13, «Roberto», Ghiletta normale nuova, [redacted] Alfa [redacted] quattro mesi, 4000 km., 1400 B bis, T.V. seminuovi, 103, 103 famigliare, Appia, [redacted] nuove, belvedere. Rateazioni, Telefonare 528-682. 560

ALL'AUTOSALONE «Tessiore», Roma 237 bis, telefono 42-535, esclusivista «Siata»: vetture nuove elaborate, fuori serie. Occasionissime: 500 C, Belvedere, [redacted], 103, TV, 103 TV gran luce, 1250 Siata, 1100 E, 1400, 1900 gran luce, Ardea, Appia, 615 N furgone. [redacted] rateazioni. [redacted]

ARDEA 12 Volt 270.000: [redacted] 1500 gommatissima [redacted]: Topolino. Corso Vittorio 117. L1538

ARDEE ultimissime bellissime, 103 1954, Appia 1953-54, 1100 E 1952, 1100 B '49 perfette. Assortimento 560 vetture belvedere giardinette. Rateazioni. Fratelli Sciolla, Galliari 11 Telefono [redacted].

ASPETTATE! Prima di acquistare visitate, provate primarie auto inglesi, tedesche. Autocentro, Pinelli 14. 1214

[redacted] 600 camioncino portata tre quintali. [redacted] Vittorio [redacted]. 1321

AURELIA, Ardea, 103, 1400 A [redacted], 600, 500 C belvedere, vettura, furgoncino, 1100 B, 1100 E Stella Alpina, [redacted] ELR camion. Vendite, permute, rateazioni. Galliari 35 angolo Massimo D'Azeglio. 653

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 43-301.

AUTOAGENZIA Genisia, via Crescentino 5, telefono 74-236, vende: Alfa 1900, Ardea 5 marce, giardinetta Viotti, 1400, 1100/103, 1100 E. B. belvedere, 500 C 1954, giardinetta legno, Ardea, giardinetta, furgoncini [redacted], recenti 500 A. Cambi, rateazioni. 428

AUTOAGENZIA Petrarca 5. Vastissimo assortimento autovetture Fiat Lancia Alfa nuove seminuove cambi rateazioni. Telefonare 61-501. [redacted]

AUTOCARRI 626 ribaltabili e normali, Alfa 430, OM Taurus, 615 nafta, camioncini 1100 dieci quintali, rimorchio Viberti 90 quintali seminuovo, vendono: Serra Pellizzero, Francia 21. 342

AUTOCRISTALLO dotato d'officina attrezzatissima, compera macchine da revisionare mettere nuovo lerd, prezzi ineguagliabili, con garanzia, avendo salone di esposizione [redacted] macchine mediazione. Via Torricelli 4. F1616

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa di ogni tipo, nuovi e d'occasione vende con facilitazioni di pagamento: Boggetti, via Madama Cristina 68. 8279

AUTOMOBILI occasione: 103 TV spider, coupé [redacted], 1100 E Stella Alpina, 600 elaborata Farina pronte 725.000; 600 speciale occasione, 500 C, belvedere, Ardea, Aurelia 1952, 500-50.000. Rateazioni. San Secondo 83. 640

AUTOMOBILI qualsiasi tipo nuove, [redacted], compra-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. [redacted]

AUTONOLEGGI: abbiamo [redacted] autista. D'Aquila, Parini 3, tel. [redacted]. [redacted]

AUTONOLEGGI autovetture moderne. Duchessa Jolanda 22: 1400, 103, 1100 E Belvedere 500. Telefonare 773-985.

AUTONOLEGGIO auto 1100, belvedere, senza autista, tariffe modiche. Tel. [redacted].

AUTONOLEGGIO autovetture moderne, prezzi invernali. Apes, S. Massimo 47, telefonare 86-104. T3316

AUTONOLEGGIO Moderno con, senza autista: 600, [redacted], 1400. Telefon. 26-931.

AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne, Via [redacted] 66, tel. 23-828.

[redacted] Statuto, Principe Oddone 1 vende: camioncini 615 nafta 10 quintali, 1100 camioncini, furgoni Ardea 1100 dieci, sette quintali, 1100-E, 1400, Ardea, Aprilia Bilux 51, Appia, Belvedere 1100-E, 600. Cambi, rateazioni, prenotazioni.

AUTOVEICOLI usati ogni modello portata condizioni generali, [redacted] pagamento. Consegna immediata 600 e 1100 elaborate. «Sica» Commissionaria Fiat, Sava, via Nizza 30. 661

AUTOVETTURE 103, 1400 benzina e [redacted], Ardea 5 marce, 500 C vetture, vendono: Serra Pellizzero, Francia 21.

BELLA 500 C perfetta [redacted], altra guida destra 1500 Weber 70.000. Corso Vittorio 117. L1950

[redacted] cabriolet giardinetta Moretti 750. [redacted] 1400 Monviso [redacted] Abarth, [redacted] nuove elaborate pronta consegna. 500 carrozzata fuori serie, Aprilia 49 perfetta. Bianchi berlina 1900, [redacted] E. Tommaso 22, tel 538-051. 656

CAMIONCINI 615 N ribaltabile 1100 Bartilla furgoncini Belvedere Cialfalla Sport. Po 43. L1155

CAVALLERI, Brescia 18, prenota 600 multipla sui posti ritirando vostra auto [redacted]. 432

CAVALLERI, Brescia 16: 600, 1103, 1100 E, [redacted], 500 belvedere. 432

[redacted] 2 posti preferibilmente Aurelia recente. Scrivere casella 135 D, SPI, Milano. 1560

[redacted] Topolino A [redacted] buona carrozzeria, 50.000-80.000. Rosa, Camerana. M0708

[redacted], Chevrolet, GMC, Ford, Morris, Jeep, Jeppone, tutti ricambi originali a prezzi [redacted]. Succ. Molino, corso Raffaello 3, telef. 60-508. 4006

FIAT, Filiale di Torino, corso Bramante 15, tel. 697-446/7/8. Il nostro assortimento di veicoli usati dei vari modelli consente i più favorevoli acquisti per convenienza di prezzo, condizioni di efficienza, facilitazioni di pagamento: le migliori occasioni di berline modelli 600, 1100 e 1400. Visitate il [redacted] dell'Usato.

GIARDINETTE legno [redacted], 500 C (1951), Topolino balestrino, 1100 (1949), facilitazioni. Telefonare 72-675.

IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. [redacted] Quintino 4 bis. Telefonare [redacted]. T2530

METANIZZATE vostri automezzi [redacted] «Lamar», unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 36. tel. 20-853.

METANO Agip: centrale rifornimento, impianti perfetti, assistenza [redacted] presso Spem, Botticelli 71, tel. 280-300. Applicando impianto entro febbraio presso Officina Spem, avrete duemila chilometri gratuiti. T4055

MODERNA autorimessa San Paolo, posteggio 100 scooters 900 mensili, macchine 3500, 4000, 4500. Telef. 380-314.

OCCASIONISSIMA vendo Aurelia 350.000 camioncino 1100 ottimo 180.000. Telefonare 45-129. [redacted]

OCCASIONISSIME: 600 elaborate, 1100 E, 500 C. Aurelia Gran Turismo 2500, Aurelia B 10, Ardea 52. Cambi, rateazioni, Rubeo, via Gioria 54. 1007

PRIVATO vende a privato 1100/103 blu chiaro sei mesi, km. [redacted]. [redacted] Telefonare 285-883, ore pasti.

PRIVATO vende Ardea quattro marce furgone oppure Giardinetta metallica 1100. Telefonare 48-983. [redacted]

PRIVATO vende 500 C [redacted] stato 1951 guida destra 290.000. Telefonare 883-542.

PRIVATO vende 500 C seminuova. Telefonare 51-824. F1676

PRIVATO vende 600 verde bottiglia, sei mesi, accessori. Telefonare 280-791.

RIZZIO compra vende permuta. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22, telef. 61-777. T2269

VENDESI vettura Ford-Mercury come nuova. Impianto metano 300 Km. autonomia. Tamala 20 c. v., C. U. Sovietica 245

VENDO a privato 600 azzurra 9 mesi km. 2300. Telefonare 698-862. F1892

VENDO [redacted] belvedere, 1100 E, 1100 103, 1400, Aurelia, 1900. Cantino, via Brandizzo 64. Telefonare 284-669. 1158

VENDO bellissimo 500 C come nuovo anno 1954. Galazzo, Tolmino 16/5.

VENDO T.V. 850 o cambio con 600 fuori serie Spider. Telefonare 702-684.

VENDO 600 beige foderata, km. 6000. Telefonare 286-044. F1649

ZERBINO: autocarri 615 nafta benzina, 1100 7-10 q.li. autovetture 1400, 1900 benzina metano. Tunisi 197, tel. 570-092.

[redacted] 9 vendo. Tel. 386-319.

[redacted] grigia [redacted] 545.000, cambio, rateizzo. Telefonare 45-129.

600 grigio chiaro gomme bianche vendesi. Telefonare 288-544. L1782

654 ribaltabile conto terzi perfetto ordine vendo. Telefonare [redacted]. L1391

[redacted] ribaltabile vende privato. Telefonare [redacted] Pinerolo dalle 13-14. [redacted]

1100-103, mesi 8, 8800 km. grigio chiaro [redacted] trattabili. Telefonare 775-534.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ACQUISTIAMO permutiamo Vespe Ape d'occasione con nuovi modelli 1956. Rateazioni. Telefonare 21-136, Covolo.

APPROFITTATE sconti invernali e facilitazioni moto Gilera. Commissionario Ricco, Brescia 44. Telefonare 23-519.

ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo vostra moto con autovettura nuova. Piazza Vittorio 18. T1975

[redacted] 75 [redacted] il più economico! Vi serve per lavoro, turismo e due. Un litro benzina 65 km. Approfittate sconti invernali, Cerasa, Marconi 5. T3877

DUCATI, Ducati la [redacted] dell'annata [redacted] 1955. Forti riduzioni per la «campagna invernale» modelli da lire 60.000 in più. Massime [redacted]. Sconti speciali ai dipendenti dall'industria e commercio. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Telefono [redacted].

GILERA approfittate sconti invernali [redacted] Telescopica 4 marce 134.000, 150 Sport [redacted]. [redacted] dal primo Concessionario [redacted]: Mario Clemente, via Boucheron 18. Telefono 51-034.

[redacted] nuovi tipi 1956, 150 Gran Turismo telescopica 4 marce lire 184.000; Sport lire 207.000 prezzi invernali. [redacted] FrenolaleVi: concessionario diretto Molani, corso Giulio Cesare 44. [redacted]

[redacted] bellissime, Saturno, Guzzi ed altre occasioni. Piazza Vittorio 16. 665

MOTOM, occasionissime con garanzia. Rateazioni, motogarage, via G. [redacted] 3. Telefono 583-231. T4387

MOTOM usati permutiamo con nuovi valutando massimo. Commissionaria esclusiva, piazza Vittorio 16. T5284

PEGASO, l'unico «48» quattro tempi con garanzia, assistenza totalmente gratuita. Motogarage, via Giacomo Bove 3, telefono 582-231. T4367

PEGASO, nuovo 48 quattro tempi, costa meno [redacted] meglio, dimostrazioni: Garavini, corso [redacted] 23, tel. [redacted]

PEGASO. Provate il compagno [redacted] il vostro lavoro. Rateazioni, Garavini, corso [redacted] 23, telef. 583-546.

PER gruppi di dipendenti [redacted] sconto speciale 10.300 lire acquistando entro [redacted] Motom 48. Rivolgersi muniti dichiarazione Aziendale, Commissionaria esclusiva, piazza Vittorio [redacted], tel. [redacted].

RIMORCHIETTO «[redacted]» per [redacted] e [redacted], economia, Piazza Vittorio 16. 665

RUMI, Rumi [redacted] di lire 28.000 a chi prenoterà [redacted] 31 [redacted] 1956 una motoleggera Rumi turismo lusso, prezzo listino ridotto a lire 167.000. Anticipo minimo contanti lire 16.000 su rateazioni fino 18 mesi. Approfittate eccezionali condizioni. Ramat, via S. Francesco Assisi 31. T3709

VENDO [redacted] Rumi [redacted] 125 oppure cambio con Belvedere. Telefon. 285-914.

[redacted] Ape, nuovi modelli, cambi, occasioni. [redacted], Peschiera 173

[redacted] motofurgoncini, [redacted] tipi vecchi con modelli [redacted]. Rateazioni, occasioni. Tosa, corso S. Maurizio 31.

VESPA nuovi modelli 1956. Informazioni, prenotazioni, rateazioni, cambi, [redacted] agenzia vendita, via [redacted] ang. via Cernaia, telef. [redacted].

VOLETE comprare Vespa o Ape, volete vendere Vespa o Ape, volete cambiare Vespa o Ape? Cavallieri, via Nizza 36, corso Francia 21. 428

Verso New York: una giornata sull'Independence o sul Constitution

Una piacevole settimana di sole e di benessere fisico, una cura ritemprante di riposo e «relaxation»: ecco quello che sarà il vostro viaggio dall'Italia a New York sull'Independence o sul Constitution, i due superbi transatlantici dell'American Export Lines, i più grandi che prestino servizio tra i porti del Mediterraneo ed il Nord America.

Salite su queste navi e capirete subito perché le più importanti personalità del mondo diplomatico e del mondo degli affari scelgono questa «Rotta del Sole», dove risplende il bel tempo nove giorni su dieci.



Cominciate la giornata con una succulenta prima colazione nella veranda, ammirando il mare

Il sole, che splende 9 giorni su 10 su questa rotta, vi invita sui bordi della magnifica piscina.



Nel pomeriggio la vostra cabina-salottino è pronta ad accogliervi per un «party» o «tête à tête».



Perché lasciare il sole all'ora di colazione? Servitevi al buffet sul ponte, ricolmo di leccornie.



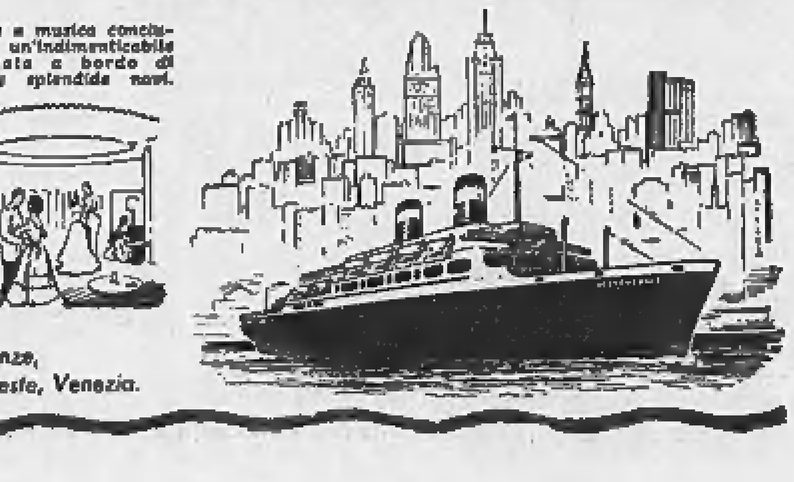
Che ne dite di un buon aperitivo, degno preludio alle ghiottonerie della più raffinata cucina?

Preferite la «Steak New York», «le raffinate «Crêpes Suzette» o un'altra specialità internazionale?



Dopo il pranzo è dolce allungarsi su una poltrona dell'Auditorium e gustarsi un bel film...

Danze e musica concludono un'indimenticabile giornata a bordo di queste splendide navi.



Rivolgetevi alla vostra Agenzia di Viaggio o alla **AMERICAN EXPORT LINES**

Ufficio e Agenti Generali a: Genova, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia.